

Patto ANTI-CRISI: Industriali, Sindacati e Regione insieme per il rilancio della Campania

Un programma condiviso di sviluppo che vede unite le parti sociali nell'individuazione degli obiettivi e delle risorse per finanziare gli interventi



Giorgio Fiore

Presidente Confindustria Campania

Tra gli interventi a breve termine abbiamo proposto la realizzazione di una cabina di regia per le politiche di sviluppo e le crisi industriali, il pagamento dei debiti della PA verso le imprese, l'esecutività dei contratti di programma e l'attivazione di un nuovo bando per il credito d'imposta regionale

Il Centro Studi di Confindustria stima per il prossimo anno una crescita del PIL pari allo 0,2 %, il che fa presumere per il Mezzogiorno un concreto rischio di recessione.

Del resto quest'area del Paese sembra essere uscita da tempo dai principali punti all'ordine del giorno del Governo Nazionale, con gravi ripercussioni per il tessuto socio-economico della Campania. La Svimez attesta che il tasso percentuale medio annuo di variazione delle unità di lavoro nell'industria regionale sia passato da -1,3 (2000-2010) al -3,5 (solo nel 2009-2010). La crisi della nostra regione assume una dimensione nazionale a causa della desertificazione del sistema produttivo e del forte indebitamento del sistema degli Enti Locali. Sulla base di queste considerazioni abbiamo promosso, insieme a CIGL, CISL, UIL, UGL e il Coordinamento PMI, la realizzazione di un patto anti-crisi con il governatore della Regione Campania, nell'ambito del quale vi è l'impegno delle parti affinché la Presidenza del Consiglio assuma il "Caso Campania" tra le sue priorità.

La stipula di questo patto ha consentito alla Campania di anticipare lo spirito con cui il nuovo presidente del Consiglio incaricato, Mario Monti, ha presentato il suo governo. È stata chiesta al Paese coesione e noi abbiamo già costituito questo Tavolo permanente che coinvolge tutte le forze sociali e imprenditoriali per proporre soluzioni che ci permettano di uscire dalla crisi e rilanciare lo sviluppo della nostra regione.

Abbiamo, pertanto, elaborato un programma condiviso di sviluppo, che individua obiettivi e, al contempo, cerca di trovare anche le risorse per finanziare gli interventi.

Tra gli interventi a breve termine abbiamo proposto la realizzazione di una cabina di regia per le politiche di sviluppo e le crisi industriali, il pagamento dei debiti della PA verso le imprese, rendere esecutivi i contratti di programma e attivare un nuovo bando per il credito d'imposta regionale. Tra gli interventi di lungo periodo fondamentali invece abbiamo individuato il monitoraggio della spesa, un piano di riforme settoriali, la realizzazione di infrastrutture e l'integrazione degli strumenti nazionali e regionali in materia di sviluppo.

Per quanto riguarda i Fondi UE abbiamo chiesto di operare una distinzione tra le operazioni ritenute strategiche e finanziabili, per le quali occorre fare pressione e accelerare i tempi per la realizzazione, e quei progetti che - non ritenuti più perseguibili - vanno eliminati. Inoltre, bisogna sollecitare il Governo affinché approvi il decreto ministeriale che dà attuazione all'articolo 5bis che consentirà la nettizzazione del cofinanziamento nazionale e regionale del Patto di stabilità al fine di evitare il disimpegno dei fondi comunitari.

Per quanto attiene le risorse, abbiamo evidenziato che la Regione debba intervenire sul patrimonio immobiliare mediante un piano di alienazione e privatizzazione delle partecipazioni regionali. Il documento è stato condiviso integralmente dal Governatore Caldoro, il quale ha già iniziato a fornire alcune risposte che saranno dettagliate nei tavoli tematici da convocare sulle singole proposte.

	EDITORIALE di Giorgio Fiore	
	Patto anti-crisi: Industriali, Sindacati e Regione insieme per il rilancio della Campania	1

	DOSSIER CAMPANIA di R. Venerando, S. Vetrella	
	Il Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale 2011-2014	4
	Con il nuovo Paser svilupperemo le eccellenze	5

	CONFINDUSTRIA di R. Venerando, S. Nardone	
	Boccia: «Verso l'impresa istituzione»	8
	Ricerca e Innovazione per l'Italia che guarda al futuro	11
	Coraggio: «Allarme destrutturazione per il comparto delle costruzioni»	13
	“Confindustria per i giovani”: il Sistema di Rappresentanza si apre a neolaureati ad alto potenziale	15

	PRIMO PIANO PMI R. Venerando	
	Maggiori tutele per chi fa impresa	16
	Vignali: «I nostri imprenditori più forti della crisi»	17
	Tripoli: «Si va verso un rapporto più equilibrato tra la PA e le micro, piccole e medie imprese»	19

	AVELLINO di F. Labruna, di T. Mauriello, di B. M. Cesa	
	L'Irpinia protagonista alla maratona di New York Una sfida vinta da Sabino Basso	22
	Io sono Confindustria Avellino, la prima “app” dinamica dedicata alla business corporate	23
	Banca d'Italia: nuove sinergie con istituzioni, imprese e società civile	25
	Confindustria Avellino e Telecom Italia: un impegno di solidarietà	26
	L'impresa accoglie il mondo della scuola Stand e padiglioni alla Fiera di Calitri	27

	BENEVENTO di P. Seneca	
	Il catalogo dell'Offerta Formativa di Confindustria Benevento al servizio del territorio	28

	Settimana europea delle PMI Una fabbrica di imprese eccellenti	29
	Prove tecniche di sviluppo: nel Sannio Università e Imprese insieme per la ricerca	31

	CASERTA di di P. F. Martinisi, di A. Arricale, di R. Quaranta, di V. Arricale, di Ade. Arr.	
---	---	--

	Reti d'impresa: un'opportunità per crescere insieme	32
	Un cruscotto di controllo della gestione per risultati aziendali sempre ok	34
	Acroplastica, un'azienda che non conosce crisi	36
	Centrali nucleari: Sogin presenta il piano industriale della bonifica	38
	Pmi Day, le aziende casertane aprono i cancelli agli studenti	39

	NAPOLI di A. Sansevierio	
	Progetto Illuminapoli: un'opportunità per i giovani	40
	Sanità privata, un settore a rischio	42
	Con le imprese per la crescita	43
	Manda in goal la tua azienda	44

	SALERNO di Ufficio Comunicazione Confindustria Salerno, E. Alamaro	
	Confindustria Salerno completata la squadra	46

	Calendario d'arte De Luca 2012: dove c'è Ernestine c'è casa	48
--	---	----

	AZIENDE INFORMANO di M. Cinelli, di F. Arricale	
---	---	--

	Apprendistato Professionalizzante: formare attraverso il lavoro	49
	Alta ristorazione a Scuola	50



INTERNAZIONALIZZAZIONE di V. Galiano	
Programma estero "WTM": missione imprenditoriale in Brasile	51
REPORT di M. Deandreis	
Energie rinnovabili e fondi europei, l'ultimo treno per lo sviluppo	52
GREEN ECONOMY di R. Venerando	
Riciclare non basta: «I rifiuti vanno azzerati»	55
PROGETTO ADR di M. Marinaro	
Negoziazioni paritetiche e mediazione delle controversie	58
DIRITTO&IMPRESA di L. D'Angiolella, M. Ambron, M. Galardo	
Approvata la carta dei diritti delle Pmi	60
Conversione contratti a termine: legittimo l'indennizzo	61
Contratto di swap e mutuo, un legame "negoziale"	62
SICUREZZA di F. Grosso, A. Papale, V. Rey	
Manutenzione sicura: premiate le buone pratiche	64
ENERGIA di V. Pellecchia	
Il futuro scenario energetico	64
RICERCA&UNIVERSITÀ di L. Incarnato	
Quali prospettive per i materiali "food contact"?	66

TUTTO IN UN WEEK END

Dicembre da vivere Si parte con Lezioni di cioccolato 2	67
Bollicine d'Italia 2012	68
Townshirt: progetto di moda e design a scopo sociale	69

EVENTI

Premio Efesto,
la Campania che vale nel mondo 71

SALUTE
di Giuseppe Fatati

Gli integratori alimentari: corretto utilizzo /2 73

SPORT
di L. Coscia

Salerno Ice Camp, l'inverno si fa ludico in città 74

STYLISH/ECO
a cura di R.V.

75

BON TON
di N. Santini

A Natale è bello dare e "ricevere" 76

MOTORI
a cura di R. V.

Range Rover Evoque,
il cross-over compatto pronto a tutto 77

PARLIAMO DI...
di R. Venerando

Wedding angels, i professionisti delle nozze 78

FINISTERRE
di A. Amendola

Ugo Marano l'arte, la felicità, il progetto 79

IL SEGNALIBRO
a cura di R. Venerando

Incanto 80

HOME CINEMA
a cura di V. Salerno

The tree of life 80

CostoZero

N°101 dicembre 2011
Supplemento al
numero in corso
del Denaro
Reg. Trib. di Napoli
n. 4160
del 03/05/1991

Direttore
Sossio Pezzullo

Coordinatore di Direzione
Sabino Basso
Giuseppe D'Avino
Antonio Della Gatta
Giorgio Fiore
Paolo Graziano

Consiglio di Redazione
Antonio Arricale
Bruno Bisogni
Patrizia Pennacchia
Sergio Vitale
Francesca Zamparelli

Segreteria di Redazione

Raffaella Venerando
Segreteria Organizzativa
Vito Salerno

Direzione e Redazione
Assindustria Salerno
Service s.r.l.
Via Madonna
di Fatima, 194
84129 Salerno
Tel. (+39)
089 335408
Fax (+39)
089 5223007
Partita Iva
03971170653
redazione@costozero.it
www.costozero.it

Grafica e Impaginazione
Medialine Group
www.mline.it
Grafico:
Gaetano Martinangelo

Stampa

Arti Grafiche Boccia

Foto

Archivio CostoZero
Massimo Pica -
Ag. Fotografica

Società editrice

Edizioni del
Mediterraneo
Società Cooperativa
Giornalistica a.r.l.
Piazza dei Martiri, 58
80121 Napoli

Direttore Responsabile

Alfonso Ruffo

Le opinioni espresse
negli articoli
appartengono
ai singoli Autori
dei quali si intende
rispettare la piena
libertà di giudizio

Il PIANO di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale 2011-2014

Sei linee di azione per determinare un effetto volano che favorisca la ripresa dell'economia campana

Le stime diffuse pochi giorni fa dall'Ocse in tema di occupazione nel nostro Paese non lasciano spazio all'interpretazione: il 2012 sarà un anno da bollino rosso.

La recessione imminente non risparmierà niente e nessuno, tanto meno la Campania vessata da anni di malgoverno e basse performance di rendimento. Una virata verso il sereno ci si augura venga, però, dal nuovo Paser 2011-2014, il Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale, ovvero lo strumento strategico di base per la messa a punto dei progetti esecutivi relativi alle politiche dello sviluppo economico dell'Assessorato ai Trasporti, alla Viabilità ed alle Attività Produttive, attraverso l'identificazione di priorità e opzioni strategiche di intervento attivabili con le risorse pubbliche assegnate all'Assessorato.

La filosofia che sottende il Piano - *come sottolineato dall'Assessore Sergio Vetrella nell'intervista a pagina 5* - è quella di sviluppare le eccellenze capaci di costituire «un significativo ritorno economico ed occupazionale, concentrando gli sforzi al fine di determinare un effetto volano che favorisca la crescita economica».

Abbandonata la logica dell'assistenzialismo indistinto e sterile, quella messa in campo pare a tutti gli effetti la politica di un nuovo corso, in cui si privilegiano pochi grandi progetti di interesse strategico capaci di far risalire la fiducia di consumatori e imprese.

Il Paser pianifica l'utilizzo nel triennio di tutti i fondi regionali, statali e comunitari assegnati

all'Assessorato Trasporti, Viabilità ed Attività Produttive nell'ambito dello sviluppo economico. Le risorse così determinate sono ripartite in un razionale sistema di incentivi alle imprese, (5 tipologie di strumentazioni/regimi di aiuto), tra cui vengono utilizzati i seguenti tre: Contratto di programma regionale, Credito d'imposta regionale per nuovi investimenti produttivi, Incentivi per l'innovazione e lo sviluppo.

Il Piano sarà articolato in 6 Linee di Azione: Linea di Azione 1: Più Prodotto, allo scopo di «favorire in Campania le reti di impresa e la capacità autonoma di progettazione, sviluppo e commercializzazione dei prodotti»; Linea di Azione 2: Più Impresa e Più Internazionalizzazione, ovvero insistere sulla «promozione di nuovi investimenti produttivi, nuova imprenditorialità e l'Internazionalizzazione»; Linea di Azione 3: Più Infrastrutture e più Servizi, ovvero «rafforzare le infrastrutture ed i servizi a supporto del sistema produttivo Assessorato ai Trasporti e Attività Produttive»; Linea di Azione 4: Più Energia ed Ecocompatibilità, grazie alla riduzione «dei costi dell'energia e favorire la eco-compatibilità»; Linea di Azione 5: Più Tutela dei Consumatori e degli Utenti, rafforzando «il sistema di valutazione, verifica, controllo ed intervento sul mercato sia dei beni che dei servizi»; Linea di Azione 6: Più Controllo e Valutazione dei Risultati, fondata sulla volontà di «realizzare un sistema indipendente di gestione, pianificazione, controllo e valutazione delle attività».

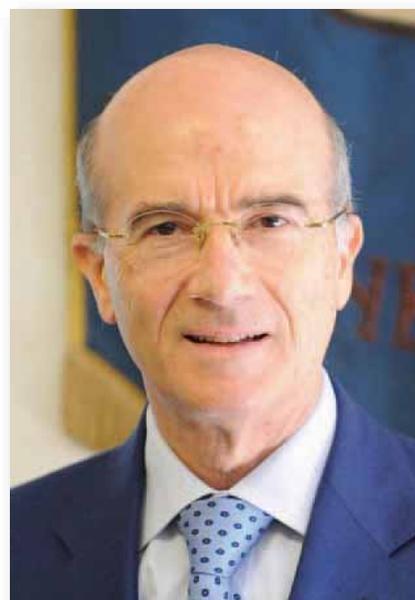
«Con il NUOVO PASER svilupperemo le eccellenze»

Tra le leve strategiche del regime di aiuti, fondamentali saranno i contratti di programma, il credito di imposta regionale e gli incentivi per lo sviluppo e l'innovazione

Assessore, cominciamo dalla nuova edizione del Paser: il Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale avrà - come il precedente - una durata triennale (2011-2014). Rispetto allo scorso, sono mutate le priorità e gli obiettivi? Quali le linee di azione e le risorse previste?

Il sistema produttivo campano ha mostrato, negli ultimi anni, fortissimi segni di declino, più accentuati rispetto al resto d'Italia, e una generale perdita di competitività rispetto anche alle nuove regioni europee, caratterizzate da tassi di crescita molto più marcati. Malgrado l'amministrazione regionale che ci ha preceduto abbia speso ingenti risorse pubbliche per lo sviluppo economico e per la ricerca applicata, questo sforzo non si è concretizzato, nella maggior parte dei casi, in una reale valorizzazione economica del sistema produttivo, né in interventi risolutivi delle principali criticità della regione. Ne sono testimoni il tasso di crescita e la disoccupazione che colpisce diverse impor-

tanti aree di crisi. Ciò è anche dipeso dalle modalità con cui sono state erogate queste risorse, spesso incentrate su una cultura assistenzialistica. Nella maggior parte dei casi, i finanziamenti sono stati assegnati senza che esistesse realmente un "piano industriale", ovvero un documento che descrivesse con puntualità come quanto promesso si sarebbe convertito in un "vantaggio" per i cittadini campani, documento rispetto al quale verificare nel tempo i risultati e applicare le eventuali penali nei confronti dell'ente o impresa inadempiente destinataria del finanziamento assegnato "dai cittadini campani". Altro elemento devastante è stata l'assenza di un sistema organizzato e indipendente di verifica dei risultati. Il nuovo Paser - che avrà una dotazione di centinaia di milioni di euro, cui si aggiungono gli investimenti previsti per i grandi progetti europei già approvati (1,7 miliardi) e quelli per l'Intesa sulle infrastrutture con il Governo in preparazione (13 miliardi, di cui 5 nuovi) - ha



Sergio Vetrella
Assessore Attività Produttive
e Trasporti Regione Campania

dunque l'obiettivo di eliminare tutte queste criticità, per avviare finalmente un reale e strutturale rilancio economico. In un mondo di competizione globale e in un sistema con risorse limitate è indispensabile puntare sullo sviluppo delle eccellenze (pur presenti in Campania) che facciamo prevedere un significativo ritorno economico e occupazio- >

< nale, concentrando gli sforzi al fine di determinare un effetto volano che favorisca la crescita economica. Lo sviluppo delle eccellenze va accompagnato riducendo i gap infrastrutturali, eliminando i detrattori "ambientali", creando condizioni di vantaggio finalizzate all'attrazione degli investimenti per la crescita.

Per le infrastrutture occorre una nuova politica, che si concentri su pochi grandi progetti di interesse strategico, che valorizzi e sviluppi la rete commerciale, facendo perno sulla rete della logistica e dei relativi trasporti e quella di collegamento ai principali assi. È assolutamente necessario favorire in Campania, anche per le PMI, la crescita di capacità di ideazione o almeno di progettazione autonoma di prodotti che abbiano una loro autonomia funzionale e - quando possibile - anche di mercato, in modo di aumentare la potenzialità di adattarsi velocemente alle vicissitudini nazionali ed internazionali. Per questo al centro del nostro piano ci sono lo sviluppo delle reti d'impresa, l'internazionalizzazione e il coinvolgimento dei giovani, la riduzione dei costi dell'energia e l'incentivazione dell'eco-compatibilità. Il tutto affiancato da un sistema indipendente di gestione, pianificazione, controllo e valutazione delle attività e delle linee d'azione intraprese.

Quanto agli strumenti di aiuto, è confermato il regime del



Contratto di Programma regionale. Solo a fine 2011 però saranno erogati i primi 65 milioni di euro che andranno a finanziare i Contratti di Programma approvati dal precedente Paser. Lo strumento è - sulla carta - quello ideale per dare una scossa positiva al sistema produttivo regionale ma i tempi... Si avranno miglioramenti? Le aziende poi che attendono ancora i finanziamenti contemplati nello scorso Paser cosa devono aspettarsi?

Purtroppo, come ormai è noto a tutti, abbiamo dovuto fare i conti con lo sfioramento del patto di stabilità da parte della giunta precedente, con la crisi globale finanziaria e i tagli del Governo e con un rigoroso piano di risanamento dei conti, presupposto necessario per poter poi riavviare uno sviluppo economico sano e strutturale. L'iter dei contratti

di programma è stato comunque sbloccato, e infatti questo strumento rappresenta una delle tre leve strategiche del regime di aiuti previsto dal nuovo Paser, assieme al credito d'imposta regionale per nuovi investimenti produttivi e agli Incentivi per l'innovazione e lo sviluppo.

Il credito d'imposta regionale per nuovi investimenti produttivi, invece, è stato in passato molto apprezzato dalle aziende e dagli imprenditori. Il "nuovo" sarà diverso?

Questo importante strumento di sviluppo economico sarà gestito in base a un'apposita convenzione con l'Agenzia delle Entrate e orientato a garantire l'automatismo del processo di fruizione dell'agevolazione, utilizzabile esclusivamente tramite il meccanismo della compensazione e la conseguenziale riduzione del debito d'imposta. Già nel primo

anno di attività, comunque, abbiamo concesso 15 milioni a una prima tranche di 55 aziende, nell'ambito di uno stanziamento complessivo di 60 milioni.

A quando il Piano per i Trasporti e quali ne saranno i contenuti salienti?

Sul fronte delle infrastrutture, è ormai pronta l'Intesa Generale Quadro con il Governo, con la quale otterremo oltre 5 miliardi di euro di finanziamenti per realizzare e completare importanti opere riguardanti la metropolitana regionale, i corridoi stradali e autostradali e i sistemi dei porti, degli aeroporti e degli interporti e della logistica; opere che complessivamente valgono circa 13 miliardi di euro, tra fondi statali, FAS, regionali ed europei. Inoltre, ben 13 Grandi progetti infrastrutturali sono stati già ritenuti immediatamente ammissibili dall'Unione europea (Banda larga; Metropolitana Linea 6; Polo fieristico regionale; Tangenziale aree interne; Strada statale 268; Completamento della riqualificazione e recupero del Fiume Sarno; Sistema integrato portuale di Napoli; La bandiera blu del Litorale Domitio; Litorale del golfo di Salerno; Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni; Valorizzazione Centro storico di Napoli, sito Unesco; Risanamento ambientale e valorizzazione laghi Campi Flegrei; Riqualificazione urbana area portuale Napoli Est). In questo caso, gli investimenti previsti in totale sono pari a 1

miliardo e 700 milioni di euro, di cui il 50%, ovvero 855 milioni, di quota FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale).

Una performance che premia la scelta della Giunta di concentrare gli investimenti su pochi e grandi progetti strategici evitando le risorse a pioggia del passato e quindi gli sprechi e il rischio di perdere i fondi. Sul fronte dei servizi di trasporto, stiamo

Sul fronte delle infrastrutture, è ormai pronta l'Intesa Generale Quadro con il Governo, con la quale otterremo oltre 5 miliardi di euro di finanziamenti per realizzare e completare importanti opere riguardanti la metropolitana regionale, i corridoi stradali e autostradali e i sistemi dei porti, degli aeroporti e degli interporti e della logistica; opere che complessivamente valgono circa 13 miliardi di euro, tra fondi statali, FAS, regionali ed europei

innanzitutto elaborando un grande piano di risanamento, razionalizzazione ed efficientamento delle aziende regionali, con la riduzione degli sprechi del passato e il miglioramento della gestione dei servizi. Inoltre, per la prima volta nella storia della Regione, abbiamo approvato il piano triennale dei servizi minimi di trasporto

(compresi quelli marittimi) e le linee guida per la Carta dei servizi, secondo quanto previsto dalla legge regionale sul tpl, e avviato le procedure per l'indizione delle gare in base ai dettami dell'Unione europea per la liberalizzazione del mercato.

È previsto poi l'ammodernamento dei mezzi di trasporto e il miglioramento dei servizi di informazione all'utenza. Sul fronte dei biglietti, infine, l'anno prossimo avvieremo la sperimentazione di un importante progetto che - mantenendo la tariffa integrata, che tanti benefici offre agli utenti - prevede l'introduzione di smart card, ossia ticket elettronici "intelligenti", valide per tutti i sistemi di trasporto pubblico locale.

Sarà una sorta di mini-computer di ultima generazione, con molteplici funzioni: consentirà di usufruire di mezzi pubblici e taxi, di pagare i parcheggi, fare shopping, persino andare al cinema e a teatro; potrà poi essere utilizzata per il bike o car sharing, ovvero la condivisione di bici e auto, e per nuovi servizi come il trasporto su chiamata. Ad ogni corsa (sia in salita che in discesa), la card dovrà passare davanti a un lettore, e ciò permetterà, attraverso un sistema informatico, di stabilire il reale numero di passeggeri per ogni azienda e quindi gli introiti effettivi, che incentiveranno a loro volta le società di trasporto a contrastare l'evasione che è purtroppo ancora molto diffusa.



Vincenzo Boccia
Presidente Piccola
Industria Confindustria

BOCCIA: «Verso l'impresa ISTITUZIONE»

Va riconosciuta al mondo produttivo la capacità di diffondere benessere e creare occupazione contribuendo a mantenere la pace sociale nel paese

di Raffaella Venerando

Presidente Boccia, partiamo dallo Statuto delle Imprese approvato di recente in via definitiva e all'unanimità. Una buona notizia per le Pmi italiane?

Lo è senza dubbio. Lo Statuto delle Imprese ha il merito di riconoscere il ruolo economico e sociale svolto dalla piccola e media impresa. Certo, sembra quasi un paradosso che l'Italia, il paese che vanta il più alto tasso di imprenditorialità in Europa, abbia bisogno di una legge specifica per valorizzare quella che da sempre costituisce una sua grande ricchezza.

Il manifatturiero in particolare rappresenta la "sala macchine" della crescita e chi ha pensato di poterne fare a meno concentrando la propria politica economica interamente sulle attività terziarie, è stato costretto a fare marcia indietro.

È anche vero che in Italia l'impresa non sempre è stata percepita dall'opinione pubblica in modo positivo: la grande epopea del miracolo economico degli anni Sessanta ha convissuto, infatti, più avanti con la percezione di un'ambizione imprenditoriale talvolta troppo legata alla salvaguardia degli interessi della famiglia proprietaria.

Se anche così è stato - e si è trattato di un errore culturale prima ancora che di strategia imprenditoriale - oggi non può più esserlo. Abbiamo sottolineato in diverse occasioni il passaggio dal concetto di "impresa patriarcale", quella delle origini, a

quello di "impresa familiare" per affermare come adesso sia giunto il momento di un ulteriore scatto in avanti verso il concetto di "impresa istituzione", la quale in virtù della propria capacità di diffondere benessere e creare occupazione costituisce una ricchezza di inestimabile valore per il territorio e concorre a mantenere la pace sociale.

Lo Statuto delle Imprese va in questa direzione. Tra gli aspetti salienti riafferma il principio della libertà di iniziativa economica e di concorrenza, introduce il diritto dell'impresa a «operare in un contesto normativo certo e in quadro di servizi pubblici tempestivi e di qualità», sottolinea l'importanza della valorizzazione della cultura imprenditoriale nel sistema scolastico e nella formazione professionale.

Da un punto di vista pratico, poi, introduce un insieme di misure per migliorare il rapporto con la Pubblica amministrazione, quale ad esempio il divieto di inserire nuovi oneri informativi o amministrativi a carico delle imprese in assenza di una contestuale riduzione o eliminazione di oneri precedenti; stabilisce inoltre che l'elenco degli oneri informativi deve essere allegato ai provvedimenti amministrativi e che non è possibile richiedere alle imprese copie di documentazione già presente nel Registro delle imprese.

Si tratta di misure a effetto immediato alle quali, forse, si poteva aggiungere qualcosa in più.

Su cosa si poteva insistere o cosa non andava perso nel corso dei mesi che sono intercorsi per arrivare all'approvazione?

È stata stralciata la possibilità di compensare i crediti maturati dalle imprese verso la Pubblica amministrazione con i debiti fiscali e contributivi e non sono state inserite misure per diminuire lo stock di debito accumulato che ammonta a circa 60 miliardi di euro.

È slittato inoltre di dodici mesi il recepimento integrale della Direttiva europea contro i ritardi di pagamento; più precisamente la norma ha effetto immediato per le transazioni commerciali fra le imprese, ma non per la Pubblica amministrazione.

Un'azione chiaramente iniqua con la quale lo Stato rifiuta di assumersi le proprie responsabilità e persevera in un comportamento che va a danno delle imprese, specie adesso che il problema della liquidità è particolarmente avvertito.

Per recuperare risorse in molti avevano proposto una privatizzazione del debito pubblico o una patrimoniale. Anche Confindustria aveva lanciato l'idea di una imposta speciale sul patrimonio. Vuole spiegarci in cosa consiste e quali vantaggi ne deriverebbero se mai venisse promossa?

È una delle proposte che abbiamo presentato a settembre nel "Progetto delle Imprese per l'Italia", il documento realizzato insieme ad ABI, ANIA, Alleanza delle Cooperative italiane e Rete Imprese Italia. In sostanza si tratterebbe di applicare sul patrimonio netto delle persone fisiche un prelievo annuale ad aliquota contenuta, al fine di ottenere un gettito stabile da destinare - beninteso - non al finanziamento della spesa corrente, ma alla riduzione del prelievo fiscale su lavoratori e imprese.

Passando alle iniziative e ai progetti del Sistema, che valore ha la Giornata dedicata alle Pmi-Industriamoci? Qual è stata la risposta della base quest'anno?

È come coltivare un terreno, seminando oggi per

raccogliere i frutti domani. Vogliamo avvicinare i giovani al mondo dell'impresa comunicando loro i valori che ne stanno alla base: lavoro, spirito di sacrificio e di iniziativa, coraggio, creatività, lealtà nelle relazioni.

Per quanto riguarda la manifestazione abbiamo nettamente superato i numeri dello scorso anno, raccogliendo le adesioni di 70 associazioni su tutto il territorio nazionale.

Ad aprire le porte dei propri stabilimenti sono state oltre 600 aziende - il doppio dello scorso anno - e hanno aderito più di 400 scuole fra medie e superiori per un totale di oltre 27.000 partecipanti. Numeri che ci inorgogliscono, ma che soprattutto

testimoniano la volontà delle nostre imprese di scommettere sui giovani.

Nel suo primo anno di attività il Fondo Italiano d'Investimento è riuscito seppure in parte a supportare le aziende che hanno scelto di crescere? Quali sono i primi risultati?

Fino ad oggi sono state concluse nove operazioni di investimento diretto nei settori più diversi - dal cabotaggio commerciale allo smaltimento di rifiuti speciali,

sino alla produzione di yacht - e sei di investimento indiretto come "fondo di fondi", ovvero investendo in altri fondi che condividono la politica del Fondo Italiano. Il successo di questo strumento si misura anche nell'elevato numero di candidature pervenute in poco più di un anno di attività, ben 700; una cifra che dimostra un'accresciuta disponibilità delle imprese ad aprire il capitale a soci esterni, forse uno dei "tabù" più difficili da infrangere per le nostre Pmi.

Piccola Industria e Intesa Sanpaolo hanno rinnovato, il 14 novembre, l'Accordo per continuare a sostenere le imprese nei percorsi di crescita e di rafforzamento del business. Quali i vantaggi di questa intesa?

Per la precisione si tratta del rinnovo dell'accordo che è stato sottoscritto la prima volta a luglio 2009 e che è stato poi riconfermato nel settembre 2010. È >

Vogliamo avvicinare i giovani al mondo dell'impresa comunicando loro i valori che ne stanno alla base: lavoro, spirito di sacrificio e di iniziativa, coraggio, creatività, lealtà nelle relazioni

< importante ricordare le tappe precedenti per dimostrare la continuità dell'impegno da parte di Piccola Industria Confindustria e di Intesa Sanpaolo nel sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese. La novità di quest'anno è la visione organica che abbiamo dato, prevedendo una serie di strumenti finanziari per potenziare la funzione finanziaria che all'interno dell'azienda assume sempre più un carattere strategico. Quest'anno il plafond è di dieci miliardi di euro, che si aggiungono ai cinque e ai dieci messi rispettivamente a disposizione negli accordi precedenti. Si è scelto di agire in particolare in tre direzioni: valorizzare il capitale umano con progetti di formazione per i dipendenti, supportare la crescita dimensionale e l'ottimizzazione gestionale promuovendo i principi del lean management, incentivare gli investimenti finalizzati all'efficienza energetica e all'eco-sostenibilità. Per ciascuna di queste aree sono stati messi a punto prodotti e servizi specifici nel comune obiettivo di rafforzare il sistema delle imprese e di rilanciare la crescita.

L'accordo prevede inoltre un'assistenza specialistica per le aziende interessate a progetti di aggregazione come le Reti d'Impresa, aiutandole sia nella ricerca di potenziali partner, sia nella gestione vera e propria della Rete. Conferma, poi, gli strumenti creati a sostegno dei processi di innovazione - ad esempio per l'acquisto di brevetti, marchi e licenze - così come quelli a supporto dell'internazionalizzazione, che vanno dalla copertura rischi alla gestione delle liquidità all'estero.

Le Pmi hanno migliorato la propria conoscenza (e utilizzo) dei canali di finanziamento alternativi al credito bancario, quale ad esempio il MAC - il mercato alternativo del capitale - oppure si tratta di mondi ancora distanti tra loro?

È piuttosto difficile valutare il grado di conoscenza del MAC da parte delle piccole e medie imprese. Piccola Industria ha dato molto risalto a questa iniziativa e ha promosso la realizzazione di numerosi seminari presso le associazioni di Confindu-

stria proprio per diffondere tra le imprese la conoscenza del nuovo mercato. Certamente la fase storica che ha seguito la nascita del mercato è stata molto complessa a causa della crisi finanziaria e della crisi economica che hanno di fatto bloccato gli investimenti delle imprese. In questi mesi stiamo collaborando con Borsa Italiana per razionalizzare l'offerta di mercati destinati alle Pmi e stiamo valutando i possibili percorsi evolutivi del MAC e dell'AIM Italia. A questo fine Borsa Italiana ha costituito un Advisory Board che sta lavorando all'individuazione di un nuovo modello di mercato che risponda in modo efficace alle esigenze di imprese e investitori. Rilanciare il mercato dei capitali e creare un canale di finanziamento aggiuntivo rispetto al tradizionale credito bancario in questa

fase è una vera priorità.

Probabilmente la crisi lascerà come strascico un'ulteriore divaricazione della forbice Nord-Sud. Quanto le fa paura una simile prospettiva?

La paura è cattiva consigliera e in un momento così difficile per il nostro Paese abbiamo bisogno, al contrario, di un approccio il più possibile equilibrato per esaminare a fondo i problemi e compiere le scelte migliori. Questo riguarda anche il Sud, che non deve essere

trattato né come una regione irrecuperabile per le sue inefficienze, né come un territorio perennemente bisognoso di assistenza.

Ciò che occorre - qui più che altrove - è una nuova cultura della responsabilità, attraverso la quale le classi dirigenti e la società civile si sentano parte attiva di un processo di cambiamento, i cui effetti positivi ricadranno sul territorio a beneficio di tutti.

Il Sud è in grado di produrre ricchezza e, come dimostrano diversi studi, ospita numerose eccellenze che crescono, investono e vanno all'estero. L'obiettivo è proprio questo: far sì che l'eccellenza non sia più una presenza isolata, ma un tratto costante del tessuto imprenditoriale meridionale. Ciò che fa bene al Paese fa bene due volte al Sud.

Al Sud occorre una nuova cultura della responsabilità, attraverso la quale le classi dirigenti e la società civile si sentano parte attiva di un processo di cambiamento, i cui effetti positivi ricadranno sul territorio a beneficio di tutti



Diana Bracco
 Presidente
 Progetto Speciale
 Ricerca & Innovazione
 Confindustria

RICERCA e INNOVAZIONE per l'Italia che guarda al futuro

È sulle eccellenze che il nostro Paese deve puntare, aggregando la massa critica necessaria per essere competitivi a livello europeo e internazionale

di Stefania Nardone, Confindustria

Presidente Bracco, sono salite a nove le edizioni delle Giornate dedicate alla R&I organizzate da Confindustria. Quali i dati emersi quest'anno?

“É ora di crescere”: questo è stato il messaggio forte uscito dalla Giornata della Ricerca e Innovazione di Confindustria del 9 novembre scorso. Nel passaggio delicato che stiamo attraversando, l'attenzione del Paese deve, infatti, essere tutta centrata sulla necessità della ripresa di un processo strutturale di crescita.

Come possono contribuire la Ricerca e l'Innovazione?

In questa prospettiva, Ricerca e Innovazione - come sostiene da tempo la Commissione europea - rappresentano leve assolutamente strategiche e si impone, perciò, un approccio molto più incisivo e finalizzato a far comprendere a tutti - e in particolare ai giovani - l'effetto trainante della R&I, anche andando oltre il tradizionale perimetro degli “addetti ai lavori”.

E Confindustria?

Confindustria è impegnata in prima linea, ormai da anni, con l'obiettivo di veicolare diffusamente una cultura della R&I. La logica è quella di dare visibilità al Paese reale, sfatando molti luoghi comuni. Abbiamo tantissime imprese che continuano a vincere la sfida sui mercati internazionali - saldando innovazione e competitività e sostenendo i dati delle nostre esportazioni - e moltissimi centri di eccellenza, con ricercatori italiani che hanno cambiato il mondo con tecnologie Made in Italy. Confindustria in questi anni ha svolto un enorme lavoro a favore della R&I. Un lavoro di aiuto alle imprese e anche di elabo-

razione di proposte concrete. É sulle eccellenze che l'Italia deve puntare, aggregando la massa critica necessaria per essere competitivi a livello europeo e internazionale.

Che cosa serve per dare una scossa?

In Italia la crescita va sbloccata e sulla R&I è tempo di passare all'azione. Per questo occorre una strategia e un piano di sviluppo di medio-lungo periodo, con obiettivi chiari e condivisi, che crei strumenti efficaci e flessibili e renda disponibili risorse adeguate e certe nel tempo. Su questa base, bisogna favorire sempre di più la creazione di grandi Progetti strategici Sud-Nord che uniscano i territori e che favoriscano un sistema virtuoso di utilizzo delle risorse pubbliche e private. L'abbiamo fatto, dobbiamo proseguire su questa strada.

Nonostante la crisi, sono tante le imprese di eccellenza individuate dalla Mappa delle competenze in R&I realizzata da Confindustria. Esistono differenze tra le aziende vincenti del Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno di Italia o la buona innovazione è capace di abbattere le distanze geografiche e culturali?

La Mappa delle competenze in R&I delle imprese, realizzata da Confindustria insieme alle sue Associazioni, evidenzia con chiarezza dati assolutamente confortanti, sia in termini quantitativi assoluti sul numero delle imprese che in Italia fanno ricerca sia, soprattutto, sul versante della loro distribuzione territoriale, diffusa in tutte le aree del Paese. Questa approfondita mappatura è stata alla base del Progetto Sud-Nord di Confindustria, avviato insieme alla Vice Presidente per il Mezzogiorno Cristiana >

< Coppola e che ha voluto rappresentare una risposta adeguata alla necessità di massimizzare le risorse a disposizione, private e pubbliche, attivando una rete tra centri di ricerca e imprese - piccole, medie e grandi - di tutto il Paese. Il ragionamento di fondo è stato il seguente: promuovere l'interazione di più realtà territoriali su specifici progetti di ricerca come presupposto indispensabile per realizzare un'architettura finanziaria a diversi livelli di competenza.

E dopo cosa è successo?

Abbiamo condiviso questa filosofia con le Regioni, il Miur e il Mise e i risultati concreti sono stati immediati. Ricependo l'idea del progetto Sud-Nord di Confindustria, il Miur ha lanciato, a inizio 2010, un primo bando per la Ricerca industriale, utilizzando 465 milioni di euro del PON 2007-2013 cui ha poi aggiunto altri 100 milioni di euro per favorire il coinvolgimento di territori del Centro-Nord extra-convergenza. I numeri di partecipazione parlano da soli: 533 progetti presentati, 1746 imprese e più di 200 centri di ricerca e università coinvolti, per un investimento complessivo previsto di oltre 5,8 miliardi di euro. Su richiesta di Confindustria, il Miur sta anche concordando con le regioni della convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) di aumentare le risorse allocate sul bando con altri 530 milioni di euro - sempre di risorse PON - e ciò per evitare che progetti meritevoli non siano finanziati.

Ci sono altre leve da poter azionare?

Dobbiamo insistere nel proporre di dotare il Paese di un credito d'imposta strutturale in Ricerca e Innovazione (allineandoci con i Paesi più avanzati). Uno strumento semplice, efficace e alla portata anche delle piccole imprese, che in passato ha avuto un grande successo di partecipazione ed effetti molto positivi. L'attuale formulazione del credito d'imposta non premia chi fa ricerca con continuità perché si basa sulla incrementalità delle risorse investite in R&I. Dobbiamo anche riuscire ad ottenere rapidamente una semplificazione degli strumenti di incentivazione alla R&I. Un intervento a costo zero che le aziende, soprattutto piccole, apprezzeranno moltissimo. Il Miur, rispondendo a una costante sollecitazione di Confindustria, ha avviato un Tavolo per la semplificazione degli strumenti e delle procedure di supporto alla R&I.

Potrebbero aprirsi spazi per i giovani?

R&I sono strumenti indispensabili per la crescita di un'economia e necessitano di giovani che si pongano al

centro di un processo di rinnovamento. Dobbiamo, quindi, trovare formule nuove per l'inserimento di giovani qualificati nel tessuto industriale del nostro Paese. È necessaria, perciò, la realizzazione di un nuovo modello organizzativo e gestionale per chi opera in ricerca. È in questo contesto che si inserisce la figura del "ricercatore industriale" quale figura trasversale e comune a tutti i comparti. Se riusciremo a dare seguito a questa idea si potranno raggiungere molti risultati importanti. Sarà costruita una posizione ambita ai giovani, si aprirà un mercato del ricercatore a livello internazionale, si identificheranno le aziende che veramente fanno ricerca. Si potranno inoltre mettere in relazione ricercatori industriali con ricercatori accademici, aprendo nuovi percorsi di carriera, rivitalizzando la relazione università e impresa e andando oltre lo stereotipo della precarietà. Possiamo farcela.

In questa direzione si muove anche il progetto In-impresa lanciato dalla Fondazione Giuseppina Mai - Confindustria: in che cosa consiste?

Il progetto mira a facilitare l'inserimento di giovani ricercatori nelle imprese. Operiamo su due piani: da un lato, intendiamo dare maggiore visibilità alle tante imprese, nazionali e multinazionali, che con costanza accolgono giovani ricercatori; dall'altro, invitando tutti a uno sforzo aggiuntivo per creare, attraverso la Fondazione Giuseppina Mai - Confindustria, nuove occasioni professionali per giovani ricercatori su progetti di R&I che possano arricchire l'offerta già presente.

In conclusione, quali sono gli imperativi?

L'Europa ha puntato da tempo su R&I come driver di crescita su cui costruire il futuro e l'Italia deve fare lo stesso! Una nuova strategia europea, che punta anche all'innovazione e non più solo alla conoscenza, e che dedica un'attenzione particolare ai risultati applicativi della ricerca per un'Europa "innovation-friendly". La partecipazione ai programmi di ricerca europea è una grande opportunità di sviluppo per il Paese, per le imprese, per il mondo della ricerca.

Non è solo una fonte di risorse, ma una modalità strategica per crescere e aumentare la massa critica degli interventi. È necessario operare su più livelli. Da un lato, si deve contribuire alla definizione delle politiche e degli strumenti, assicurando una forte partecipazione a livello-Paese e, dall'altro, occorre intervenire per migliorare i servizi a supporto delle imprese e dei centri di ricerca per essere protagonisti da subito nell'Europa della R&I.



Nunziante Coraggio
Presidente Ance
Campania

di Raffaella Venerando

Coraggio: «Allarme DESTRUTTURAZIONE per il comparto delle costruzioni»

Le imprese associate ad ANCE Campania denunciano un ritardo di pagamenti di crediti scaduti da parte della PA di oltre 300 milioni di euro e il blocco dei lavori per opere pubbliche già in corso di realizzazione, per un ammontare di quasi 600 milioni di euro

Presidente Coraggio, il 2012 è il quinto anno consecutivo di crisi per il comparto edile e la Campania non fa di certo eccezione...

Il nostro settore non aveva mai attraversato una crisi così protratta nel tempo. È una prova molto difficile, rispetto alla quale c'è solo un luccichino di speranza, quello di aver toccato il fondo ed auspicare che il 2012 possa segnare il punto d'inversione di rotta. Se malauguratamente non dovesse essere così, è facile prevedere l'uscita dal mercato di altre imprese, rispetto a quel 35% che, ad oggi, ha cessato di esistere da quando è cominciata la fase più aspra delle difficoltà. Ma c'è un altro effetto nefasto, e potenzialmente ancor più pericoloso, che si somma alla scomparsa di aziende e quindi di posti di lavoro: quando il mercato riprenderà troverà un settore delle imprese edili destrutturato. Forza lavoro ridotta, uffici di progettazione decimati dalla crisi, in queste condizioni riprendersi sarà ancora più difficile. Sono tutti elementi che nelle costruzioni pesano in ogni parte d'Italia, ma in Campania ancor di più, a causa di una serie di fattori precisi: su tutti, la scomparsa degli appalti pubblici e i ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, elementi negativi che si sommano ad una crisi congiunturale davvero epocale. Per dare un'idea, le sole imprese associate all'ANCE Campania denunciano un ritardo di pagamenti di crediti scaduti da parte delle pubbliche amministrazioni di oltre 300 milioni di euro e il blocco dei lavori per opere pubbliche già in corso di realizzazione per un ammontare di quasi 600 milioni di euro.

Sicurezza e legalità: i numeri che Campania racconta?

Più che di numeri - che nella corsa a precipizio della crisi finirebbero, quelli disponibili, per risultare già datati e fuori tempo - voglio porre l'accento sull'autentico allarme-sicurezza che la crisi ha fatto scattare. Quando c'è crisi occorre alzare i livelli di attenzione, perché in queste condizioni si determina precarietà di vario tipo: in termini di sicurezza del lavoro nei cantieri propriamente intesa, lo stato di necessità porta a risparmiare anche laddove non lo si dovrebbe mai fare, violando leggi e ponendo a rischio l'incolumità di chi lavora. Come ANCE siamo particolarmente impegnati, con la collaborazione degli enti bilaterali, ad aiutare e a controllare le imprese affinché non si lascino andare a comportamenti del genere. Sul versante della legalità ripeto quello che sto dicendo, purtroppo, da tempo: adesso che le imprese sane, quelle in regola sotto tutti i punti di vista, sono messe in ginocchio dalle situazioni di cui abbiamo appena parlato, ci sono grandi squarci attraverso i quali il mercato può diventare preda di quelli che non hanno problemi finanziari, e non ne hanno perché non hanno le costruzioni come attività principale. Ecco perché la vigilanza e la presenza del sistema ANCE, che opera a stretto contatto con le istituzioni, sono fondamentali nell'ambito dell'azione di rilancio del settore per rendere esigibili le sue potenzialità sull'occupazione, sulle imprese, sui volumi di lavoro. I temi della legalità e della regolarità rivestono un significato e una funzione particolare, imprescindibili

< bile: non é pensabile uno sviluppo che tolleri infiltrazioni criminali, corruzioni, evasioni fiscali, lavoro nero e grigio, forme di illegalità contrattuali, concorrenza sleale, forme di caporalato, tutti fattori di cui avvertiamo l'inquietante presenza nel settore edile e nel suo indotto.

Paolo Buzzetti, presidente Ance nazionale, pochi giorni fa ha lanciato la proposta di un patto con i sindaci per il rilancio delle città. Cosa ne pensa?

Questa è una possibilità che saluto con favore. Ne avevamo già discusso nel Comitato di presidenza nazionale ANCE, è una grande occasione perché fa sì che possano essere coinvolti negli investimenti capitali privati. Resta il problema della sburocratizzazione dell'iter, un processo del genere oggi può comportare tempistiche fino a 10 anni nell'espletamento di tutti i passaggi burocratici: una cosa inaccettabile. Ripongo una speranza nell'aver udito un'apertura, nella relazione del nuovo presidente del Consiglio Mario Monti, nella direzione di favorire processi di snellimento, proprio per favorire l'immissione di capitali privati sul mercato degli investimenti.

Confindustria ha individuato nel rilancio delle infrastrutture una delle cinque vie per tornare a crescere. Ma quali sono le opere strategiche per il Paese?

Dobbiamo dividere la valutazione fra le grandi infrastrutture e gli interventi infrastrutturali di minore dimensione ed entità, funzionali allo sviluppo del territorio e, al tempo stesso, ossigeno per le piccole e medie imprese. Nella prima categoria rientrano opere strategiche per il Paese, quale l'Alta velocità, su cui sicuramente si deve puntare, così come tutti quegli interventi funzionali a migliorare gli spostamenti e ridurre i tempi per persone e merci.

Lei è favorevole alla logica dei grandi eventi e delle grandi opere o vorrebbe che si cominciasse da piccoli interventi ma certi nella loro realizzazione?

Accanto, e non in alternativa ai grandi interventi, non bisogna trascurare, innanzitutto, la manutenzione, che rientra nel capitolo infrastrutture pur non essendo parte dei grandi investimenti. Basta guardare ad eventi drammatici come quelli recenti di Genova o delle Cinque Terre in Liguria o quelli verificatisi in Toscana - per non parlare delle centinaia di disastri ambientali che flagellano il nostro territorio nella regione e al Sud - per rendersi conto dell'indispensabilità di lavori che, peraltro, già facevano parte del nostro programma nazionale d'interventi a difesa del territorio, mai partito per mancanza di risorse. Faci-

le e tragico rendersi conto, dopo, che i danni, oltre alle perdite di vite umane e agli immani disagi per le popolazioni, materialmente ammontano a decine, se non centinaia di volte, le somme che si sarebbero potute spendere in prevenzione. Ci sono poi precise proposte per rilanciare il settore delle Costruzioni nella nostra regione e per generare velocemente spesa valida ai fini della rendicontazione dei Fondi Comunitari, settore in cui la Regione Campania ad oggi sul plafond 2011 ha speso il 4,6% e si prevede che a consuntivo dell'anno non si vada oltre un misero 6%. Faccio qualche esempio. Da tempo spingiamo sulla necessità di puntare sul sistema della Metropolitana regionale, completando la linea 1 della Metropolitana di Napoli; di dare rapido avvio ai lavori per la realizzazione della tratta "Piscinola, Secondigliano, fino all'aeroporto di Capodichino; di accelerare l'avvio dei cantieri dei Grandi Progetti Più Europa e del Grande Progetto Centro Storico di Napoli; di avviare i lavori della Strada Statale 268 del Vesuvio, con la costruzione del III tronco e del nuovo svincolo di Angri di innesto sulla A3 Napoli-Salerno; infine avviare rapidamente i cantieri delle opere relative al ciclo delle acque e di difesa del suolo, il Grande Progetto Fiume Sarno, il Grande Progetto Regi Lagni. Come si vede, non ci fermiamo alle dichiarazioni di principio, ma entriamo nel merito di precisi lavori con progettualità già definite, per i quali manca la quota di cofinanziamento regionale: quel 15% che, per indisponibilità di fondi, non ci consente di usufruire della grande opportunità di impiegare i fondi europei.

Infine, ritiene che una fiscalità comune europea sarebbe di aiuto per il comparto?

A livello di Unione Europea si va in direzione dell'unificazione anche delle procedure fiscali, assecondando una tendenza che dovrebbe viaggiare in parallelo con una vera unione politica e soprattutto con la definizione di un vero istituto bancario centrale sul modello della Federal Reserve statunitense. Da ciò è ovvio che deriveranno politiche unificate anche per l'incentivazione dello sviluppo, ma non so fino a che punto pensare che la politica unitaria, sia fiscale sia delle incentivazioni, sia davvero in grado di soddisfare le esigenze delle tante diversità che presenta l'Europa al suo interno. É prematuro, in assenza di traguardi e normative precise, esprimere un giudizio: se dalle belle parole e dalle enunciazioni di principio si passa al concreto, i miei dubbi sulla questione in realtà si fanno più fitti.

“CONFINDUSTRIA PER I GIOVANI”: il Sistema di Rappresentanza si apre a neolaureati ad alto potenziale

Un progetto concreto volto a facilitare il passaggio dei giovani dal mondo accademico a quello del lavoro, promuovendo la conoscenza dei valori e delle dinamiche organizzative dell'Associazione datoriale delle imprese

Dopo i buoni risultati raggiunti con il progetto "Cento Giovani per Cento anni", anche quest'anno Confindustria ha deciso di investire sui giovani dando vita ad un'altra iniziativa di formazione rivolta a neolaureati (con titolo conseguito tra il 1° marzo e il 10 dicembre 2011) ad alto potenziale. Il progetto - denominato "Confindustria per i giovani" - vuole essere una risposta concreta volta a facilitare il passaggio dei giovani dal mondo accademico a quello del lavoro, promuovendo la conoscenza dei valori e delle dinamiche organizzative del nostro Sistema di Rappresentanza. In tale ottica, anche le aziende associate possono rendersi disponibili ad ospitare giovani in stage. L'iniziativa punta sull'efficacia dell'azione formativa "on the job" e si configura come un importante investimento a favore dell'innovazione, della cultura di impresa tra i giovani e come un utile strumento per la selezione di risorse da inserire eventualmente all'interno del Sistema Confindustria e nelle imprese. Il percorso formativo si articola in 6 mesi di stage presso le diverse sedi del Sistema, con giornate di formazione in aula, formazione in e-learning attraverso Master24 de Il Sole 24 Ore Formazione e una costante attività di counseling individuale per ciascun partecipante. Al termine del percorso formativo, i giovani neolaureati saranno così in grado di presidiare le competenze e le conoscenze relazionali e tecniche necessarie per un eventuale inserimento nelle diverse realtà organizzative ed aziendali. La scadenza del bando è fissata al 10 dicembre 2011, le selezioni si svolgeranno tra dicembre 2011 e gennaio 2012, mentre l'avvio del percorso formativo è previsto per febbraio 2012. È previsto, per i 50 giovani selezionati (italiani e stranieri), un rimborso



Confindustria investe nei giovani coinvolgendoli nel mondo del lavoro. Dopo il successo dell'iniziativa "100 Giovani per 100 Anni" Confindustria lancia questo nuovo progetto finalizzato a favorire l'incontro dei giovani con il Sistema delle imprese e della sua rappresentanza.

Destinatari
50 giovani neolaureati

Obiettivi del Progetto

- Introdurre 50 giovani al sistema delle imprese e della sua rappresentanza;
- Costruire un percorso formativo centrato sulla comprensione delle dinamiche organizzative ed istituzionali del network associativo confederale;
- Contribuire a creare una rete di relazioni sul territorio fondamentale a rendere efficace l'azione associativa, partendo dalla generazione più giovane.

Tempi

- 10 dicembre 2011: scadenza bando
- Dicembre 2011 - Gennaio 2012: selezione
- Febbraio 2012: avvio percorso formativo

Modalità di ammissione

- Presentazione domanda di partecipazione scaricabile dal sito
- Screening cv
- Prova scritta
- Colloqui motivazionali

Percorso formativo

- 6 mesi di stage da svolgersi presso una o più sedi del Sistema di Rappresentanza
- 8 giornate di formazione in aula
- Formazione e-learning, Master 24, Il Sole 24 Ore Formazione
- Attività di tutoring e counselling durante il percorso formativo

Facilitazioni previste
È previsto un rimborso spese mensile per ogni partecipante pari a 1.000 euro.

Contatti: confindustriaperigiovani@confindustria.it

Info: www.confindustria.it

In collaborazione con:

LUISS BUSINESS SCHOOL
SFC
UNIMPIEGO CONFINDUSTRIA
UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO

spese mensile, a carico di Confindustria, pari a 1.000,00 euro lordi onnicomprensivi.

Per ulteriori info si invita alla consultazione del sito www.confindustriaperigiovani.it. La mail dedicata è e la confindustriaperigiovani@confindustria.it.

Maggiori tutele per chi fa IMPRESA

È stato di recente pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo Statuto che riconosce e incentiva il ruolo delle Pmi e degli imprenditori anche attraverso lo snellimento dell'iter burocratico propedeutico all'avvio di nuove intraprese

Fare impresa essendo maggiormente tutelati. A prometterlo è il nuovo Statuto delle imprese, recentemente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Viste le premesse, vale la pena di approfondire quali siano i capisaldi della legge 180/2011 con cui lo Statuto è stato organizzato.

Va innanzitutto evidenziato come la norma sia figlia di un atto di recepimento dell'invito rivolto al nostro Paese dall'Unione Europea attraverso lo Small business act, fungendo, da ora in poi, come norma di indirizzo per ogni legislazione e regolamentazioni successive, nazionali, regionali e locali. Le disposizioni impattano su tutte le micro, piccole e medie imprese del territorio ma, ovviamente, indicazioni e procedure varranno, in linea di massima, anche per i soggetti di grandi dimensioni. Nell'articolo 1, in particolare, si legge che la finalità dello Statuto è quella di riconoscere e incentivare il ruolo delle imprese e degli imprenditori anche attraverso lo snellimento dell'iter burocratico propedeutico all'avvio di nuove imprese. Fondamentale, poi, è anche la volontà di favorire la competitività del sistema produttivo nazionale nell'am-

bito internazionale. Assai singolare - nel raggiungimento dei predetti obiettivi - è l'esplicito riferimento alle associazioni rappresentative (Confindustria da esempio). L'articolo 3 stabilisce che ogni impresa sia libera di aderire a una o più associazioni che, nel loro complesso, debbono contribuire al suo sviluppo armonizzato. Le associazioni rappresentative, ad esempio, si impegnano ad adeguare i propri statuti allo scopo di prevedere espressamente il proprio contributo contro le attività criminose ed estorsive. Nell'articolo 6 sono dettate delle specifiche indicazioni atte a vincolare lo Stato, le Regioni, gli enti locali e gli enti pubblici a una valutazione - di natura preventiva rispetto all'emanazione - dell'impatto sulle imprese delle loro iniziative legislative, regolamentari e amministrative. L'obiettivo è quello di scongiurare l'adozione di atti legislativi di diversa natura che andrebbero a danneggiare e a disincentivare l'operato e la nascita di nuove imprese. Lo Statuto, poi, si sofferma sulla semplificazione degli obblighi conoscitivi posti a carico di cittadini e imprese. Viene così previsto che i regolamenti ministeriali o interministe-

riali, nonché i provvedimenti amministrativi a carattere generale adottati dalle amministrazioni dello Stato al fine di regolare l'esercizio di poteri autorizzatori, concessori o certificatori, nonché l'accesso ai servizi pubblici ovvero la concessione di benefici, devono recare in allegato l'elenco di tutti gli oneri informativi gravanti sui cittadini e sulle imprese introdotti o eliminati con gli atti medesimi.

Va, inoltre, accolto con particolare entusiasmo il disposto del successivo articolo 9 dello Statuto, recante la disciplina dei rapporti fra imprese e pubbliche amministrazioni.

La norma dispone che le amministrazioni pubbliche debbano impegnarsi a uniformare i rapporti con le imprese secondo principi di trasparenza, buona fede ed effettività dell'accesso ai documenti amministrativi, alle informazioni e ai servizi, svolgendo l'attività amministrativa secondo criteri di economicità, di efficacia, di efficienza, di tempestività, di imparzialità, di uniformità di trattamento, di proporzionalità e di pubblicità, riducendo o eliminando, ove possibile, gli oneri meramente formali e burocratici relativi all'avvio dell'attività imprendi-

toriale. Per agevolare tale obiettivo, è previsto che le amministrazioni abbiano accesso diretto al Registro delle imprese, così da ricavare direttamente dallo stesso tutte le informazioni riguardanti l'impresa. In tale contesto, è stato riformulato anche l'articolo 2630 del Codice civile, stabilendo che l'omessa trasmissione di denunce, comunicazioni e depositi al Registro da parte delle imprese sia sanzionato con un'ammenda (ridotta) compresa fra i 103 e i 1.032 euro, ridotta a un terzo in ipotesi di sanatoria eseguita entro 30 giorni e aumentata di un terzo se l'omissione riguarda i bilanci. Da sottolineare anche il disposto

dell'articolo 10, con cui ci si impegna al recepimento della direttiva europea n. 2011/77 concernente il contrasto ai pagamenti tardivi nell'ambito delle transazioni commerciali e, in tale contesto, a realizzare l'input comunitario di limitare entro il tempo massimo di sessanta giorni i pagamenti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese.

Di tutto rilievo, infine, è quanto previsto dall'articolo 16 a proposito di competitività e produttività delle imprese e delle reti di imprese. Viene definito il ruolo che lo Stato assume al fine di creare le condizioni più favorevoli per la ricerca e l'innovazione, l'interna-

zionalizzazione e la capitalizzazione, la promozione del Made in Italy. A tal riguardo, è anche garantito che alle micro, piccole e medie imprese (ma con esse anche le Reti che le accomunano) siano destinati il 60% per ciascuna delle misure di incentivazione di natura automatica o valutativa, di cui almeno il 25% è destinato alle micro e piccole imprese.

Anche per la verifica dell'attuazione dei principi richiamati è istituito, presso il ministero dello Sviluppo Economico, il Garante per le micro, piccole e medie imprese (Il Mister Pmi italiano è Giuseppe Tripoli, vedi intervista pag.17).



Raffaello Vignali
Primo Firmatario
Statuto delle Imprese

di R.V.

VIGNALI: «I nostri imprenditori più FORTI della crisi»

Molti i provvedimenti a effetto immediato contenuti nello Statuto delle Imprese: da quelli di semplificazione a quello sugli appalti, da quello che allarga i poteri dell'Antitrust sui ritardi dei pagamenti a quello che istituisce il garante delle PMI

Onorevole Vignali, mesi addietro aveva detto che «entro l'estate lo Statuto delle imprese sarebbe stato legge». C'è voluta qualche ora in più, ma è andata. Unanimità anche questa volta. Ora quali saranno i passi successivi?

È stato necessario qualche mese in più, ma siamo riusciti ad arrivare in porto prima che la legislatura

entrasse in una fase nuova - in cui è prevedibile che il Parlamento sia impegnato soprattutto sugli atti del nuovo Governo - con la piena unanimità in tutti e tre i passaggi parlamentari. E questo è un buon inizio.

Adesso occorre lavorare per garantire la piena attuazione dei principi e delle norme che sono contenuti

>

< nello Statuto. Il mio lavoro e il mio impegno verte-
ranno su questo.

**Cosa è “uscito” dal provvedimento rispetto alla
stesura originale? Si è perso molto?**

Abbiamo perso, per ragioni diverse, due articoli che
reputavo molto importanti.

Il primo era una riforma fiscale che prevedeva una
forte semplificazione per le piccole e medie imprese,
la differenziazione del trattamento tra utili divisi e
utili reinvestiti e la compensazione tra debiti e crediti
verso lo Stato. Il secondo era una delega per la riforma
del fallimento non fraudolento che prevedeva
che le procedure si chiudessero entro un anno al
massimo, come chiede lo Small Business Act.

Se l'impresa è un rischio, il fallimento è possibile.

Ma se i tempi sono troppo lunghi (in Italia la media è
di sei anni), chi fallisce non può avviare una nuova
intrapresa, i creditori non riescono a recuperare
quanto spetta loro e le banche vedono risorse inca-
gliate che non possono essere messe a disposizione
di altre aziende. In ogni caso, non
intendo demordere: sono provve-
dimenti che cercherò di inserire
nei prossimi atti legislativi che
attendono il Parlamento.

Ma non va dimenticato che
nell'iter parlamentare abbiamo
anche arricchito lo Statuto attra-
verso un lavoro condiviso.

**Il testo si compone di 21 articoli:
quali quelli ad effetto imme-
diato?**

I provvedimenti a effetto imme-
diato sono moltissimi: da quelli di
semplificazione a quello sugli appalti, da quello che
allarga i poteri dell'Antitrust sui ritardi dei paga-
menti a quello che istituisce il garante delle piccole e
medie imprese.

**Quelli invece che necessiteranno di successivi
regolamenti e decreti?**

Il principale è la delega al Governo per il recepimen-
to integrale della nuova direttiva europea sui paga-
menti che dovrà essere realizzato entro il 15 novem-
bre 2012.

Ma vi sono anche i regolamenti del Ministero della
Funzione pubblica per la valutazione preventiva

delle norme e dei regolamenti che gravano sulle
imprese, la loro misurazione e l'obbligo di compen-
sare l'introduzione di nuovi oneri burocratici con
l'eliminazione di oneri già previsti.

Così come vi è la previsione della legge annuale:
entro il 15 giugno di ogni anno il Governo dovrà
presentare un disegno di legge per le micro, piccole e
medie imprese, come accade per la legge di stabilità
e la legge comunitaria.

**Sulla questione del ritardo dei pagamenti alle
imprese da parte della Pubblica Amministrazione
ci sono avanzamenti positivi?**

La direttiva europea, che lo Statuto impone al Gover-
no di recepire anticipatamente rispetto alla scadenza
fissata da Bruxelles, prevede tempi massimi di paga-
mento entro sessanta giorni, dopo di che scatta una
penale dell'8 per cento.

**Lei ha dichiarato che «Lo Statuto delle Imprese è
innanzitutto il riconoscimento del valore non solo
economico, ma anche sociale e culturale dell'intra-
presa nella scia del principio di
sussidiarietà». C'è ancora tempo
perché l'impresa italiana, specie la
Piccola, torni a fare buon business
sui mercati mondiali?**

La crisi è forte, ma i nostri impre-
nditori sono più forti della crisi.
Dall'avvento della globalizzazione
hanno ben compreso che la compe-
tizione è sulla qualità e sull'innova-
zione, non sul costo del lavoro.
Il mercato è diventato turbolento,
instabile e velocissimo.

Vogliono competere, ma reclamano
uno Stato che faccia il tifo per loro e non uno Stato
che metta i bastoni tra le ruote a chi rischia.
Con lo Statuto delle Imprese lo Stato inizia a guarda-
re gli imprenditori con occhi positivi.
Ho cercato l'unanimità - e ho accettato tempi più
lungi per la discussione parlamentare - proprio
perché volevo che tutti fossero consapevoli che il
problema della nostra economia non è il nostro siste-
ma fatto di piccole imprese ma, piuttosto, il fatto di
non credere in esso fino in fondo.

Lo Statuto delle Imprese non è la fine di un percorso:
è l'inizio.

Gli imprenditori
reclamano uno Stato
che faccia il tifo
per loro e che
non metta i bastoni
tra le ruote
a chi rischia



Giuseppe Tripoli
Mister PMI

di R. Venerando

TRIPOLI: «Si va verso un rapporto più equilibrato tra la PA e le micro, piccole e medie imprese»

Prosegue il lavoro di diffusione delle soluzioni concrete identificate dalle imprese su quelli che sono i driver principali della competitività: l'aggregazione per una crescita dimensionale; le strategie per l'innovazione e l'internazionalizzazione; le soluzioni per la loro patrimonializzazione e quelle organizzative

Dottor Tripoli, di cosa si sta occupando oggi Mister PMI?

Negli ultimi mesi ho partecipato ad oltre 40 incontri sul territorio, una formidabile occasione per conoscere tanti imprenditori che quotidianamente si confrontano con il difficile momento economico che stiamo tutti attraversando, cercando di capirne stati d'animo ed esigenze. Mi riferisco in particolare ai giovani, che sono troppo spesso prigionieri di una realtà lavorativa che sembra non interessarsi alle loro potenzialità, e ai diversi mondi professionali - si pensi ai commercialisti - che hanno un ruolo fondamentale nell'innovazione d'impresa.

Da questi incontri sono emersi molti spunti che ci sono stati utili a definire norme di snellimento che, condivise con le associazioni di categoria, sono diventate legge. Dagli incontri con le Regioni è venuto anche l'incoraggiamento ad incentivare le reti tra imprese: secondo gli ultimi dati di Infocamere, al primo novembre i contratti di rete erano 197 con un coinvolgimento di 957 aziende, con un trend, negli ultimi mesi, in costante incremento. Ciò a testimonianza che quando uno strumento si rivela efficace, le imprese sono attente nel coglierne le opportunità.

Quali saranno le fasi successive all'approvazione

dello Statuto delle Imprese e quali le priorità cui dedicherà le sue energie?

Una delle priorità verso le quali porrò attenzione è la vigilanza e la cura del completo recepimento nel nostro Paese dei principi riportati dallo Small Business Act, coordinando tale azione con Daniel Calleja Crespo, l'incaricato speciale per le PMI a livello europeo e guardando con attenzione alle migliori prassi degli altri Paesi UE.

Tra l'altro, ricordo come sia in corso una riflessione con gli altri colleghi SMEs Envoys europei proprio su come rendere più coordinata, visibile ed efficace l'azione di collegamento tra la Commissione da un lato e i rispettivi Stati nazionali dall'altro, in termini di esigenze del sistema delle PMI europee e relativi strumenti di policy comunitari.

Proseguirò nel lavoro di raccordo tra le esigenze delle micro, piccole e medie imprese ed il Governo, facendo da tramite tra le proposte delle associazioni di rappresentanza e delle imprese stesse e dialogando con le Regioni.

Intendo anche impegnarmi molto in un lavoro di diffusione delle soluzioni concrete identificate dalle imprese su quelli che sono i driver principali della loro competitività: l'aggregazione per una crescita dimensionale che rende la loro "taglia" adeguata ai >

< mutati scenari di mercato; le strategie per l'innovazione e l'internazionalizzazione; le soluzioni per la loro patrimonializzazione e quelle organizzative.

Quali crede saranno i vantaggi di questa legge?

Innanzitutto mi lasci sottolineare che l'approvazione definitiva alla Camera lo scorso 3 novembre dello Statuto, è giunta in modo assolutamente bipartisan, segno che la costruzione di un rapporto più equilibrato e paritetico tra la Pubblica Amministrazione e le micro, piccole e medie imprese era esigenza sentita da tutte le forze politiche.

Lo Statuto contiene poi alcune norme di sostegno molto concrete al sistema delle piccole e medie imprese; ne ricordo tre. La riserva minima del 60% negli incentivi pubblici, di cui il 25% destinato alle micro imprese.

La semplificazione negli adempimenti, nella logica del One in, One out: non potranno essere introdotti nuovi oneri regolatori o amministrativi senza che prima la PA non ne abbia ridotti o eliminati di preesistenti.

L'accesso semplificato agli appalti pubblici, grazie alla divisione in piccoli lotti e al subappalto, riservato alle aggregazioni fra Pmi, reti tra imprese, Consorzi ed ATI. Di grande rilievo e attesa dalle imprese anche la delega data al Governo per recepire entro 12 mesi la Direttiva europea sulla lotta ai ritardi di pagamento.

Per quanto attiene alla finanza, cosa deve necessariamente cambiare secondo lei nel rapporto con l'impresa?

Nello stesso Documento UE di Revisione dello Small Business Act viene sottolineata la necessità di migliorare la relazione tra finanza e Piccole e medie imprese, ritenendo l'aspetto dell'accesso al credito un elemento critico nell'intera UE al fine di incrementare le performance delle imprese.

I problemi di sottocapitalizzazione delle nostre imprese derivano in gran parte da un rapporto "storicamente" squilibrato tra capitale di debito e di rischio: il ricorso al capitale di rischio resta

modesto, sia per quanto attiene il mercato borsistico sia per gli strumenti di finanza innovativa come "private equity" e "venture capital".

È fuor di dubbio che un ruolo importante lo ricoprirà il Fondo Italiano di Investimento (FII), ovvero il fondo di private equity misto pubblico-privato per sostenere i processi di capitalizzazione delle imprese che fatturano tra i 10 e i 100 milioni di euro.

L'obiettivo è quello di ampliare, nel medio termine, il numero di aziende di media dimensione incentivando i processi di aggregazione tra le imprese minori, al fine di sostenerle nel loro sforzo di mantenersi innovative e competitive anche sui mercati internazionali.

Il MiSE ha poi attivato azioni più specificamente mirate a una maggiore apertura delle piccole imprese al mercato dei capitali di rischio. Credo sia

I problemi di sottocapitalizzazione delle nostre imprese derivano in gran parte da un rapporto "storicamente" squilibrato tra capitale di debito e di rischio: il ricorso al capitale di rischio resta modesto, sia per quanto attiene il mercato borsistico sia per gli strumenti di finanza innovativa come "private equity" e "venture capital"

importante ricordare l'accordo siglato con l'Aifi nell'aprile 2010, che vede un forte coinvolgimento anche delle Associazioni d'impresa, delle Camere di Commercio e degli Ordini professionali, per la realizzazione di seminari informativi sugli strumenti di finanziamento che stanno riscontrando un vivo interesse tra le imprese (i primi già effettuati a Reggio Calabria, Napoli, Bologna e Verona). Stiamo anche lavorando alla creazione di una rete territoriale di Equity Angels, un sistema di intermediari in grado di svolgere

un ruolo di cerniera tra imprese e investitori istituzionali; si tratta di figure professionali adeguatamente formate in grado di offrire alle imprese una prima selezione sulle opportunità di finanziamento per agevolare il successivo matching tra imprese e fondi.

Però anche gli imprenditori devono fare un "salto" di tipo culturale: sono ancora molte le imprese, anche di medio-grandi dimensioni, in cui l'apertura all'afflusso di capitali esterni è vista con timore e solo come potenziale perdita di controllo.

Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma.

Specializzata nel riciclaggio dei rottami ferrosi (il materiale generalmente abbandonato in discarica, gli scarti di lavorazione delle industrie di stampaggio, delle officine meccaniche e degli scatolifici); di metalli quali il rame, l'alluminio, provenienti da scarti di lavorazione; di carta, legno e plastica, e nel recupero della banda stagnata, la Sider Pagani crede nella salvaguardia dell'ambiente come valore e ne promuove la crescita attraverso l'attività del recupero, facendone la propria mission aziendale.

- Recupero e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi
- Demolizioni industriali
- Recupero banda stagnata
- Triturazione cavi in rame ed alluminio
- Raccolta batterie al piombo esauste



La SIDER Pagani convenzionata COBAT è autorizzata alla raccolta ed al trasporto di accumulatori al piombo esausti, effettuata in modo capillare con il ritiro delle batterie, direttamente presso gli elettrauto ed altri produttori. Tra i servizi offerti importante è la consegna a ciascun fornitore di cassoni intercambiabili, fondamentali per la raccolta degli scarti di lavorazione.

dal 1982 avviamo al recupero i tuoi rifiuti

SIDER PAGANI S.r.l.



Associata Confindustria Salerno e Assofermet

via della Rinascita, 10
84010 S. Egidio del Monte Albino (SA)
Tel. 081 51 55 769
Fax 081 51 53 963
www.siderpagani.it



L'Irpinia protagonista alla maratona di New York Una SFIDA vinta da Sabino Basso

Il presidente di Confindustria Avellino: «Ogni obiettivo, ogni desiderio è raggiunto solo se dietro c'è la voglia e la convinta volontà di perseguirlo»

Quarantadue chilometri e 152 metri che portano da Staten Island a Central Park attraverso Brooklyn, Queens, Bronx e Manhattan. È il percorso della più famosa e affascinante maratona al mondo: la New York Road Runners che, con la maratona di Boston e quella di Chicago, è una delle più importanti corse degli Stati Uniti e fa parte delle World Marathon Majors. Un'impresa non da tutti portarla a termine. Condizione essenziale: un grande allenamento per preparare in maniera adeguata il fisico e la mente a reggere la distanza della corsa. Lo sa bene Sabino Basso, manager impegnato sul territorio con due aziende, punta di diamante nel settore agroalimentare irpino per tecnologia e qualità dei prodotti (Oleificio Basso e Villa Raiano), che lo scorso sei novembre ha preso parte alla 42esima edizione della gara newyorkese che ha coinvolto 47mila sportivi di ben 23 nazioni differenti. Insieme ad altri 3 runners irpini (Antonio Gottardi, Alessandro Frongillo e Bruno Relmi), il presidente di Confindustria Avellino ha migliorato la precedente performance di 30 minuti, fermando il cronometro sul tempo di 4h 13' 48". Un eccellente risultato tagliare il traguardo di una così prestigiosa quanto impegnativa competizione, frutto di una preparazione costante, attenta e meticolosa. Come un buon manager consapevole che i risultati d'impresa si ottengono con pianificazione e sacrificio, Basso è l'esempio di un corridore che incarna queste qualità. Nulla è stato lasciato al caso. Tutto è stato, infatti, preparato con un allenamento articolato, specifico e idoneo alle caratteristiche fisiologiche che connotano il podista dedito alla corsa di endurance. Per correre nel modo



Il presidente di Confindustria Avellino Sabino Basso

migliore e vincere la sua sfida personale, Basso ha corso 1000 chilometri, allenandosi quattro volte alla settimana, simulando ad Avellino il percorso tra i grattacieli di via Tagliamento e dintorni, sconfiggendo una pubalgia e perdendo sei chili. Alla fine il "sogno" americano, legato allo sport, diviene realtà con una performance di tutto rispetto che ha visto partecipare 3393 italiani. Un po' come avviene nel mondo d'impresa e più in generale nella vita. «Ogni obiettivo, ogni desiderio è raggiunto solo se dietro c'è la voglia e la convinta volontà di perseguirlo. Attitudini essenziali anche per un maratoneta», spiega Sabino Basso. Consapevole che dietro ogni risultato e traguardo raggiunto c'è una strutturata esperienza atletica e psicologica.

IO SONO Confindustria Avellino, la prima “app” dinamica dedicata alla business corporate

L'Irpinia delle imprese sull'Iphone, sull'Ipad e iPodTouch e presto sulla piattaforma Android in tutto il mondo

Confindustria Avellino, tra le prime in Italia, presenta una novità tecnologicamente all'avanguardia che consente al sistema produttivo del territorio di presentarsi su vetrine nazionali e internazionali. IO SONO CONFINDUSTRIA AVELLINO è la prima Applicazione in Italia dedicata alla Business Corporate che ti segue ovunque su iPhone, iPad e iPodTouch.

Grazie a Io sono Confindustria Avellino è possibile conoscere le aziende del sistema produttivo irpino e presto di tutto il sistema Confindustria, considerando la “virale propagazione” dello strumento di comunicazione.

Si tratta di un sistema rivoluzionario per il tipo di visibilità che

viene fornita alle aziende e per le modalità di consultazione.

La diffusione delle informazioni avviene in maniera assolutamente innovativa attraverso cards virtuali, contenute in bustine da “strappare” e incollare su un album digitale, associando un aspetto ludico al nuovo modo di fare business, generando la voglia di aggiungere al proprio album, sempre maggiori “figurine” attraverso un gioco tradizionale ed evocativo ma straordinariamente utile per il business e la comunicazione.

Il progetto rappresenta una vera e propria rivoluzione per il sistema produttivo irpino in quanto consente di aumentare in maniera illimitata le occasioni di mercato e permette alle aziende, anche a quelle di medie e piccole dimensioni, di far conoscere i propri prodotti, aggiornandoli con eventuali nuove linee e caratterizzazioni. Per gli utenti l'applicazione è gratuita, già disponibile per il grande pubblico sull'App Store di Apple ed è stata già qualificata come inte-



QR Code

Il progetto rappresenta una vera e propria rivoluzione per il sistema produttivo irpino capace di consentire alle aziende di far conoscere i propri prodotti, aggiornandoli con eventuali nuove linee e caratterizzazioni

>





< resante, estremamente semplice e graficamente accattivante. Il riscontro sull'interessante iniziativa di comunicazione, ha indotto il Presidente Sabino Basso ad ampliare l'applicazione anche a cellulari e tablet della piattaforma Android.

Sarà così possibile coprire circa il 70% dei dispositivi mobili in circolazione. A sostegno dei feedback, e a riscontro della straordinaria potenzialità dello strumento IO SONO, basta citare la presentazione informale del nuovo sistema al XXVI Congresso di Capri del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria, che ha generato un notevolissimo numero di contatti e discussioni su Facebook e sul sito web dedicato (<http://iosono.confindustria.avellino.it>).

dustria.avellino.it). La pagina istituzionale di Confindustria Avellino del più noto social network, dedicata al progetto, ha totalizzato in pochissimi giorni circa 1100 nuovi "amici" dell'App.

L'innovazione e la capacità di reperire informazioni con un solo touch, la qualità dei contenuti, la semplicità di utilizzo dell'applicazione, certificata da Apple in sole 48 ore, rendono IO SONO un indispensabile strumento di lavoro, un'agenda di

L'innovazione e la capacità di reperire informazioni con un solo touch, la qualità dei contenuti, la semplicità di utilizzo dell'applicazione, certificata da Apple in sole 48 ore, rendono IO SONO un indispensabile strumento di lavoro



preziosi contatti ed una piattaforma dalle innumerevoli potenzialità.

Sono proprio le potenzialità ad attirare l'attenzione degli imprenditori, i veri protagonisti dell'applicazione. Inoltre, anche altre associazioni hanno già manifestato interesse ad implementare la piattaforma per i loro associati.

Grazie alle tecnologie che possono esprimere palmari e tablet di nuova generazione IO SONO può rappresentare una base per il lancio di contenuti dinamici e multimediali. Il pubblico potrà consultare in maniera interattiva cataloghi aziendali, la gamma dei prodotti offerti, consultare video, registrarsi ai siti web aziendali, chiedere informazioni o addirittura acquistare prodotti e servizi direttamente dal proprio tablet.

La piattaforma IO SONO rappresenta un ottimo veicolo anche per contenuti editoriali.

Le pagine di Avellino di Costozero Magazine sono infatti già pubblicate e disponibili sull'applicazione; è solo un esperimento, ma il partner tecnologico (AAPS Informatica Srl, associato di Confindustria Avellino) è già al lavoro per progettare l'evoluzione del magazine dedicato al sistema Confindustria.



BANCA D'ITALIA: nuove sinergie con istituzioni, imprese e società civile

Per il direttore Giuseppe Genovese la filiale di Avellino deve qualificare la sua presenza anche attraverso un'efficace interlocuzione con la collettività

Un'attività di interlocuzione nei confronti della collettività, un ciclo di incontri con gli esponenti della pubblica amministrazione su tematiche legate all'informatizzazione dei processi di lavoro, sessioni con le scolaresche dedicate all'educazione finanziaria. Sono alcune tra le numerose attività della filiale di Avellino della Banca d'Italia, diretta da pochi mesi dall'avellinese Giuseppe Genovese, sposato, due figlie adolescenti, laureato in Giurisprudenza, specializzato in diritto amministrativo. Assunto in Banca d'Italia nel 1983, ha svolto diversificate esperienze sia presso la rete periferica (Asti, Avellino, Napoli, Benevento, Grosseto, Torino, in Sicilia, in Sardegna) sia presso l'Amministrazione Centrale a Roma. Come è noto la banca centrale opera sul territorio con filiali insediate nei capoluoghi regionali e in alcuni capoluoghi di provincia. L'attuale assetto territoriale deriva dalla riforma della rete - avviata nel 2008 e conclusa nel 2010 - ispirata a principi di specializzazione delle strutture, che ha comportato la chiusura di 39 sedi presenti in altrettanti capoluoghi di provincia. Le filiali svolgono compiti in materia di servizio di



Giuseppe Genovese

tesoreria dello Stato, vigilanza su gruppi e intermediari bancari e finanziari attivi in ambito prevalentemente locale, circolazione monetaria, analisi economica e rilevazione statistica, sistema dei pagamenti. Offrono, inoltre, servizi informativi in materia di Centrale di Allarme Interbancaria (CAI) e Centrale dei Rischi (CR) e possono ricevere gli esposti in materia di servizi bancari e finanziari e ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario. Il dottor Genovese è convinto che la Filiale di Avellino - che per gli aspetti di Tesoreria ha acquisito di recente la competenza anche dell'area beneventana - debba qualificare la propria presenza sul territorio nello svolgimento dei compiti istituzionali anche attraverso un'efficace attivi-

tà di interlocuzione nei confronti della collettività. A tal proposito è previsto a breve un ciclo di incontri presso la sede di Corso Vittorio Emanuele con gli esponenti della pubblica amministrazione su tematiche legate all'informatizzazione dei processi di lavoro e con i dirigenti bancari sul sistema dei pagamenti; con le scolaresche verranno effettuate apposite sessioni dedicate all'educazione finanziaria, allo scopo di agevolare il processo di familiarizzazione dei consumatori di domani ai temi finanziari. Il 22 novembre scorso Genovese ha incontrato il Presidente e il Consiglio Direttivo di Confindustria Avellino per un primo contatto con gli imprenditori locali. Nel corso del prossimo anno per la prima volta ad Avellino avverrà la presentazione pubblica della relazione economica regionale redatta dalla sede di Napoli. In un momento congiunturale così sfavorevole risulta infatti ancora più importante che si promuovano sinergie tra i rappresentanti del mondo delle istituzioni, delle imprese e della società civile e si assicurino efficaci e trasparenti comunicazioni nei confronti dei cittadini.

Confindustria Avellino e Telecom Italia: un impegno di SOLIDARIETÀ

Prima di Natale sarà ufficializzato il sostegno ad un progetto che mira a dare una famiglia a bambini e adolescenti in difficoltà

Confindustria Avellino collabora con Telecom Italia per aprire le porte al sociale. I valori della famiglia, sui quali si basa la vita associativa, diventano i presupposti per una nuova iniziativa che l'associazione datoriale presieduta da Sabino Basso ha in programma di realizzare prima di Natale. Si tratta dell'evento con cui si ufficializzerà il sostegno all'associazione FA.T.A. (Famiglie Temporanea Accoglienza), alla quale Confindustria destinerà un contributo anche grazie alla collaborazione con Telecom Italia. L'Associazione nasce nel 1998 da famiglie affidatarie che hanno fatto della loro diretta esperienza in tema di affidamento etero-familiare una specializzazione da mettere al servizio di bambini, adolescenti e giovani adulti.

FA.T.A. (www.fataonlus.org) ospita e sostiene bambini e adolescenti che il Tribunale dei Minori allontana dalla famiglia per maltrattamento, violenza o grave disagio. Attualmente l'associazione gestisce le comunità residenziali Eos (per 10 minori da 0 a 14 anni), Fatado (per 5 adolescenti da 14 a 18 anni), Fatavolando (comunità di accompagnamento all'autonomia per 3 ragazze 18-21 anni), ed Il Rifugio (semiconvitto per 10 minori). Famiglia e specializzazione sono due parole chiave nell'operato di FA.T.A..

Famiglia, perché l'obiettivo primario è quello di accogliere gli ospiti in un ambiente sereno e sicuro che riproduca le dinamiche di una grande famiglia, dove tutti i membri hanno le proprie esigenze, i propri doveri ed il proprio spazio. Specializzazione, perché FA.T.A. si avvale del lavoro di personale altamente qualificato, in grado di farsi carico del vissuto dei suoi ospiti e di sostenerli nel rielaborare il dolore subito e nel ricostruire i rapporti affettivi e di fiducia verso gli adulti. Le



strutture di FA.T.A. si trovano in contesti residenziali dove abitano tante altre famiglie. Gli ospiti vivono il territorio tramite scuole, oratorio, centri sportivi e attività legate al tempo libero. Per l'associazione lavorano équipe educative specializzate (20 educatori), 2 psicologi e 2 mediatori familiari.

Ma da oggi a dare una mano c'è un "amico" in più. «Con il nostro contributo - spiega il presidente Basso - intendiamo dare un aiuto fattivo alle problematiche sociali. Questo per dimostrare che chi fa impresa deve avere sempre come riferimento i valori etici e sociali, perché la vera forza dell'imprenditore, oggi più che mai, è quella di saper creare valore per tutti, per permettere a tutti di crescere».

Anche la dottoressa Angela Gargani, referente Telecom Italia rapporti con le associazioni di Confindustria, esprime apprezzamento per la collaborazione con Confindustria Avellino ad un importante progetto di solidarietà, in cui entra ora a far parte anche la classe imprenditoriale irpina.

L'impresa accoglie il mondo della scuola Stand e padiglioni alla Fiera di CALITRI

Grande successo per le iniziative organizzate dal Gruppo Piccola Industria presieduto da Renato Abate

In Irpinia si consolida il ponte scuola-impresa: grande successo per la seconda edizione di "Industria-moci-PMI Day", che ha tenuto "banco" lo scorso 25 novembre. L'evento, inserito nel progetto della Giornata Nazionale delle Piccole e Medie Imprese, attuato in tutta Italia dal Comitato Centrale Piccola Industria di Confindustria, ha visto la regia di Confindustria Avellino, e in particolare del Gruppo Piccola presieduto da Renato Abate, che ha organizzato anche in Irpinia il "Pmi Day". L'obiettivo: coinvolgere il mondo delle scuole per avvicinarle alle imprese. «Significativa la linea di intervento dell'edizione 2011» ha spiegato Abate. «Le imprese che hanno aderito all'iniziativa, come la Dimms Control di Montefredane, realtà che opera prove e controlli su tutti i materiali di costruzione e la Siderstamp, specializzata in stampaggi industriali, lavorazione lamiera, componentistica e taglio laser, hanno aperto le porte ai giovani per permettere alle future leve del mondo del lavoro di vedere concretamente come funziona un'azienda». Non una semplice visita, ma un approccio concreto e di particolare interesse in relazione alla specificità della società ed al percorso di studi degli istituti tecnici che hanno aderito. Dopo la presentazione aziendale, i giovani studenti hanno potuto assistere all'effettuazione di prove pratiche, seguendo da vicino le varie attività svolte dalle aziende. Ma il programma del PMI DAY quest'anno si è arricchito anche di una iniziativa collettiva. «Abbiamo voluto anche dare - ha proseguito Abate - alle imprese di servizio e che operano nel campo dell'informatica, e dunque non strettamente manifatturiere, la possibilità di poter far conoscere il proprio modo di lavorare ai professionisti del futuro. Per questo, ci



Renato Abate

siamo avvalsi della struttura fieristica di Calitri per allestire un padiglione dedicato a queste realtà, che le scolaresche irpine hanno potuto conoscere e apprezzare da vicino».

A conclusione della giornata è stato inoltre previsto un incontro-dibattito presso la sala convegni di Calitri. Un modo, dunque, innovativo e fattivo attraverso cui Confindustria Avellino ha fatto da cerniera tra due mondi spesso sconosciuti l'uno per l'altro, ossia la scuola e l'impresa, che ha permesso a numerosi giovani di poter conoscere da vicino i sistemi produttivi locali. «Una finalità duplice - ha concluso Abate - che vede da un lato un fine aziendale, ossia il fabbisogno di giovani risorse umane con una adeguata preparazione, dall'altro l'esigenza di riaffermare i valori della cultura d'impresa, perché le piccole e medie imprese costituiscono una risorsa su cui puntare per rilanciare lo sviluppo».



Il CATALOGO dell'Offerta Formativa di Confindustria Benevento al servizio del territorio

L'obiettivo è avvicinare domanda e offerta di servizi formativi attraverso uno strumento sintetico e di facile consultazione

È stato presentato ufficialmente alle imprese, alle Istituzioni e all'intero territorio, lo scorso 1 dicembre, il Catalogo dell'Offerta Formativa di Confindustria Benevento, realizzato da un gruppo di imprese che erogano formazione e che fanno parte della Sezione Terziario Avanzato, Tlc e servizi alle imprese della Territoriale di Benevento, con il coordinamento di Confindustria. Abbiamo voluto chiedere al Presidente della Sezione, **Alberico Porcaro**, come è nata l'esigenza di un Catalogo dell'Offerta Formativa e quali gli obiettivi che con lo stesso si intendono perseguire.

Presidente, come nasce questa iniziativa e perché?

La Sezione Terziario Avanzato, Tlc e Servizi alle imprese, raggruppa al proprio interno aziende di diverse tipologie e tra di esse vi sono anche realtà che erogano formazione. Proprio queste ultime hanno avvertito l'esigenza di unire le forze e raggruppare in un unico strumento le potenzialità di offerta formativa che sono in grado di esprimere. Ovviamente l'idea è stata accolta favorevolmente e, dopo un periodo di lavoro, si è giunti alla definizione della stesura finale. Il Catalogo dell'Offerta Formativa, strutturato in 10 macro aree con 176 corsi, nasce con l'obiettivo di avvicinare domanda e offerta di servizi formativi attraverso uno strumento sintetico e di facile consultazione per tutti gli operatori economici che ricorrono alla formazione al fine di raggiungere il maggior numero di destinatari possibile.

Cosa ha apprezzato di più in questa iniziativa?

Come ho già anticipato, il lavoro è stato realizzato da un team composto da esperti delle aziende che hanno aderito



to al progetto e in particolare ho guardato con favore la metodologia di lavoro che ha visto prevalere lo spirito di collaborazione e la sinergia tra imprenditori che operano nello stesso settore con l'obiettivo finale di realizzare uno strumento volto alla diffusione della formazione quale leva strategica per la competitività. Ovviamente intendo ringraziare quanti hanno reso possibile la realizzazione del catalogo ad

iniziare dalle aziende che hanno finanziato la stessa e il Consorzio Campale Stabile che la ha sponsorizzata cofinanziandola, senza dimenticare tutti coloro che hanno collaborato per garantire il risultato finale.

Cosa si aspetta possa scaturire da questo progetto?

Innanzitutto ritengo che puntare sulla formazione, in tutte le sue espressioni e in tutti i settori, rappresenti sicuramente uno dei punti cruciali per fornire alle nostre imprese la capacità di affrontare le sfide cui sono e saranno sottoposte. In un mercato in continua e veloce evoluzione è sempre più importante per le aziende saper migliorare la propria efficienza organizzativa, saper gestire le nuove opportunità, nonché sviluppare le strategie che consentano loro di crescere. Per fare questo è indispensabile investire nel capitale umano attraverso percorsi di aggiornamento, qualificazione e specializzazione. Soltanto attraverso questo percorso si può garantire alle nostre imprese una qualità e una qualificazione adeguata. Ritengo quindi che puntare su questo progetto possa rappresentare una scommessa che mi aspetto venga colta con favore e dalla quale possano nascere sempre nuove sinergie e opportunità per l'intero sistema economico territoriale.

Settimana europea delle PMI Una fabbrica di imprese eccellenti

L'ASI di Benevento punta tutto sulla rete, strumento ideale per crescere e competere

La settimana Europea delle Pmi rappresenta un'iniziativa di particolare importanza, lanciata dalla Commissione Europea, che promuove le imprese in tutta Europa in linea con lo Small Business Act for Europe e volta a stimolare l'imprenditorialità anche attraverso la conoscenza delle diverse opportunità offerte. Il progetto della Commissione Europea nasce come un contenitore per una serie di eventi organizzati nei territori dell'UE e finalizzati a rafforzare lo spirito imprenditoriale e a promuovere le politiche dell'UE e degli Stati membri a favore delle PMI. Più dettagliatamente, la manifestazione ha l'obiettivo di: informare gli imprenditori sul supporto che le autorità a livello europeo, nazionale e locale offrono alle micro, piccole e medie imprese; promuovere l'imprenditorialità affinché sempre più persone, in particolare tra i giovani, prendano in considerazione per la loro carriera l'idea di diventare imprenditori; riconoscere il ruolo degli imprenditori nel migliorare il benessere, l'offerta lavorativa, lo sviluppo dell'innovazione e la competitività in Europa. La Commissione Europea ritiene indispensabile il coinvolgimento di tutti gli attori nella proposizione degli eventi, con particolare riguardo a tutti i soggetti che, a vario titolo, operano nel mondo dell'imprenditoria. Abbiamo chiesto al Commissario Asi di Benevento, Filippo Diasco, di illustrare le scelte alla base dell'iniziativa e le opportunità che la stessa offrirà alle Pmi.

Il Consorzio Asi di Benevento è giunto alla II edizione della Settimana europea delle Pmi. Perché quest'attenzione al mondo delle piccole e medie imprese?

È indubbio che il tessuto economico del nostro Paese poggia su un sistema diffuso di piccole e medie imprese che costituisce una risorsa rilevante in termini di potenzialità di occupazione e sviluppo. Per tale ragione, l'importanza di una politica a sostegno delle Pmi risulta oggi



Filippo Diasco, Commissario ASI Benevento

uniformemente condivisa. Lo stesso "Small Business Act for Europe", adottato dalla Commissione Europea quale strumento normativo di supporto alle Pmi, si fonda sul principio "think small first" ("Pensare anzitutto in piccolo"), secondo cui è necessario, oltre che opportuno, preoccuparsi in primo luogo del "piccolo", al fine di agevolarne l'esistenza nell'ambiente imprenditoriale.

In questo scenario, la Settimana Europea delle Pmi è stata pensata come un evento per stimolare lo spirito imprenditoriale e illustrare le opportunità che la filiera istituzionale mette a disposizione delle Pmi.

Potrebbe dirci come è cambiato lo scenario rispetto allo scorso anno? Perché avete voluto conferire alla manifestazione il titolo "Una fabbrica di imprese eccellenti"? L'edizione 2010, cui abbiamo dato il titolo "Ponte Valentino, made-in", ha avuto quale obiettivo principale quello di favorire la creazione di "reti d'impresa" e, dunque, di determinare un'utile occasione di conoscenza, di

< scambio di esperienze e idee, fra gli stessi operatori interni all'agglomerato industriale di Ponte Valentino. Alla luce del percorso avviato e dei favorevoli riscontri registrati, il Consorzio Asi ha deciso di consolidare tale obiettivo, conferendogli però una dimensione più ampia: aprire l'agglomerato all'esterno, allargando le "maglie della rete". Il raggiungimento di questo risultato è stato possibile soprattutto grazie all'apporto di Enti/Istituzioni che hanno supportato, in qualità di partners, la realizzazione di quest'iniziativa: mi riferisco a Confindustria Benevento, alla Camera di Commercio, al Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle aree interne della Campania, Europe Direct, Techframe e lo Sportello Tecnologie dell'Innovazione del Sannio. Un ringraziamento particolare va anche al Pastificio Rummo, sponsor della manifestazione, nonché alle aziende Strega Alberti ed Oleifici Mataluni: la loro presenza quest'anno ci ha consentito l'evoluzione di "Ponte Valentino, made in" in "Una fabbrica di imprese eccellenti".

Come è stata organizzata la manifestazione e quali sono stati i contributi forniti alle imprese?

"La Settimana delle PMI - Una fabbrica di imprese eccellenti", è stata pensata, come uno "strumento facilitatore" atto a: rafforzare la "vetrina" delle aziende insediate nell'agglomerato industriale di Ponte Valentino e, al tempo stesso, favorire la conoscenza di realtà imprenditoriali "esterne", al fine di incoraggiare un confronto costruttivo tra esperienze territoriali diversificate; lanciare idee e condividere esperienze, promuovere forme di collaborazione e/o partenariato tra le aziende; diffondere informazioni sulle forme di supporto che le autorità nazionali, regionali e locali offrono alle piccole e medie imprese; attrarre potenziali neoinvestitori; incoraggiare i giovani e, dunque, il mondo della scuola e dell'università a considerare la carriera imprenditoriale come un'opzione affascinante per il proprio futuro. L'evento è stato strutturato in una sezione "formativa" dedicata all'attività convegnistica su temi legati al mondo dell'imprenditoria, quali le reti d'impresa, lo start-up d'impresa ed educazione all'imprenditorialità, i contratti di sviluppo, il bando creative cluster di Campania Innovazione, forme di accesso al credito per le Pmi, servizi logistici condivisi per lo sviluppo dei sistemi produttivi locali; una sezione "espositiva", costituita dagli stand delle aziende che hanno aderito all'iniziativa; una sezione "relazionale", ovvero uno spazio ad hoc per incontri B2B

tra i vari soggetti che hanno partecipato alla manifestazione.

Nella logica della rete, caposaldo della manifestazione, che ruolo gioca il Consorzio Asi?

Il Consorzio Asi di Benevento intende creare le condizioni di contesto affinché possa prevalere la logica della rete. Attraverso iniziative, quali la Settimana Europea delle Pmi, il Consorzio Asi conferma il proprio ruolo di Ente dedicato a sviluppare un ambiente favorevole all'imprenditorialità. In un'epoca caratterizzata da una crisi economica dall'incerto orizzonte temporale, siamo ancora più convinti della necessità di una governance per le aree industriali capace di assicurare non solo infrastrutture e servizi ma strumenti di aggregazione innovativi che tengano conto delle evoluzioni dei mercati e dei tempi.

Il territorio come sta rispondendo all'iniziativa? Si prevede una terza edizione?

Se è vero che la Settimana Europea delle Pmi è stata immaginata dalla Commissione Europea come una forma di riconoscimento agli imprenditori per il loro contributo al benessere, all'occupazione, all'innovazione e alla competitività in Europa, è altrettanto vero che per noi del Consorzio Asi vuole essere soprattutto l'occasione per un richiamo alla responsabilità che abbiamo nei confronti del nostro territorio: dargli il futuro che merita. Invero di sfide da vincere il territorio sannita ne ha tante: prima fra tutte la necessaria modernizzazione. In questa direttrice, siamo fermamente convinti che la capacità innovativa delle imprese, specialmente delle Pmi, può trarre beneficio dal rapporto di collaborazione con le Università ed i centri di ricerca, alla luce delle loro forti complementarità. Per tale ragione deve essere ancor più incentivata l'attività di intermediazione, aiutando le Pmi a vincere le resistenze e i timori che hanno nell'aprirsi al mondo della ricerca; altrettanto importanti sono le sinergie tra le imprese, e anche in questo campo bisogna spingere affinché le grandi imprese possano creare, insieme alle Pmi, sistemi cooperativi, orientati ad una ricerca più efficace e significativa. La Settimana delle Pmi, rappresenta dunque, una straordinaria occasione al servizio delle imprese del territorio per valorizzare e mettere in comune le best-practices e il Know-how delle imprese, per estendere la loro "rete". Mi auguro che nei prossimi anni l'evento possa essere arricchito e valorizzato ulteriormente.

Prove tecniche di sviluppo: nel SANNIO Università e Imprese insieme per la ricerca

È stato inaugurato lo scorso 17 novembre, presso il Consorzio Sannio Tech di Apollosa, il Centro di Ricerca "Antonio Genovesi"

Piccole Aziende crescono. È sotto questo auspicio che è stato inaugurato lo scorso 17 novembre, presso il Consorzio Sannio Tech di Apollosa, il Centro di Ricerca "Antonio Genovesi". Il Centro è nato da una collaborazione tra il Consorzio sannita e il Centro LUPT dell'Università degli Studi Federico II di Napoli. Ma la sua apertura al territorio è emersa già nelle prime battute degli ospiti presenti all'inaugurazione. C'è un elemento fondamentale che è stato sottolineato sia dagli accademici, sia dai rappresentanti delle imprese: è necessario che l'attività di ricerca sia vicina alle esigenze delle aziende. Servono degli strumenti "facilitatori" che svolgano la funzione di intermediari tra i due mondi. Quali siano gli obiettivi del primo anno di attività lo chiarisce il professor Guglielmo Trupiano, docente del LUPT e presidente del Consiglio Tecnico Scientifico del Consorzio: «Le direttrici cui sarà informata la ricerca del Centro Antonio Genovesi saranno quattro. Lo studio su sistemi di sviluppo locali, le reti d'impresa e l'innovazione, la progettazione di laboratorio di analisi sensoriale per il settore agroalimentare e, infine, la ricerca sulla logistica con costi sostenibili per il trasporto della merce». «Le potenzialità per il territorio sono strettamente legate non solo ai risultati accademici, la vera scommessa è sul trasferimento della conoscenza perché si chiuda il circuito portando all'innovazione». È quanto rileva il professor Filippo Bencardino quando sottolinea come l'Università degli Studi del Sannio, di cui è rettore, abbia puntato tutto sulla collaborazione con istituzioni e privati per sostenere le iniziative che nascono sul territorio, ma che possono portare ad un beneficio anche altrove. Bencardino fa un riferimento diretto al territorio napoletano che «potrebbe essere aiutato alla risoluzione delle proprie problematiche grazie allo sviluppo delle altre



Consorzio Sannio Tech

zone della Campania nell'ambito di una programmazione territoriale sistemica». Il punto è che quando si parla di ricerca, per associazione di idee, si pensa automaticamente alla ricerca di base. Non si immagina il possibile beneficio per le piccole e medie imprese di cui è intessuto l'intero sistema paese. Ricerca vuol dire studio e sperimentazione da parte di personale altamente specializzato i cui risultati possono portare, ad esempio, al miglioramento della qualità della produzione, o all'ottimizzazione dei costi o nell'impiego delle risorse umane. Ma mentre le grandi aziende conoscono gli istituti che si occupano dei loro settori lo stesso non si può dire per le PMI. Il Centro Genovesi punta a colmare questo divario. Tra le prime iniziative vi è infatti anche l'informativa sulla possibilità di ottenere un credito d'imposta immediatamente compensabile, pari al 90% della spesa eccedente la media degli investimenti in ricerca del triennio 2008-2010. Un'iniziativa in linea con i desiderata del mondo delle imprese, espressi dal presidente di Confindustria Benevento Giuseppe D'Avino, ma anche quello accademico, come ha osservato il professor Massimo Marrelli, Rettore della Federico II di Napoli.

RETI d'impresa: un'opportunità per crescere insieme

Per affrontare la globalizzazione e le sfide dell'innovazione tecnologica è necessario rafforzare la collaborazione industriale e commerciale fra le aziende: un convegno con Aldo Bonomi mette a fuoco tutte le chances offerte dallo strumento contrattuale

Il contratto di rete rappresenta una nuova tipologia negoziale a disposizione delle imprese per collaborare alla realizzazione di progetti ed obiettivi comuni. E' un contratto tipico di aggregazione tra realtà imprenditoriali con comunione di scopo, che non crea un nuovo soggetto di diritto né una nuova e distinta attività d'impresa. "Reti d'impresa: un'opportunità per crescere insieme" è stato il tema del convegno che si è tenuto l'8 novembre scorso, presso la Sala convegni di Confindustria Caserta, organizzato dall'associazione territoriale con la collaborazione di Confindustria nazionale, nell'ambito della tradizionale attività di supporto alle imprese.

Ai lavori, introdotti dal vice presidente Antonio Diana, hanno relazionato Fulvio D'Alvia, direttore Retimpresa Confindustria ("I contratti di rete: stato dell'arte"), Franco Casarano, studio LS Lexjus Sinacta, Avvocati e Commercialisti Associati ("Profili giuridici del contratto di rete") e Salvatore Lauro, presidente del Gruppo Lauro (Racconto di un caso di successo: "Arcipelago reti di Impresa per il Turismo"). Il convegno è



Da sinistra: Casarano, Diana, Bonomi, Lauro e D'Alvia

stato concluso da Aldo Bonomi, vice Presidente Confindustria per le Politiche territoriali e distretti industriali e presidente Retimpresa Confindustria.

Ma che cosa sono le reti d'impresa? E in che consiste il contratto di rete? E, infine, chi può sottoscrivere un contratto di rete? Sono queste le domande cui hanno risposto - ve detto - in maniera esaustiva i relatori, attingendo, per intanto, al riferimento normativo che regola lo strumento: e cioè, la legge 122 del 2010.

Dunque, le reti di imprese rappresentano, da un punto di vista eco-

nomico, una libera aggregazione tra imprese con l'obiettivo di accrescere la loro competitività e innovatività, ha ricordato Fulvio D'Alvia. «Il contratto di rete è lo strumento sulla base del quale si ufficializza il progetto e soprattutto gli obiettivi comuni e può essere stipulato società di capitali, società di persone, imprenditori individuali; grandi, medie e piccole imprese; o ancora, imprese di produzione di beni o servizi, imprese di distribuzione».

Il contratto deve essere stipulato per atto pubblico o per scrittura privata autenticata e contiene il

programma di rete in cui i contraenti stabiliscono il "chi fa cosa e come" e l'enunciazione dei diritti, degli obblighi assunti da ciascun partecipante e le modalità di realizzazione dello scopo comune. Il contratto è considerato valido quando tutte le imprese che ne fanno parte lo hanno registrato presso le proprie Camere di Commercio.

Dai dati di Unioncamere, al 5 ottobre risultano registrati 179 contratti di rete che interessano complessivamente 856 imprese di cui: 612 Società di capitale; 119 Società di persone; 87 Imprese individuali; 9 Altre forme di società; 29 Società cooperative; 2 fondazioni; 82 Province e 19 Regioni.

«Il tema delle reti d'impresa - ha ricordato Antonio Diana - è di quelli estremamente importanti per affrontare la sfida della globalizzazione. Una sfida che passa, evidentemente, attraverso l'innovazione tecnologica, o l'innovazione tout court, in genere preclusa alle piccole e piccolissime imprese che costituiscono la pressoché totalità dell'arcipelago produttivo non soltanto casertano o provinciale, ma dell'intero paese. Dunque, rafforzare la collaborazione industriale e commerciale fra le imprese è non soltanto necessario, ma strategico per uscire dalle secche di questa crisi che ci assilla ormai da troppi anni».

Come detto, il contratto di rete rappresenta una nuova tipologia negoziale a disposizione delle imprese per collaborare alla realizzazione di progetti ed obiettivi comuni. È un contratto tipico di aggregazione tra realtà imprendi-

toriali che condividono uno scopo, per cui non crea un nuovo soggetto di diritto né una nuova e distinta attività d'impresa. «E questo mi sembra un aspetto non secondario per noi imprenditori - ha aggiunto Diana - che siamo in genere troppo gelosi di noi stessi».

Ma aderire ad una rete d'impresa non soltanto è utile per le aziende che condividono uno scopo, ai sensi dell'art. 42 del dl. 78/2010, comporta anche agevolazioni fiscali.

Nel senso che ne deriva una sospensione d'imposta sugli utili dell'azienda - fino ad 1 milione di euro - se tale quota è destinata alla realizzazione entro l'esercizio successivo degli investimenti previsti dal programma comune di rete. E la sospensione perdura anche oltre la naturale scadenza del contratto di rete stesso, a meno che non si verifichino precise condizioni (circolare 15/E 2011, Ag. Entrate).

Ovviamente, per accedere all'agevolazione fiscale, le imprese devono: 1) stipulare il contratto di rete ed iscriverlo al registro imprese; 2) accantonare ed evidenziare in bilancio in una apposita riserva gli utili destinati al fondo patrimoniale comune; 3) Far asseverare il programma di rete dagli organismi abilitati. (L'Asseverazione consiste nella verifica della sussistenza degli elementi propri del contratto di rete e della coerenza tra obiettivi strategici e modalità di raggiungimento degli stessi. L'organismo di asseverazione espressione di Confindustria è RetInsieme srl).

La necessità di aggregare imprese è anche un ottimo strumento per

salvare la continuità delle stesse aziende. Affermazione confermata dal fatto che «il tessuto produttivo - ha aggiunto Aldo Bonomi - in quasi tutti i settori è formato da percentuali prevalenti di piccole e micro imprese, le quali, sparse sul territorio, hanno per anni rappresentato un indotto importante e fondamentale in diverse regioni italiane, alle poche imprese di dimensioni rilevanti. Senza contare il fatto che queste ultime, ancora oggi, tendono sempre più ad esternalizzare servizi e parte della produzione».

«Il concetto di aggregazione è necessario più di quanto i numeri attuali delle singole imprese non facciano presagire - ha aggiunto Bonomi - si tratta di nuove soluzioni la cui applicazione dà probabilmente il senso vero del cambiamento in atto e la destinazione a cui il mercato ci sta portando».

La testimonianza di un esempio concreto di rete è stata portata, nel corso del convegno, dal senatore Lauro, promotore di "Arcipelago reti di Impresa per il Turismo", il cui progetto consiste nello sviluppo di una piattaforma turistica dove non soltanto le aziende, ma anche le istituzioni territoriali offrono prodotti e servizi sotto l'egida di un marchio comune.

«Ovviamente - ha detto il senatore Lauro - per fare rete occorre dare fondo a tutta l'intelligenza imprenditoriale di cui un industriale è capace, perché come diceva Henry Ford: "Trovare insieme è un inizio; camminare insieme è un progetto; restare insieme è un successo"».

Un cruscotto di controllo della GESTIONE per risultati aziendali sempre ok

Una giornata di studio e formazione riservata al management delle imprese: presso l'Associazione Industriali di Caserta è stata presentata la soluzione Sistemi per l'analisi economica gestionale

“Il controllo di gestione nel contesto economico aziendale” è stato il tema della giornata di studio organizzata da Confindustria Caserta, il 17 novembre scorso, nell'ambito delle molteplici attività di formazione proposte alle imprese associate e ai loro dipendenti.

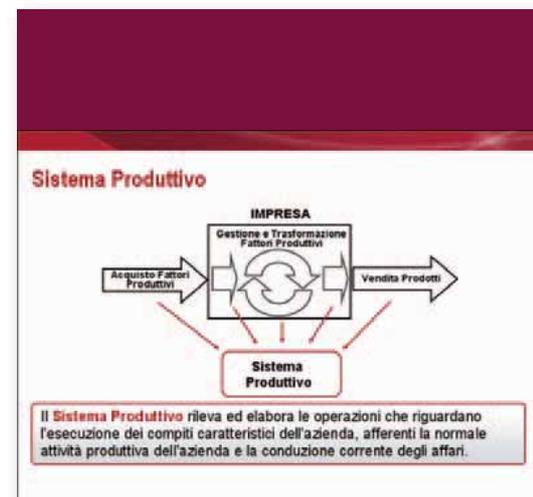
Il seminario è stato finalizzato, in particolare, a due obiettivi: 1) fornire una panoramica degli strumenti e delle competenze che permettano al management aziendale di pianificare, gestire, organizzare, decidere e controllare le attività dell'impresa al fine di migliorarne i risultati economici, finanziari e patrimoniali; 2) fornire gli elementi necessari e indispensabili per lo sviluppo di un modello organizzativo totalmente integrato capace di agevolare la comunicazione tra le diverse entità aziendali e garantire l'efficienza operativa e l'affidabilità dei dati.

La giornata di studio, dunque, è stata divisa in due sessioni formative: un momento di analisi delle problematiche, che si è svolto nella prima parte della

giornata; il secondo, invece, di vero e proprio laboratorio, in cui è stato presentato un software gestionale elaborato da Sistemi Spa - di cui è partner in Campania l'azienda associata a Confindustria Caserta, Fast Informatica - per l'analisi economica della gestione.

Di assoluto rilievo i relatori del seminario: Nicola Lucido, docente di “Economia e Gestione delle Imprese” e “Metodologie e determinazioni quantitative di azienda”, nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli studi “G. d'Annunzio” di Chieti-Pescara; Raffaele Marcello, dottore Commerciali-

Il sistema informativo proposto è articolato in tre sotto-sistemi che sono tra loro in relazione e interagenti, caratterizzati da attività ed esigenze informative diverse



sta e componente del Comitato Direttivo IRDCEC, docente di “Economia dei gruppi e delle concentrazioni aziendali” nella stessa facoltà di Chieti-Pescara; e Davide Vierzi, laureato in Economia e Commercio, responsabile Sviluppo Progetti Area Aziendale, consulente di grandi imprese per la realizzazione di sistemi di controllo di gestione.

I lavori sono stati introdotti dalla vice presidente di Confindustria Caserta con delega alla Formazione, Daniela Mastrangelo, la quale ha ricordato che, tanto più nei periodi di crisi, il controllo della gestione non deve essere inteso come un ulteriore onere,

sia in termini di costi che di dispendio di tempo, né come un sovrapposizione alla contabilità generale dell'azienda, ma uno strumento per misurare e migliorare i risultati economici complessivi.

«Sistema impresa - ha spiegato Ernesto Falcone di Fast Informatica - è un prodotto gestionale evoluto che funziona alla stregua di un cruscotto informativo il quale, graficamente, fornisce in tutti i momenti una visione d'insieme dell'andamento del business.

La taratura del cruscotto parte da un'analisi della struttura organizzativa aziendale, quindi, per la definizione del piano voci, dei processi produttivi.

Infine, la revisione o integrazione del "catalogo articoli", che sta alla base del sistema produttivo, per l'integrazione con i sistemi di contabilità generale e contabilità analitica».

«Il Controllo di gestione - ha spiegato Davide Vierzi - è un'attività naturale per l'impresa in quanto ogni sua azione deve essere rivolta al perseguimento dell'obiettivo di massimizzare la redditività. Ma spesso non è sistematico e strutturato, in quanto, può essere oneroso in termini di tempo; vi sono altre priorità; o, infine, non è obbligatorio».

Ne consegue perciò, l'esigenza di avere un sistema informativo su cui fondare il sistema di contabi-

lità generale e gestionale dell'azienda che consenta la rilevazione efficiente delle informazioni, al fine di generare una base informativa utile alla corretta gestione dell'azienda e delle singole unità organizzative che la compongono.

E utile dire, infine - senza per questo dover necessariamente entrare nei particolari tecnici della problematica - che il sistema informativo proposto è articolato in tre sotto-sistemi che sono ovviamente tra loro in relazione e interagenti, caratterizzati da attività ed esigenze informative diverse.

Si tratta dei sistemi: Produttivo; Amministrativo; e Gestionale.

Il primo rileva ed elabora le

«Sistema impresa - ha spiegato Ernesto Falcone di Fast Informatica - è un prodotto gestionale evoluto che funziona alla stregua di un cruscotto informativo il quale, graficamente, fornisce in tutti i momenti una visione d'insieme dell'andamento del business»

operazioni che riguardano l'esecuzione dei compiti caratteristici dell'azienda, afferenti la normale attività produttiva dell'attività industriale e la conduzione corrente degli affari.

Il sistema Amministrativo, inve-

Sistema Produttivo



Il Sistema Produttivo rileva ed elabora le operazioni che riguardano l'esecuzione dei compiti caratteristici dell'azienda, afferenti la normale attività produttiva dell'azienda e la conduzione corrente degli affari.

ce, rileva ed elabora i rapporti dell'impresa con l'ambiente esterno, concentrando la propria attenzione sugli aspetti economico-finanziari di tali fenomeni.

Mentre il sistema Gestionale rileva ed elabora le singole operazioni aziendali nel loro aspetto economico, allo scopo di analizzare e verificare che tutte le azioni aziendali siano rivolte al perseguimento degli obiettivi fissati. Il Sistema informativo che presiede il controllo di gestione, come già detto, consente di coordinare i tre sistemi di rilevazione aziendale al fine di rendere efficienti i processi amministrativi e di controllo della gestione.

Insomma, in questa ottica l'azienda ha a disposizione tutti gli strumenti necessari per attuare il controllo della propria gestione, potendo annullare in tempi rapidi l'insorgenza di difficoltà funzionali e potendo contare, in ogni momento, sull'ottimale efficienza di tutti i fattori produttivi.

ACROPLASTICA, un'azienda che non conosce crisi

Tante le novità in vista del primo trentennio di attività: una fusione che conferisce maggiore robustezza all'azienda, l'entrata in funzione di un impianto fotovoltaico da 400 KW e la realizzazione di un nuovo impianto produttivo in Romania

Rafforzare il radicamento sul territorio e guardare, nel contempo, all'estero nell'ottica di una nuova e strategica dimensione internazionale dell'azienda. Daniela Mastrangelo, vicepresidente di Confindustria Caserta con delega alla Formazione, è la seconda generazione al timone di Acroplastica Srl, azienda casertana di trasformazione di materia plastica: «Gli obiettivi che ci eravamo dati per quest'anno - ha detto - sono stati tutti centrati, a cominciare dalla riorganizzazione della struttura societaria e consolidamento territoriale dell'azienda, agli investimenti nel campo dell'approvvigionamento energetico, al perfezionamento di partnership in nuovi processi aziendali, sia in Italia che all'estero».

Molte le novità, dunque, in serbo a quest'azienda che si accinge a festeggiare, con il prossimo anno, trent'anni di attività. Novità che si traducono - per dire - in una fusione per incorporazione che conferisce maggiore robustezza alla stessa azienda, nell'entrata in funzione di un impianto fotovol-



Daniela Mastrangelo

taico da 400 KW e, soprattutto, ma non ultimo, nella realizzazione di un nuovo impianto produttivo in Romania, investimento progetta-

Specializzata nella trasformazione di materie plastiche per la produzione di componenti del settore elettrodomestico, Acroplastica Srl è oggi uno dei principali fornitori dei marchi Indesit e Whirlpool

to per dare una più adeguata risposta alle peculiari esigenze di taluni mercati esteri.

Ma procediamo per ordine. Acroplastica Srl nasce nel 1982 per opera di Angelo, papà di Daniela, che scompare però prematuramente da lì a qualche anno. La crisi che deriva da questa grave perdita sarebbe stata evidentemente irreversibile per l'impresa se la moglie, l'insegnante elementare Maria Crocetta Casuccio, non avesse dato fondo a tutto il suo coraggio decidendo di abbandonare il tranquillo e sicuro mondo della scuola per tenere in vita l'attività imprenditoriale iniziata dal marito, assumendone la guida. Timone, va detto, che ancora oggi è saldamente nelle sue mani, dal momento che l'ex insegnante elementare presiede tuttora il consiglio di amministrazione della società (amministratore è Domenico Iuliano, mentre Daniela è consigliere) e ne rappresenta un punto di riferimento sicuro.

Specializzata nella trasformazione di materie plastiche per la produzione di componenti del settore elettrodomestico, Acropla-



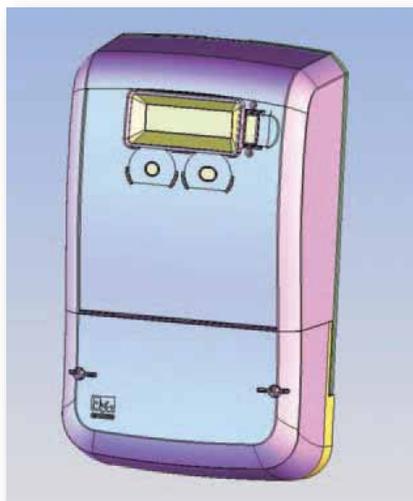
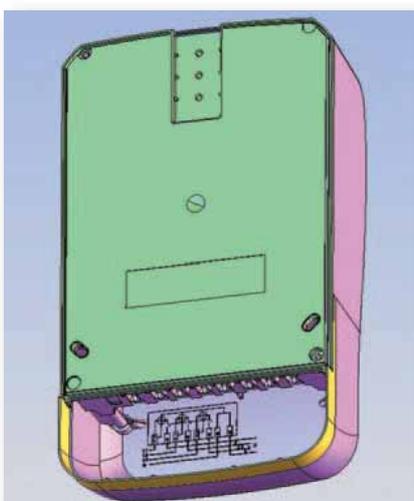
La sede di Acroplastica, nell'altra foto un particolare della fase di lavorazione nell'interno della struttura

stica Srl è oggi uno dei principali fornitori dei marchi Indesit e Whirlpool. Situata nell'area industriale di Ponteselice, alle porte della città capoluogo di Terra di Lavoro, la settimana scorsa l'azienda ha operato una fusione per incorporazione della Macrotec che ha portato complessivamente a 150 il numero dei dipendenti. Sensibile alle tematiche etiche e al bilancio sociale (Acroplastica è stata la seconda assolu-

ta, in Italia, dopo la Coop, a vantare la certificazione Sa 8000, oltre naturalmente alle certificazioni di qualità Iso 9001 e Iso 14000) l'azienda ha anche scelto di approfondire l'impegno ambientale, realizzando sui tetti dei capannoni un imponente impianto di produzione elettrica da pannelli fotovoltaici, e avviato investimenti in nuovi processi strategici aziendali. Grazie all'impegno dell'azienda nella ricerca

industriale di nuovi processi produttivi focalizzati alla produzione con materiali speciali, è stato realizzato, in partnership con Indesit, un nuovo forno da cucina con maggiori componenti plastici. L'azienda è, inoltre, impegnata nel progetto Genesis, nell'ambito del contratto di programma della Whirlpool, nell'area di Napoli Est.

Ma, si diceva, nel mentre ha intensificato l'impegno e consolidato la presenza sul territorio, Acroplastica ha anche avviato importanti progetti di investimento all'estero. E precisamente in Romania, dove, entro la fine di quest'anno, ad Arad, vicino a Timisoara, è prevista l'apertura di uno stabilimento di 2500 metri quadrati per la produzione di nuove componenti di attrezzature Technogym e, in partnership con l'italiana Gds Spa (schede elettroniche), la realizzazione di nuovi contatori elettrici per conto di Endesa in Spagna.



Contatori

Centrali nucleari: SOGIN presenta il PIANO INDUSTRIALE della bonifica

Nei cinque anni previsti dal piano, nelle centrali del Garigliano e di Latina e a Casaccia l'azienda pubblica realizzerà interventi mirati per 198 milioni di euro

«Il programma di smantellamento delle centrali nucleari del Lazio e della Campania rappresenta un'occasione di grande interesse per il nostro sistema territoriale delle imprese. Ne ho parlato già con il presidente Della Gatta e con il direttore Lombardi e nei prossimi giorni mi farò promotore di un incontro tra le nostre imprese per studiare il modo di cogliere appieno questa opportunità». È stata questa, a caldo, la prima impressione di Gaetano Capasso, amministratore delegato di Tea Impianti srl, presente alla conferenza di presentazione del Piano Industriale di Sogin, svolta presso l'Hotel Europa, a Latina, l'11 novembre scorso. Ai rappresentanti istituzionali, alle associazioni imprenditoriali e alle organizzazioni sindacali del territorio il Piano industriale 2011-2015 di Sogin è stato presentato dall'amministratore delegato, Giuseppe Nucci, il quale ha anche illustrato l'andamento del primo semestre 2011 della Società di gestione impianti nucleari, società - come si sa - interamente partecipata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. Lo scopo per cui Sogin è stata costituita è triplice: mettere in sicurezza i rifiuti radioat-

tivi prodotti dallo smantellamento degli impianti nucleari e dalle attività di medicina nucleare, industriali e di ricerca, per garantire i cittadini, tutelare l'ambiente e le generazioni future; smantellare gli edifici convenzionali e finalizzare le scelte tecnologiche di progetto per il decommissioning dei siti nucleari; localizzare e realizzare il Parco Tecnologico e il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi, appena definiti dall'Agenzia di Sicurezza Nucleare i criteri per realizzare la carta nazionale delle aree potenzialmente idonee. A tutto questo, ovviamente, si aggiunge anche l'obiettivo di valorizzare, sia in Italia che all'estero, il grande bagaglio di competenze delle imprese italiane qualificate da Sogin. Un'attività notevole, che matura in un settore particolarmente sensibile dal punto di vista dell'opinione pubblica, dove in gioco sono non soltanto le più avanzate tecnologie, ma anche grandi investimenti. Basta dare una scorsa alle cifre fornite da Nucci. Per terminare le attività di decommissioning e arrivare al prato verde dei siti occorrono 4,8 miliardi di euro, comprensivi dei costi di trasferimento dei rifiuti al futuro Deposito

Nazionale. Nei 5 anni del piano, Sogin realizzerà attività di decommissioning, mantenimento in sicurezza e servizi per 542 milioni di euro, dei quali 198 milioni per le attività nelle centrali del Garigliano e di Latina e negli impianti di Casaccia. Nel primo semestre 2011, Sogin ha incrementato del 50% le attività di smantellamento degli impianti nucleari rispetto alla media del periodo 2007-2010. Le principali attività previste nell'arco di piano, nella centrale di Latina, dopo la demolizione del pontile, riguarderanno lo smantellamento dell'edificio turbina, dell'edificio sala controllo e di altre strutture minori. Verranno inoltre avviate le operazioni di decommissioning dei generatori di vapore, chiamati boiler, e di trattamento dei fanghi radioattivi. Nella centrale del Garigliano verrà demolito il camino dell'impianto e, a valle della realizzazione del nuovo sistema di approvvigionamento idrico, il serbatoio d'acqua in quota. Sarà predisposto il nuovo sistema di trattamento degli effluenti liquidi radioattivi, denominato Radwaste e sarà adeguato l'impianto elettrico di cantiere per le attività di decommissioning.

Pmi Day, le aziende casertane aprono i cancelli agli STUDENTI

I ragazzi hanno potuto vedere da vicino come funziona un'azienda, conoscerne storia e progetti futuri, scoprendo che il gioco di squadra è il primo requisito di un'impresa vincente

Organizzata da Piccola Industria in collaborazione con le associazioni territoriali di Confindustria, con la celebrazione - quest'anno - della seconda giornata, il "Pmi day" si appresta a divenire, ormai, un appuntamento fisso nell'ambito delle iniziative finalizzate a sviluppare un sempre più proficuo incontro tra i mondi della scuola e della produzione.

Sotto il motto "Industriamoci", il "Pmi day" in provincia di Caserta ha visto coinvolti sei istituti scolastici ad indirizzo professionale e altrettante aziende che nella circostanza hanno aperto le porte a ragazzi che si affacciano con interesse al mondo del lavoro.

Complessivamente sono stati 335 gli studenti, in rappresentanza delle scuole Isis di Castelvoturno (accompagnati dalla professoressa Maurizia Gliotone), Isis G. Marconi di Vairano Patenora (con docenti Maggie Di Nocera e Giovanni Mottola), Isiss O. Conti di Aversa (docenti Luisa Improda e Ernesto De Rosa), Itst G. Ferraris di Marcianise (docente Teresa Negro), Itc Federico II di Capua (prof. Pasquale Paparella) e Ipsar G. Ferraris di Centurano (prof. Anna Monaco), che sono stati ospitati dai responsabili degli stabilimenti delle aziende Fattorie Garofalo (industria casearia, dall'allevamento alla vendita di prodotti), Crowne Plaza (struttura alberghiera di primaria importanza), Ima (latte e derivati), Lsm (produzione di sedili per autovetture), Pastificio Pallante (pastificio) e Domenico De Lucia spa (agroindustria, litografia e imballaggi).

Quest'anno - riferisce la segreteria organizzativa

della Piccola Industria di Confindustria - le imprese coinvolte rispetto alla precedente edizione sono oltre 600, e sono più di 400 le scuole medie e superiori che hanno aderito all'iniziativa, per un numero di oltre 27mila partecipanti, e che ha visto in campo 70 Associazioni su tutto il territorio nazionale.

«In questa edizione del Pmi Day - ha sottolineato il presidente di Piccola Industria di Confindustria Caserta, Andrea Funari - siamo molti di più e l'aver superato i già significativi livelli di partecipazione della prima edizione è un segnale importante, che testimonia la volontà delle nostre imprese di scommettere sul futuro guardando ai giovani.

Con loro - ha continuato - vogliamo condividere i valori della cultura imprenditoriale e la passione del nostro impegno quotidiano a favore della crescita e dello sviluppo della provincia di Caserta e dell'intero Paese».

Le visite si sono svolte nei giorni 24 e 25 novembre scorsi. Gli studenti hanno potuto vedere da vicino come funziona un'azienda, conoscerne storia e progetti futuri, scoprire che il gioco di squadra è il primo requisito di un'impresa vincente.

Da dire, infine che la manifestazione "Pmi day" era inserita nell'ambito della Settimana della Cultura d'Impresa, giunta quest'anno alla decima edizione. Ad accogliere le scolaresche presso le aziende c'erano, con il presidente della Piccola Industria Andrea Funari con il consigliere Giovanni Bo e il presidente del Gruppo giovani imprenditori Enzo Bove con il consigliere Antonio Nappa e il responsabile della Comunicazione Antonio Arricale.



Progetto ILLUMINAPOLI: un'opportunità per i giovani

L'iniziativa punta a valorizzare i talenti emergenti traducendo in realtà le loro idee imprenditoriali



Da sinistra Mariella Bottiglieri, Vincenzo Caputo, Paolo Graziano, il Cardinale Crescenzo Sepe, Giuseppe Esposito

Valorizzare i talenti emergenti sul territorio traducendo in realtà le loro idee imprenditoriali. È questo l'obiettivo del progetto Il-

luminapoli, promosso dall'Unione Industriali di Napoli e dalla Curia, presentato nel corso del Giubileo degli Industriali, svoltosi lo scorso

15 novembre, presso Palazzo Parnanna. Si tratta di un percorso di accompagnamento per i giovani talenti napoletani: dalla fase di



Stefania Brancaccio



Un momento dell'intervento del Presidente Paolo Graziano



Annamaria Schena

ideazione del progetto imprenditoriale fino alla concreta realizzazione. «L'attività di supporto sarà adattata a ogni singolo caso - ha spiegato il Presidente della Sezione Industria Alimentare dell'Unione Industriali di Napoli, **Giuseppe Esposito** - e regolata da un proto-

collo d'intesa che sarà sottoscritto da Curia e Unione Industriali». Il Giubileo degli Imprenditori, che rientra nell'ambito del Giubileo per Napoli, è stato un'occasione di confronto sul tema dell'etica d'impresa. «Economia ed etica - ha sottolineato il Presidente del-



Un momento dell'intervento del Cardinale Crescenzo Sepe

Economia ed etica rappresentano un binomio imprescindibile per lo sviluppo del Mezzogiorno. La loro permanente interazione può determinare la crescita della comunità

l'Unione Industriali di Napoli, **Paolo Graziano**, - rappresentano un binomio imprescindibile per lo sviluppo del Mezzogiorno. La loro permanente interazione può determinare la crescita della comunità». Dello stesso parere il Cardinale **Crescenzo Sepe** che ha aggiunto: «Per il rilancio occorre essere uniti e attivare collaborazioni proficue. Il Giubileo è un'occasione per iniziare». Durante il dibattito, moderato dal direttore de *Il Mattino* **Virman Cusenza**, le imprenditrici **Annamaria Schena** (Villa delle Ginestre) e **Stefania Brancaccio** (Coelmo) hanno raccontato il loro impegno, rispettivamente, a sostegno dei soggetti più deboli e nell'attuazione di politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali, **Vincenzo Caputo**, **Mariella Bottiglieri** (Giuseppe Bottiglieri Shipping Company Spa), **Olindo De Napoli** (Comunità Sant'Egidio), **Gaetano Vecchione** (Accademia Montevrone).

SANITÀ PRIVATA, un settore a rischio

Le imprese e i sindacati del comparto chiedono un confronto con le istituzioni a partire dalla Regione Campania

Un confronto permanente con il Presidente della Regione Campania, **Stefano Caldoro**, per avviare a soluzione in tempi rapidi una crisi gravissima, ormai divenuta insostenibile. Lo hanno chiesto, con un documento congiunto presentato alla Regione, le associazioni delle imprese private e le organizzazioni sindacali del comparto. Le imprese private della sanità a Napoli e Provincia sono a rischio. Prestazioni effettuate in regime di accreditamento non vengono pagate da anni.

«La gravissima crisi - si legge nel documento - sta avendo risvolti drammatici, in un settore che conta oltre diecimila occupati senza contare l'indotto».

A imprese, lavoratori e cittadini si impongono sacrifici enormi: «La sofferenza, l'insolvenza delle Asl, la crisi di liquidità perenne in cui versano le strutture, cui non viene neppure assicurata la certificazione dei crediti, stanno imponendo alle aziende, ai lavoratori ed ai cittadini napoletani un sacrificio enorme: in molte strutture vi sono dipendenti non pagati, quasi ovunque sono a rischio i livelli essenziali di assistenza».

A fronte di tutto questo le organizzazioni che tutelano gli interessi delle imprese, dei cittadini e dei lavoratori finora non hanno avuto l'opportunità di far sentire adeguatamente la propria voce, «chiamate solo alla concertazione dell'emergenza e non alla programmazione e riorganizzazione dei servizi!».

«Riteniamo inaccettabile - si legge ancora nel documento - la stagionalità dell'assistenza, che lede il diritto costituzionale alla salute dei cittadini, già sottoposti a super-ticket. Riteniamo scorretto che ogni esigenza di risanamento si traduca in danni ai cittadini e perdita di posti di lavoro».

Le parti, dunque, «si impegnano a operare un serrato confronto con le Istituzioni, finalizzato, in vista del prossimo accreditamento definitivo, a fare in modo che il rispetto delle regole divenga l'unico metro di valutazione, accanto alla necessità di garantire la "solvibilità finanziaria" delle imprese».

Per questo si ritiene «indispensabile superare le discussioni sulle emergenze finanziarie, a cui siamo puntualmente sottoposti, e aprire un confronto permanente con il



Giovanni Severino
Presidente Sezione Sanità
Unione Industriali Napoli

Presidente Caldoro, anche sulla base del protocollo d'intesa recentemente siglato con le Organizzazioni Sindacali e Confindustria, inserendo il settore Sanità tra le priorità della sua agenda politica». Il documento è stato prodotto dalle seguenti organizzazioni: Fp Cgil Napoli, Fp Cisl Sanità Napoli, Fpl Uil Napoli, Ugl Sanità, Unione Industriali Napoli Sezione Sanità, Aiop Campania, Anisap Campania, Centri Antidiabetici, Federfarma Napoli, Federlab Campania, Raggruppamento Confindustria Sanità Campania, Snr.

Con le imprese per la CRESCITA

Dall'accordo con Intesa Sanpaolo e Banco Napoli nuovi strumenti e percorsi per l'internazionalizzazione delle Pmi

Un aperto confronto tra imprese e banca per valutare strumenti e percorsi per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, cuore dell'economia del territorio, ma chiamate a crescere per poter raccogliere con successo le sfide lanciate dalla competitività globale. Questo il tema di "Con le Imprese per la crescita", l'incontro svoltosi giovedì 10 novembre all'Unione Industriali di Napoli, organizzato dal Banco di Napoli e Piccola Industria Confindustria. Numerosi gli imprenditori presenti all'evento, aperto dal presidente dell'Unione Industriali di Napoli, **Paolo Graziano**, e dal direttore area Napoli e provincia del Banco di Napoli, **Michele Di Gennaro**. Sono intervenuti **Roberto Gorlier**, Direzione Marketing Imprese Intesa Sanpaolo e **Stefano Burani**, Servizio Internazionalizzazione Imprese Intesa Sanpaolo; ha chiuso i lavori **Maria Cristina Bertellini**, Vice Presidente Piccola Industria Confindustria. Obiettivo dell'incontro è stato quello di fornire agli imprenditori informazioni pratiche su come operare con l'estero: gli specialisti di Intesa Sanpaolo hanno illustrato una piattaforma di servizi studiata appositamente per le aziende che intraprendono percorsi di interna-

zionalizzazione. «Alcuni mercati esteri - ha dichiarato **Michele Di Gennaro** - offrono notevoli potenzialità di crescita e di business. Per consentire alle Pmi di trarre vantaggio da queste opportunità, il Banco di Napoli si avvale di una rete di gestori e di specialisti che offrono consulenza sul territorio e soluzioni dedicate alle imprese in tutte le fasi del processo di internazionalizzazione. Viene garantito il supporto alle aziende nella fase precontrattuale per la copertura dei diversi rischi (Paese, banca, cambio, tasso), la gestione del cash management internazionale, la consulenza offerta dal Servizio Internazionalizzazione Imprese per la definizione dei piani di sviluppo all'estero e infine l'assistenza in loco fornita dai desk dedicati alla clientela italiana negli oltre 40 Paesi in cui opera il network internazionale». «La crescita delle Pmi - ha sottolineato **Paolo Graziano** - soprattutto oggi che il mercato interno è fermo, passa attraverso la crescita dell'export e lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione. Per superare le indubbie difficoltà legate al fatto di operare su mercati diversi è necessario che le imprese abbiano nelle loro disponibilità interlocutori convinti, competenti ed una serie di strumenti

operativi molto agili ed economici. Inoltre, per avere successo, è sempre più importante che cresca fra gli imprenditori la cultura della rete, mettendo cioè a fattor comune le esperienze, tutti i servizi e le risorse che il territorio rende disponibili in questa azione, fondamentale per la nostra economia, di crescita e di proiezione internazionale delle nostre aziende». «L'obiettivo prioritario della crescita - ha affermato **Maria Cristina**



Paolo Graziano
Presidente Unione Industriali Napoli

Bertellini - impone di guardare con sempre maggiore determinazione alle opportunità di business che si aprono sui mercati internazionali. In questo percorso fare sistema è senza dubbio una strategia vincente.

Il ciclo di seminari organizzati sul territorio da Piccola Industria Confindustria e Intesa Sanpaolo, in cui si inserisce l'appuntamento di Napoli, va proprio in questa direzione.

Abbiamo voluto dare ai nostri incontri un taglio operativo vicino alle reali esigenze delle imprese e offrire alle Pmi strumenti e soluzioni di immediata utilità per operare con successo sui mercati esteri».

Manda in GOAL la tua azienda

Un convegno illustra come raggiungere gli obiettivi d'impresa attraverso dati, informazioni e analisi vincenti



Da sinistra Fabio Caressa, Ciro Ferrara, Carlo Palmieri, Stefano Campoccia, Paolo Graziano

«L'attività d'impresa avrà sempre tra le sue componenti decisive l'intuizione e la creatività di chi promuove il business. Ma ciò non basta per il buon funzionamento di un'azienda. È necessario possedere un database ben strutturato e aggiornato in tempo reale per sviluppare strategie di successo». A dichiararlo è il Presidente dell'Unione Industriali di Napoli, **Paolo Graziano** intervenuto al convegno "Manda in goal la tua azienda con dati, informazioni e analisi vincenti", pro-



Un momento dell'intervento del Presidente della Sezione Sistema Moda dell'Unione Carlo Palmieri

mosso dall'Associazione imprenditoriale partenopea in collaborazione con Ibm. L'incontro, svoltosi lo scorso 17 novembre, è il primo di un ciclo di appuntamenti, avviati dall'Unione Industriali attraverso la Sezione Sistema Moda presieduta da **Carlo Palmieri**, su temi di grande impatto per le aziende, dalle infrastrutture tecnologiche ai nuovi sistemi. Nel corso dell'incontro, moderato dal Giornalista sportivo, **Fabio Caressa**, è stato illustrato uno strumento innovativo: il Business Analytics. Si



Un momento dell'intervento del giornalista Fabio Caressa

tratta di un programma di gestione che permette alle aziende di fare il salto di qualità necessario per conquistare il mercato e migliorare la propria competitività, su un modello assimilabile a quello adottato da alcuni club calcistici, che vanno per la maggiore non solo per gli esiti sportivi ma anche per i risul-

tati contabili. All'iniziativa hanno partecipato, oltre al Presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Paolo Graziano, al Presidente della Sezione Sistema Moda, Carlo Palmieri, al giornalista Fabio Caressa, il Ct della Nazionale Under 21, **Ciro Ferrara**, il Direttore di Business Partners e Pmi Ibm Italia,

Luigi Nazzani, il Professore Ordinario del Politecnico di Milano, **Carlo Vercellis**, il Vice Presidente dell'Udinese Calcio spa, **Stefano Campoccia**, il Presidente di Acquachiara, **Franco Porzio**, l'Ibm Business Analytics Manager, **Roger Pepe**, e il Cfo di Boglioli spa, **Lucia Fracassi**.



In prima fila da sinistra Franco Porzio, Vincenzo e Ciro Ferrara



Stefano Campoccia



Confindustria Salerno completata la SQUADRA

Gruppo Trasporti e Logistica, Comitato Femminile Plurale, Raggruppamento “Club delle Imprese Etiche” e Gruppo Moda e Tessile: eletti i Presidenti e i componenti del Consiglio Direttivo

Una densa giornata elettorale quella svoltasi, nella sede associativa, il 4 novembre scorso. La quadratura del cerchio è stata trovata per il Gruppo Trasporti e Logistica, per il Comitato Femminile Plurale e, infine, per il Raggruppamento “Club delle imprese etiche”.

Alla guida del Gruppo Trasporti e Logistica è stato eletto Andrea De Rosa del Gruppo Smet.

L'Assemblea del Comitato Femminile Plurale ha scelto invece come proprio presidente Stefania Rinaldi di Rinaldi Group. Sono stati eletti componenti del Consiglio Direttivo: Antonia Autuori (Michele Autuori srl); Angela Barbagallo (Gi Group spa); Paola Cianciullo (Cianciullo Marmi srl); Pasqualina Piccolo (Sider Pagani srl).

L'Assemblea del Raggruppamento “Club delle imprese etiche” ha voluto Pasquale Paolillo della Paolillo & Partners s.r.l. come proprio massimo rappresentante.

Ad affiancare il neo presidente nel Consiglio Direttivo sono stati eletti: Antonia Autuori (Michele



Gruppo Trasporti e Logistica



Comitato Femminile Plurale

Autuori srl); Ottavio Coriglioni (Casa di Cura Privata Salus), Antonio Foresti (Jcoplastic Spa); Aldo Savarese (Sabox srl); Giuseppe Tortorella (Casa di Cura Tortorella Spa).

L'ultimo momento elettorale - in attesa dell'elezione del presidente di Confindustria Salerno in vista della quale sono partite il 25 novembre scorso le consultazioni della terna dei saggi composta da Roberto Magliulo, Gennaro Lodato e Alfonso Romaldo - è stato quello del 9 novembre dedicato alla elezione del presidente e dei componenti del Consiglio Direttivo del Gruppo Moda e Tessile di Confindustria Salerno.

L'Assemblea del Gruppo Moda e Tessile ha individuato in Gerardo Parola dell'Ombrellificio Parola Srl il nuovo leader.

Ad affiancare il neo presidente nel Consiglio Direttivo sono stati indicati: Annamaria Bignardi (Bignardi & Bignardi snc); Giovanni Cirillo (Michela Elite Srl); Vincenzo De Rosa (Valpadana Sud SpA).



Raggruppamento Club delle Imprese Etiche



Gruppo Moda e Tessile



Trasporto pubblico locale: Confindustria Campania delega Gerardo Buonocore

In occasione del Consiglio Direttivo di Confindustria Campania dello scorso 18 novembre 2011 il presidente Giorgio Fiore ha proposto Gerardo Buonocore (nella foto), consigliere del Direttivo del Gruppo Trasporto Persone di Confindustria Salerno, vice presidente regionale e consigliere nazionale ANAV, quale Delegato di Confindustria Campania sul tema del Trasporto Pubblico Locale.

Calendario d'arte DE LUCA 2012: dove c'è Ernestine c'è casa

Torna l'appuntamento dedicato alla ceramica d'autore

Ecinque! È il quinto calendario d'arte di seguito che scuro dal 2008 per la De Luca di Salerno. Tutti anni santi della ceramica d'arte. Arte applicata al territorio salernitano, della quale la famiglia De Luca è frutto laborioso. Per me l'arte è lavoro, innanzitutto. È arte - impresa & arte compresa dai molti e dalle moltitudini. Per un utile sociale. Su questo punto basico vado molto d'accordo con i De Luca, col mitico don Peppe e con i suoi intraprendenti figli. E perciò elaboro, ogni anno, per la loro azienda d'arte cartaria, questi calendari, ormai un classico. Un appuntamento che "la gente nostra", quella affezionata della costiera maiolicata d'Italia, attende. Rimandavamo sempre l'appuntamento in calendario d'arte con la fascinosa madame "Ernestine" di Salerno. Ernestine Virden Cannon è la più liberty-na, la più struggente, la più decò e "pucciniana" delle manifatture ceramiche del secondo dopoguerra italiano. Con quei tipici decori che la vestono e la in-vestono, può dirsi "la Butterfly della costiera d'Amalfi"; la farfalla, la peonia venuta fin qui da chi sa dove. È il mistero d'Oriente fatto ad arte italiana internazionale; la seduzione esotica ospite quotidiana in casa nostra. Parafrasando una nota pubblicità Barilla, si può dire: "Dove c'è Ernestine c'è casa". Modello d'esportazione USA e non-getta. Sono stato sempre riluttante ad occuparmene, a entrare seriamente in questa donna misteriosa. In questo amore arte-industria (all'epoca) proibito. In quella raffinata manifattura ceramica. In quel fatale snodo commerciale artindustriale del Mezzogiorno da indagare. Lei & la sua radice-design erano "una cosa" troppo-complicata per non far brutte figure storico-critiche. Per tentare una ricostruzione documentata e non immaginaria di quella fabbricazione d'arte applicata. E poi il vuoto: quel bianco interrogativo e magmatico che caratterizza il suo tipico decoro, i piatti, i vassoi, i

vasi, specie della prima fase, quella vera-ernestine, mi spaventava, attraeva, seduceva, respingeva. E non tanto per ciò che vedevo, ma per quello che intuivo ci fosse dietro e dentro quel bianco. In quel nulla, in quel decoro, in quei fiori orientali che galleggiano sull'acqua dei nostri laghetti dell'immaginario. È un vuoto generatore di malia, produttore di in/felicità, quello dell'Ernestine. È il numero zero della ceramica industriale. Fui fortunato. Cercai, incontrai Horst Simonis, una gran fonte, di prima mano d'impresa. Il grande ingegnere ceramico tedesco, fondamentale della vicenda Ernestine e del post/Ernestine, ricordava bene fatti ed episodi specifici, che io annotai puntualmente, negli ultimi anni della sua vita. E che pubblicai in specifici articoli...che qui, in questo Calendario d'arte De Luca 2012, si ripubblicano in anastatica, sul verso dei singoli mesi laboriosi. Altro contributo riportato in anastatica è quello con l'altro pilastro della Ernestine: Pasquale Franzesi, recentemente scomparso! Credo che a tutt'oggi rimanga la testimonianza scritta più certa su quella vicenda d'arte-impresa di Salerno. Molti restano ancora i nodi da sciogliere, di questa innovativa manifattura ceramica. Infatti tutto va sotto il marchio "Ernestine", ma sono evidenti le differenze di fasi. Cioè le varie mani e teste che, via via, si sono succedute nell'azienda, nel ruolo di direttori artistici, di artisti-designer, di assoluti vasai. Ci sono prodotti dovuti alla Ernestine Cannon in prima persona; ci son "cose" della fase di Diodoro Cossa; poi quella (anni '68) di Giacomo Onestini, che in questo calendario si documentano e si ripropongono con lo slogan: "Ernestine, un lusso per tutti!".



Apprendistato Professionalizzante: FORMARE attraverso il lavoro

Dal 25 ottobre il nuovo testo unico con l'obiettivo di promuovere formazione e occupazione giovanile

Il 25 Ottobre è entrato in vigore il Testo Unico 2011 sull'Apprendistato (D.Lgs. n.167/2011 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.236 del 10 ottobre 2011) che disciplina questa forma di contratto a tempo indeterminato pensato per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Il Testo Unico 2011 definisce gli standard professionali e formativi e la certificazione delle competenze.

Il beneficio per l'azienda di acquisire risorse attraverso l'apprendistato è sicuramente duplice. Se da un lato l'azienda godrà di particolari riduzioni degli oneri contributivi dall'altro la formazione obbligatoria prevista dalla normativa vigente, contestualizzata all'interno dell'azienda, garantirà al datore di lavoro la "creazione" di un profilo professionale competente e qualificato.

La Regione Campania sta adeguandosi alle nuove disposizioni di legge cercando, attraverso una piattaforma telematica con piani formativi standardizzati per i vari profili, di ottimizzare i tempi di comunicazione delle assunzioni e di richiesta di finan-

ziamenti per la formazione. Con la D.G.R. 1001 del 30/12/2010 si è cercato di adempiere all'Accordo Quadro stipulato tra Regione Campania e Partecipazioni Statali, al fine di realizzare anche nella nostra Regione un sistema ben strutturato ed efficiente per monitorare la formazione degli apprendisti che è obbligatoria e deve essere realizzata da Enti di formazione accreditati.

Con la D.G.R. 1001 la Regione Campania valuta le domande di finanziamento alla formazione presentate entro il 31/12/2011 (euro 1680,00 per apprendista). La Jobiz Formazione segue le Pratiche di Finanziamento per la Formazione degli apprendisti in tutte le sue fasi: dalla presentazione della domanda telematica alla certificazione del percorso formativo attraverso un sistema di tracciabilità delle competenze acquisite.

La Jobiz Formazione offre alle aziende e agli apprendisti un percorso formativo ideato ad hoc e finalizzato alla trasmissione di competenze base-trasversali e tecnico-professionali così come previsto dalla D.G.R. 1001 del 30/12/2010 registrate sul Libretto

Formativo del Cittadino. Nell'affrontare un piano di Formazione Continua, e in particolare un percorso di formazione finalizzato all'inserimento efficace nel contesto aziendale di un individuo, risulta fondamentale tenere presente che l'apprendista si sente prima di tutto un lavoratore. L'apprendimento è più efficace quando le diverse conoscenze e capacità non vengono presentate separatamente, ma integrate come risorse per affrontare i problemi pratici che si presentano sul lavoro, in modo che se ne possa sperimentare immediatamente la loro utilità. Le attività formative che seguono l'apprendista nella sua esperienza di lavoro non devono essere separate dal contesto e vissute come obbligo. L'intero periodo di apprendistato deve essere progettato come un percorso di crescita. Un iter che si svolge prevalentemente attraverso il lavoro, anche se si avvale di altri momenti (sia interni che esterni all'impresa) che sono utili per contribuire allo sviluppo delle competenze che vengono sperimentate ed affinate nel contesto lavorativo.

Alta RISTORAZIONE a Scuola

L'istituto alberghiero G. Ferraris di Caserta mette in rete aziende alimentari e gli studenti delle classi quinte, futuri professionisti dei servizi turistico-ricettivi presenti sul territorio

Aderendo al progetto "Alta Ristorazione a Scuola" l'Istituto Alberghiero "G. Ferraris" di Caserta ha realizzato la prima edizione dell'Annuario Scolastico: "L'innovazione nel solco della tradizione...i sapori di Terra di Lavoro".

L'iniziativa, che si inserisce nel solco di un più vasto progetto di rete degli istituti italiani alberghieri promosso dal Gruppo editoriale Spaggiari di Parma, si pone la finalità di promuovere i prodotti e la tradizione enogastronomica del territorio di Terra di Lavoro, attraverso una efficace pubblicizzazione del lavoro svolto dalla comunità scolastica.

«In effetti il progetto - puntualizza la dirigente scolastica Antonietta Tarantino - ha un duplice scopo che non va assolutamente sottovalutato.

Da una parte, valorizzare le aziende alimentari del territorio; e, dall'altra, avvicinare il mondo del lavoro alle professionalità formate dalla scuola alberghiera casertana».

In altri termini, continua la professoressa Tarantino: «La missione che come scuola professionale ci siamo imposti, e che va al di là



Domenico Gorgoglione e Antonietta Tarantino

della semplice formazione, è quella di valorizzare al massimo le opportunità che possono derivare da una fattiva collaborazione con il territorio e il mondo produttivo».

Opportunità - è stato inoltre sottolineato un po' da tutti gli interventi che si sono succeduti, nel corso della presentazione dell'evento, il 14 novembre scorso, nella sala convegni della scuola - si possono cogliere sotto diversi aspetti, nell'ambito di un circolo virtuoso che si sviluppa su più azioni.

E in particolare, accrescendo la notorietà delle aziende alimentari e dei prodotti tipici; valorizzando le caratteristiche degli stessi prodotti alimentari; diventando, in qualche modo, protagonisti di

eventi unici; accreditandosi presso l'opinione pubblica con iniziative di prestigio che possano la reputazione degli studenti; infine, fidelizzando i futuri chef, sommelier, maître ed esperti di ricevimento all'acquisto dei propri prodotti.

Al convegno di presentazione dell'Annuario - un volume di oltre 200 pagine a colori, di grande formato e copertina rigida - oltre alla dirigente dell'Istituto sono intervenuti il direttore dell'Area sviluppo nuovi mercati del Gruppo Spaggiari, Massimo Perruccio, il presidente del consiglio di amministrazione della società Kimbo, Domenico Gorgoglione, il direttore di Ora Otel di Caserta, Josè Varriale, il responsabile della Comunicazione di Confindustria Caserta, Antonio Arricale, il giornalista del Corriere di Caserta, Mauro Nemesio Rossi.

Al dibattito hanno fatto sentire la loro voce - non senza intelligenti note di critica - anche gli studenti dell'Istituto alberghiero protagonisti dell'Annuario, la cui redazione è stata coordinata dai docenti Alessandra Mastroianni, Maria Foniciello, Giovanna Piombino, Gennaro Rella e dal vice preside Salvatore Rivetti.

Programma estero “WTM”: missione imprenditoriale in BRASILE

Alla volta di un mercato sempre più maturo in grado di offrire crescenti opportunità alle imprese salernitane

Nell'ambito del programma Estero “WTM - World Time Market”, teso a supportare il processo di apertura internazionale dell'economia salernitana e a massimizzare l'efficacia delle azioni di promozione previste dai vari soggetti operanti sul territorio, Intertrade - l'Azienda Speciale della Camera di Commercio - ha organizzato per le imprese salernitane appartenenti al settore della Meccanica una Missione Imprenditoriale in Brasile, a San Paolo, svoltasi dal 19 al 23 novembre scorso.

L'America Latina costituisce un'area estremamente strategica di sbocco commerciale.

La delicata congiuntura internazionale ha di fatto evidenziato l'importanza e la capacità di tale area di porsi come mercato sempre più maturo in grado di offrire crescenti opportunità per le nostre imprese.

È quindi un momento fondamentale per rafforzare le relazioni economiche e commerciali verso tali paesi da sempre a noi così vicini per tradizione, storia e cultura.

Tale iniziativa si configura quindi come una chiara scelta e deci-

sione di consolidare le relazioni con questo mercato rafforzando la partnership con i principali attori istituzionali brasiliani.

Le 14 aziende salernitane che hanno partecipato alla missione hanno effettuato incontri d'affari b2b secondo un'agenda personalizzata con operatori locali individuati dopo una apposita ricerca sulla base delle specifiche esigenze.

Durante la missione, la delegazione salernitana ha potuto partecipare inoltre a seminari-paese con esperti locali raccogliendo anche testimonianze di rappresentanti di enti e istituzionali locali.

L'iniziativa ha registrato anche numerose visite ad aziende brasiliane che hanno costituito ulteriori momenti di opportunità commerciali e scambio di esperienze.

Parallelamente la delegazione istituzionale della Holding Camerale salernitana ha svolto incontri con i rappresentanti di importanti istituzioni brasiliane come SEBRAE SP (Agenzia Brasiliana di supporto alle piccole e medie imprese), FIESP, Associazione Commerciale di San

LE AZIENDE PARTECIPANTI:

Artes Ingegneria Spa
CPS di D'Auria Francesco
C.P.S. Srl
De Iullis Carlo e Alfonso Spa
De Iullis Macchine Spa
Durso srl
Ecosistemi Srl
F.Ilii Cuomo snc
Infotel Sistemi srl
Intercar snc di Gaito P. & C.
Metoda Spa (Divisione Ctp Optotec)
O.M.P.M. srl
PCA srl
Tecno edil sistem spa

Paolo, FECOMMERCIO, istituzioni governative oltre a occasioni di networking finalizzate a facilitare lo sviluppo di nuovi contatti e collaborazioni con i principali soggetti economici/istituzionali interessati alle relazioni con le imprese del territorio salernitano.

Durante gli incontri sono stati trattati i temi dell'internazionalizzazione, dello sviluppo di progetti di cooperazione tra i due Paesi e la calendarizzazione di iniziative condivise per il periodo 2012.



Massimo Deandreis
Direttore Generale SRM

Energie rinnovabili e fondi europei, l'ultimo TRENDO per lo sviluppo

Un forum sulla situazione attuale e uno sguardo alla nuova Agenda 2014-2020

SRM-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo), nell'ambito del suo filone di ricerca indirizzato al settore energetico, ha in corso di realizzazione una ricerca sulle "rinnovabili".

Il lavoro, accanto ad un'analisi di scenario del comparto e delle singole filiere che lo compongono, si sofferma sulle politiche pubbliche di sviluppo indirizzate allo stesso; politiche che, nel loro insieme, prevedono risorse per oltre 4,1 miliardi di euro.

In particolare, un primo strumento a favore dello sviluppo delle rinnovabili è il Programma Operativo Interregionale (POI) 2007-2013 "Energie rinnovabili e risparmio energetico" che, accanto ad azioni indirizzate all'efficientamento energetico, mira ad assicurare il sostegno alla realizzazione di esperienze di coordinamento e di integrazione degli aspetti e degli attori necessari alla

realizzazione dei progetti di investimento, sperimentando e realizzando "progetti pilota" e interventi dimostrativi che possano fornire un metodo di lavoro per quanto attiene sia le modalità di costruzione dei progetti sia la loro realizzazione. L'obiettivo specifico, quindi, in linea con le più generali strategie

Il POI vuole promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili

europee, è quello di promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento della

produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nel suo complesso, il Programma prevede un ammontare di risorse pari a oltre 1,6 miliardi di euro, derivanti in ugual misura da finanziamento comunitario e da controparte nazionale. Nello specifico delle energie rinnovabili, al comparto sono indirizzati più di 779 milioni di euro che, frazionati per le singole filiere interessate, sono destinati per oltre la metà alle biomasse (51,3%), seguite da idroelettrico e geotermico (30,8%) e dal solare (17,9%).

A quattro anni dall'approvazione del Programma, tuttavia, i dati sull'attuazione dello stesso si attestano ancora su un dato di spesa minimo; infatti, secondo l'ultimo bollettino della Ragioneria Generale dello Stato sul monitoraggio degli interventi comunitari (aggiornato al 31 agosto 2011), il POI in esame ha un grado d'attuazione finanziaria



Un impianto eolico

pari al 40,5% in termini di impegni e al 14,3% in termini di pagamenti.

Sotto altro aspetto, va detto che il POI, grazie al suo carattere multi regionale (interessa, infatti, le regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), è anche un riferimento importante per le singole programmazioni regionali. Rappresenta, infatti, una cornice di sistema in cui i singoli territori, in coordinamento tra loro e con le Amministrazioni centrali interessate, possono inserire la propria strategia territoriale. Può, in altri termini, configurarsi come la base di sistema in cui, alla luce di una comune situazione di debolezza relativa alle condizioni di contesto, trovano composizione e valorizzazione le diverse vocazioni territoriali.

Le singole programmazioni regionali, dal canto loro, confermando gli obiettivi del POI e facendo attenzione a evitare sovrapposizioni in termini di progetti e azioni previste, contengono tutte delle previsioni per lo sviluppo del settore energetico in generale e del comparto delle rinnovabili in particolare.

Se alle quattro regioni della Convergenza sopra citate si

aggiungono la Basilicata (in regime di phasing out) e la Sardegna (inserita nell'Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione") l'entità di risorse indirizzate alle tematiche energetiche supera la quota di 1,48 miliardi di euro e, di questi, ben il 64,3% è destinato al comparto delle rinnovabili.

Per il periodo 2014-2020, il budget comunitario complessivo previsto, comunque in fase di definizione, dalla Commissione Europea è pari a 1.025 miliardi di euro dei quali oltre un terzo destinato ai fondi strutturali

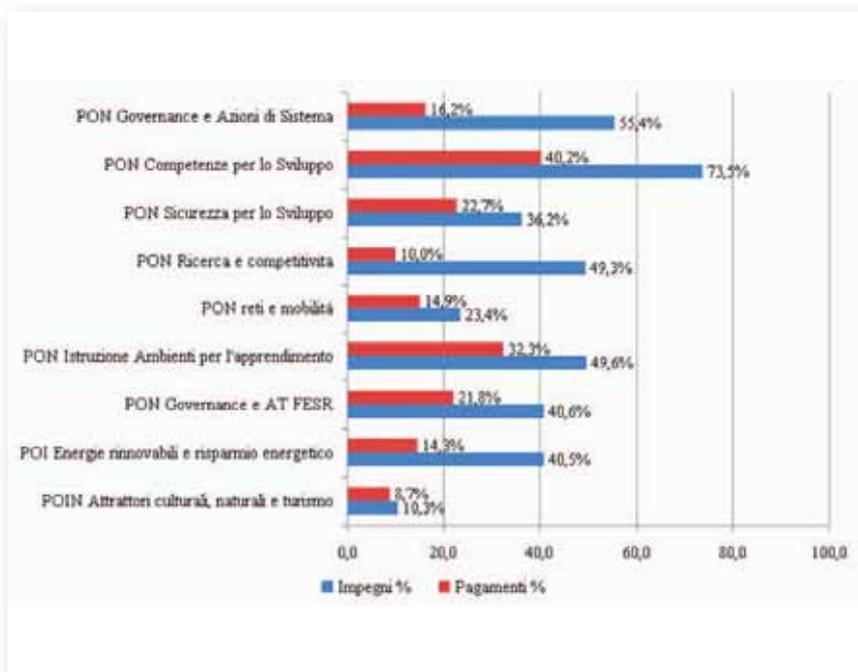
Guardando al futuro, oltre ad auspicare un'accelerazione nei livelli di spesa con il pieno raggiungimento degli obiettivi posti in fase di programmazione, si osserva come tale settore è destinato ad essere ancora al centro dell'attenzione delle strategie europee. È, infatti, uno dei temi principali della nuova Agenda di programmazione 2014-2020 che, pur apportando alcune modifiche all'impianto in

essere, punta, ancora una volta, al sostegno di un'economia sostenibile, soprattutto dal punto di vista ambientale.

Una delle principali novità previste riguarda l'intenzione di concentrare le risorse in un numero limitato di priorità in modo da evitare la dispersione dei finanziamenti. Tra queste, come già si accennava, lo sviluppo e la modernizzazione delle infrastrutture per l'energia, finalizzate ad aumentare da un lato la sicurezza degli approvvigionamenti e, dall'altro, l'utilizzo delle energie rinnovabili, occupa un posto di primo piano. In particolare, sarà il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) a concentrare le proprie risorse sugli interventi nel campo delle fonti rinnovabili, accanto a quelli relativi all'efficientamento energetico, all'innovazione e supporto delle piccole e medie imprese. Seppur con diverse previsioni a seconda che si tratti di aree più o meno sviluppate, saranno stanziati importi minimi per investimenti in rinnovabili in tutte le regioni. Da un punto di vista finanziario, invece, per il periodo 2014-2020, il budget comunitario complessivo previsto, comunque

< in fase di definizione, dalla Commissione Europea è pari a 1.025 miliardi di euro (1,06% del PIL europeo) dei quali oltre un terzo (376 milioni di euro) desti-

Con riferimento alla strategia energetica, inoltre, lo scorso 19 ottobre la Commissione Europea ha presentato un piano di investimenti pari a 50 miliardi di euro destinato a migliorare le reti europee di trasporto, energetiche e digitali al fine di contribuire a creare posti di lavoro e a rafforzare la competitività dell'Europa



I PON e i POIN 2007 2013 - A che punto siamo

nato ai fondi strutturali. Il dettaglio di questi ultimi prevede che i due terzi siano indirizzati alle aree meno sviluppate con un cofinanziamento UE del 75-85%, mentre la restante quota è da suddividere tra le aree in difficoltà delle Regioni ricche ed una nuova fascia transitoria di Regioni con PIL compreso tra il 75% e il 90% della media europea, cofinanziate rispettivamente, al 50%

e al 60%. Con riferimento alla strategia energetica, inoltre, lo scorso 19 ottobre la Commissione Europea ha presentato un piano di investimenti pari a 50 miliardi di euro destinato a migliorare le reti europee di trasporto, energetiche e digitali al fine di contribuire a creare posti di lavoro e a rafforzare la competitività dell'Europa. In tale ambito, il finanziamento delle reti energeti-

che renderà più integrato il mercato interno dell'energia, riducendo la dipendenza dell'UE e rafforzando la sicurezza degli approvvigionamenti. Per facilitare il finanziamento, la Commissione ha, inoltre, adottato le condizioni dell'iniziativa Project Bond nel quadro di Europa 2020 (prestiti obbligazionari per il finanziamento di progetti).

Per la sola infrastrutturazione energetica transeuropea è previsto un investimento di 9,1 miliardi di euro che dovrebbero, tra l'altro, consentire di raggiungere gli obiettivi nel settore climatico e dell'energia fissati dall'UE per il 2020. L'energia dovrebbe quindi avere un ruolo di rilievo anche nella futura programmazione ed il Mezzogiorno dovrà sapere cogliere quello che possiamo definire l'ultimo treno per lo sviluppo.



Riciclare non basta: «I RIFIUTI vanno AZZERATI»

Marinella Correggia spiega come con piccoli e intuitivi suggerimenti si possa guarire il nostro sistema obeso, abbattendo a monte la produzione degli scarti non solo alimentari

di Raffaella Venerando

Dottoressa Correggia, partiamo dal contesto: dal 19 al 27 novembre è stata celebrata l'edizione 2011 della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti. L'Italia come è arrivata a questo appuntamento? Quale invece le performance del Vecchio Continente?

Per l'occasione sono state preparate diverse iniziative, circa 6000 lungo tutto lo Stivale.

Si è trattato essenzialmente di momenti studiati ad hoc non tanto per potenziare i numeri della raccolta differenziata, quanto per diffondere i principi della filosofia che mira alla prevenzione a monte della produzione dei rifiuti.

Parafrasando un famoso adagio, in tema di rifiuti «prevenire è meglio che smaltire».

Rispetto a questo obiettivo, l'Italia è decisamente indietro, anche se non mancano delle valide esperienze positive distribuite però in modo puntiforme lungo tutto il territorio nazionale. **Nel suo ultimo libro "Zero rifiuti. Manuale di pratiche individuali e collettive per prevenire i**

rifiuti, cambiare la propria vita e l'economia", lei spiega per l'appunto in modo semplice come prevenire sia meglio che smaltire: nella strategia rifiuti zero il primo passo è senz'altro quello di ridurre fino ad azzerare gli sprechi. Lei quali buone pratiche suggerisce?

Ciascuno di noi può diventare, con semplici mosse e sane abitudini di vita, "spazzino di se stesso" come ha proposto in passato Gandhi.

Le buone pratiche da adottare sono molteplici e facili da concretizzare sia a livello individuale, sia collettivamente.

Nel libro viene spiegato come evitare di sprecare il cibo, come realizzare il compostaggio domestico dei propri scarti alimentari; come ridurre fino quasi azzerare gli imballaggi superflui, ricordando - ad esempio - all'acquisto di prodotti sfusi o alla spina per quanto concerne l'igiene sia della persona, sia della casa; come sia più opportuno e sostenibile preferire ad oggetti usa e getta o ad "obsolescenza programmata" beni durevoli, magari più cari in



Il logo della strategia Zero Rifiuti ideata da Paul Connett

termini di prezzo ma di certo più resistenti nel tempo.

Sono raccolte e raccontate poi diverse esperienze dal vero di cittadini, a dimostrazione di quanto nei fatti possa essere davvero semplice contribuire in modo positivo ad una consistente riduzione dei rifiuti.

Ma quali sono i settori in cui si spreca di più? È la catena alimentare a detenere il primato?

Sì, è lungo la catena alimentare che si addensano gli sprechi più consistenti.

Basti pensare che nella sola Europa vengono gettati nei rifiuti >

< tonnellate di cibo ancora perfettamente commestibili, mentre quasi 80 milioni di persone vivono quotidianamente al di sotto della soglia di povertà ed in condizioni di malnutrizione.

Oltre allo spreco degli alimenti in sé e degli scarti organici che non diventano risorse perdendosi in discarica a causa della scarsa diffusione della buona pratica di compostaggio a domicilio, andrebbe affrontato con serietà lo stile di vita dissoluto di molti cittadini che fanno un ricorso eccessivo ai cibi pronti e al confezionato mostrandosi riluttanti ad abituarsi all'acquisto di prodotti sfusi presso i cosiddetti negozi leggeri o presso alcuni reparti della Grande Distribuzione, contrapponendogli soluzioni alternative ecosostenibili.

In Italia sono già 56 i Comuni che hanno aderito alla strategia Zero Rifiuti. Tra questi, figura anche Napoli che sarà - la promessa è questa - a "regime" entro il 2020. Cosa è indispensabile secondo lei perché diventi realtà quest'impegno?

La strategia Zero Rifiuti è stata messa a punto da una équipe di cittadini e ricercatori dietro l'impulso di Paul Connett - professore emerito di chimica ambientale all'Università St Lawrence di Canton, New York - che ne è stato l'ideatore. Quello promosso da Connett è un metodo volto a raggiungere il riciclaggio del 100 per cento dei rifiuti, ritirando dal commercio tutti quei prodotti che non possono essere riciclati. Perché si raggiunga la piena riuscita della strategia è necessa-



PROFILO

Chi è Marinella Correggia

Marinella Correggia è impegnata da anni sul fronte dei temi socioambientali, si è occupata di campagne animaliste e vegetariane, di assistenza a prigionieri politici e condannati a morte, di commercio equo e di azioni contro la guerra. È stata in Iraq, Afghanistan, Pakistan, Serbia, Bosnia, Bangladesh, Nepal, India, Vietnam, Sri Lanka e Burundi. Collabora con diverse testate tra cui "il Manifesto". Tra i suoi libri: *Manuale pratico di ecologia quotidiana* (Mondadori, 2000); *Addio alle carni* (LAV, 2001); *Cucina vegetariana dal Sud del mondo* (Sonda, 2002); *Si ferma una bomba in volo* (Terre di mezzo, 2003); *Diventare come balsami* (Sonda, 2004).

Altreconomia è l'editore che dal 1999 racconta, con la rivista mensile e i suoi libri le iniziative più coraggiose di un'economia nuova e solidale, fondata sulle relazioni, il rispetto dell'ambiente e delle persone, la forza della società civile. Altreconomia è un caso unico d'informazione indipendente, senza finanziamenti pubblici e senza padroni. Il consorzio Altra Economia è infatti una cooperativa, formata da 450 soci, in gran parte lettori, persone e realtà vicine all'economia solidale.

ria però la sussistenza di una precondizione indispensabile: la classe politica impegnata nella elaborazione delle leggi, insieme

alla comunità e all'industria devono, ciascuno per la propria parte, impegnarsi con responsabilità e dedizione. Il buon esito

infatti è auspicabile solo se tutte le parti coinvolte assolvono al proprio dovere civile, prima che funzionale.

Solo grazie all'impegno sinergico la strategia Zero rifiuti può funzionare.

In Italia stanno via via aumentando i Comuni che hanno scelto di aderire a questa filosofia di vita e di organizzazione della comunità. L'obiettivo è quello di abbattere quei 550 kg pro capite di rifiuti - questa la cifra registrata per il 2010 - partendo dal presupposto che la sola, seppur corretta differenziazione, non basta perché non tiene conto comunque dello spreco di materiale che comunque si verifica lungo il processo e del dispendio energetico legato alla raccolta differenziata.

Le emissioni di gas serra sono la spia di un sistema che è irrimediabilmente obeso e di cui tutti sono responsabili, specie rispetto alla terapia per "rimetterlo in forma".

Non crede che sarebbe utile incentivare anche economicamente la popolazione per potenziare i numeri della raccolta differenziata e ridurre gli sprechi?

La comunità di cittadini andrebbe incentivata non solo per migliorare le percentuali di raccolta differenziata, ma anche e soprattutto per spingere sulla prevenzione: già oggi chi si impegna ad attuare il compostaggio domestico dei propri scarti ottiene una riduzione della tariffa sui rifiuti proprio perché sceglie di tenersi in casa e non

di portarli fuori, rinunciando nei fatti a un servizio pubblico. Anche il passaggio dal pagamento della Tarsu alla Tia - in base al quale la tassa dei rifiuti non viene più calcolata in base ai metri quadri di ogni abitazione ma in base ai chilogrammi di rifiuti realmente prodotti - va in questa direzione, anche se mi auguro ci si spinga di più pure legislativamente per premiare chi a monte abbatte la questione dei rifiuti scegliendo nuove forme più sostenibili di nutrirsi e più in generale di organizzare la

Più che di società del riciclo si dovrebbe quanto meno cominciare a parlare di società sostenibile.

Il mondo dovrebbe scegliere di consumare meno e meglio, prediligendo la qualità

propria vita di consumatori.

Un'ultima domanda: crede che il mondo sia sulla buona strada per realizzare la "Società del riciclo" come vuole una direttiva europea sul tema?

Il mondo da questo punto di vista non ha performance



La cover dell'ultimo libro di Marinella Correggia edito da Altraeconomia

omogenee: alcune città sono avanti nelle buone pratiche, altre invece stentano ad adeguarsi a corrette prestazioni. Da questo punto di vista il nostro Paese non fa di certo eccezione, facendo registrare situazioni differenti di impegno. Più che di società del riciclo però io insisto perché si parli di società della sostenibilità. Una volta e per tutte il mondo dovrebbe scegliere di consumare meno e meglio, prediligendo la qualità come metro di misura sia in fatto di alimentazione, sia in materia di acquisto di beni. A conti fatti ci si guadagna sempre orientando le proprie scelte nel segno della qualità.



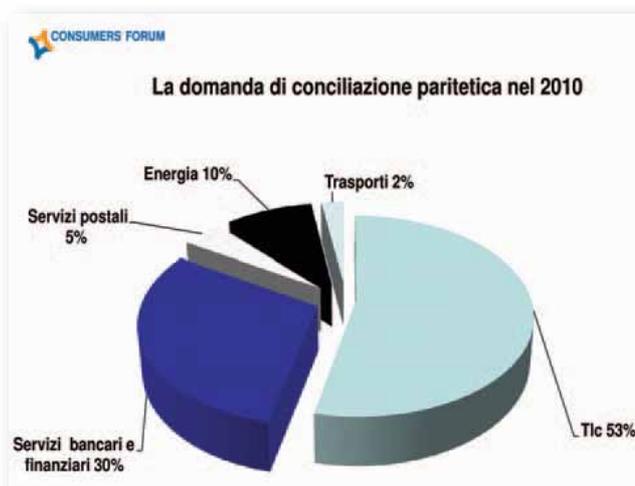
Marco Marinaro
Avvocato Cassazionista
Professore a contratto SSPL Univ. Napoli Federico II, SSPL Univ. Salerno,
SSPL Univ. Napoli e SSPL Univ. Molise
Conciliatore e Arbitro della Camera Consob
www.studiolegalemarinaro.it

Negoziazioni paritetiche e mediazione delle controversie

Un rapporto virtuoso nella prospettiva europea per la composizione stragiudiziale delle liti civili e commerciali

Un particolare rilievo nel panorama italiano degli strumenti di A.D.R. - e cioè dei procedimenti stragiudiziali utili alle parti per la composizione negoziale delle controversie civili e commerciali - è stato assunto negli ultimi anni dalle "negoziazioni paritetiche".

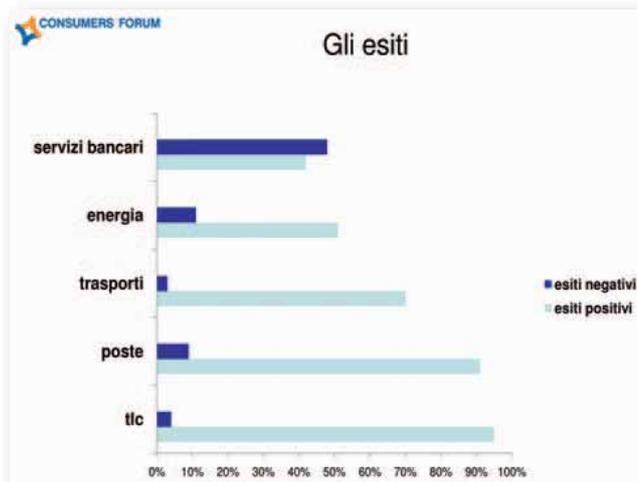
E invero il Parlamento Europeo con la Risoluzione votata il 25 ottobre 2011 (risoluzione sui metodi alternativi delle controversie in materia civile e commerciale A7-0343/2011 - Rapporteur: Diana Wallis) nel riconoscere il ruolo delle negoziazioni paritetiche ha richiamato «l'attenzione sulla conciliazione paritetica italiana quale esempio di migliore prassi basata sul protocollo stipulato e sottoscritto dalle aziende e associazioni di consumatori». Si tratta di un importante riconoscimento per le negoziazioni paritetiche italiane quale best practice di rilievo europeo che appare tanto più significativa nella prospettiva della ormai imminente adozione della nuova Direttiva in tema di A.D.R.. Secondo i dati di Consumers' Forum, mediante le negoziazioni paritetiche sono stati trattati nel 2010 ben 21.506 casi di controversie di consumo; il tasso di successo delle procedure è davvero elevato (95% nel settore telecomunicazioni, 91% servizi postali, 70% nel settore dei trasporti), in tempi medi di circa 65 giorni il consumatore risolve con successo una controversia del valore economico in media di 400 euro nel settore energia e telefonia fissa, 800 per la telefonia mobile. La storia della conciliazione paritetica nasce in Italia nel 1991 in relazione a controversie telefoniche tra i consumatori e



il gestore monopolista (SIP). Il procedimento viene definito attraverso protocolli d'intesa tra le associazioni dei consumatori e le aziende, mediante i quali si mira a pervenire ad una soluzione conciliativa della controversia. Le commissioni conciliative composte pariteticamente da rappresentanti delle due parti pervengono ad una possibile composizione negoziale che viene sottoposta all'accettazione del consumatore. L'imparzialità della trattativa viene garantita dalla pariteticità delle rappresentanze ove alla forza contrattuale dell'azienda si contrappone quella delle associazioni consumeristiche che vengono attivate gratuitamente dai consumatori. La crescita esponenziale negli ultimi anni dello strumento paritetico è dovuto da un lato alla obbligatorietà del tentativo di conciliazione in materia

di telecomunicazioni e dall'altro ai noti crack finanziari che hanno condotto all'apertura di numerosi tavoli conciliativi.

Appare interessante rilevare come rispetto alla mediazione questo particolare metodo di composizione negoziale si distingue per l'assenza di un mediatore/conciliatore, cioè di un terzo imparziale che possa interagire con le parti per aiutarle a definire amichevolmente la lite insorta. Ciò nonostante le negoziazioni paritetiche hanno assunto un ruolo centrale nel contesto degli A.D.R. in Italia, in quanto l'imparzialità viene garantita dall'equilibrio instaurato dal paritetico rapporto tra le parti in gioco. In questo percorso conciliativo, che ha sostanzialmente natura "valutativa" in quanto la commissione formula una proposta al consumatore, quest'ultimo è chiamato soltanto a valutarne la soddisfazione ai fini del possibile accoglimento. L'altissima percentuale di successo di tali procedimenti segna in tal senso un risultato di sicuro rilievo e che costituisce garanzia di una correttezza procedimentale idonea alla costituzione di un vero e proprio modello operativo da consolidare nel panorama europeo degli strumenti di A.D.R.. Occorre tuttavia rilevare che l'adozione di un sistema esteso di mediazione obbligatoria preventiva avrebbe potuto condurre ad un esautoramento delle negoziazioni paritetiche. Di fatto si pensi al consumatore in una lite in materia bancaria, essendo obbligato a tentare la mediazione secondo lo schema normativo predisposto dal legislatore con il D.Lgs. 28/2010, non avrebbe avuto dubbi nel seguire detto percorso in quanto soltanto all'esito negativo del medesimo avrebbe poi avuto accesso alla tutela giudiziale. Per cui pur sussistendo l'alternativa di un ricorso ad una negoziazione paritetica fondata su un apposito protocollo d'intesa, il consumatore avrebbe preferito per evitare dubbi, riducendo i tempi (in caso di esito negativo del percorso conciliativo) rivolgersi ad un organismo di mediazione secondo lo schema del D.Lgs. 28/2010. Ma anche nella mediazione facoltativa il consumatore, pur considerando la gratuità della negoziazione paritetica, avrebbe anche valutato i benefici fiscali e le tutele predisposte dal D.Lgs. 28/2010 che avrebbero condotto per lo più ad una scelta in favore della mediazione, anche in questo caso sostanzialmente soffocando la negoziazione paritetica, la sua storia e le sue potenzialità. A tal fine il legislatore, proprio nel D.Lgs. 28/2010 ha chiarito che «il presente decreto non preclude le negoziazioni



volontarie e paritetiche relative alla controversie civili e commerciali, né le procedure di reclamo previste dalle carte dei servizi" (art. 2, comma 2)». E poi nella Relazione illustrativa «la procedura di mediazione disciplinata dal decreto non esclude il ricorso ad istituti già ampiamente sperimentati nella pratica, che consentono di giungere alle composizioni delle controversie su base paritetica». Tuttavia, la norma tecnica che ha consentito, anche dopo l'entrata in vigore il 20 marzo 2010 della mediazione civile e commerciale, alle negoziazioni paritetiche di costituire una valida e interessante alternativa alla mediazione è contenuta nel decreto ministeriale attuativo ove è stato previsto che i regolamenti degli organismi di mediazione possono prevedere di «utilizzare i risultati delle negoziazioni paritetiche basate su protocolli di intesa tra le associazioni riconosciute ai sensi dell'articolo 137 del Codice del Consumo e le imprese, o loro associazioni, e aventi per oggetto la medesima controversia» (art. 7, comma 2, lett. c, D.M. 180/2010). Tale disposizione acquista perciò un notevole rilievo per il ruolo che potranno assumere anche nel rinnovato contesto normativo le negoziazioni paritetiche che hanno dato prova di svolgere un ruolo di rilievo tra i metodi di A.D.R.. Infatti, le parti che si troveranno a risolvere una controversia in sede paritetica, in virtù degli accordi con gli organismi di mediazione, potranno accedere alla tutela dell'accordo (con la possibilità di omologarlo secondo quanto previsto dall'art. 12 D.Lgs. 28/2010) e, in caso di mancato accordo per una lite ove è previsto l'obbligo di mediazione preventiva, potranno ritenere esperita la condizione di procedibilità per poter procedere giudizialmente (art. 5, comma 1, D.Lgs. 28/2010).



Luigi D'Angiolella
Avvocato
studiodangiolella@tin.it

APPROVATA la carta dei diritti delle Pmi

Nello Statuto delle Imprese appaiono particolarmente incisive le disposizioni che concernono i rapporti con la PA, che danno più valore e peso ai principi già presenti nella L. 241/90, con i rapporti tra il pubblico e le aziende resi più chiari e trasparenti

È passata colpevolmente sotto silenzio, probabilmente per la crisi economica e per i giorni convulsi dalla nascita del Governo Monti, la recentissima normativa che riguarda il cosiddetto "Statuto delle Imprese".

La nuova legge porta una data davvero singolare e certamente scaramantica per molti, ossia in data 11.11.11, ("Il giorno del Grande 1") e dunque si spera che, anche sotto questo profilo, questa vera e propria "Costituzione delle imprese" abbia il successo che merita e l'attenzione riservata ai provvedimenti che segnano una Legislatura. Si tratta di un sistema di norme che ha matrice comunitaria ed è il primo assunto dall'Italia per semplificare farraginose procedure burocratiche, che purtroppo caratterizzano il nostro Paese. Contiene il cosiddetto "Small Business Act", e cioè la Carta europea dei diritti per le piccole e medie imprese.

Notevoli sono le novità introdotte dalla Legge 180/11 di interesse per il lettore di questa rubrica. Esse concernano la libertà di impresa, la legittimazione ad agire in via giudi-

ziaria delle associazioni di categoria, alcune importanti modifiche del Codice degli Appalti che tendono a favorire l'attribuzione di commesse alle piccole imprese, ad esempio attribuendo direttamente ad esse i pagamenti in caso di sub appalto o favorendo le procedure di piccoli appalti destinate alle micro realtà.

Appaiono particolarmente incisive le disposizioni che concernono i rapporti con la Pubblica Amministrazione, che danno più valore e peso ai principi già presenti nella L. 241/90, con i rapporti tra il pubblico e le imprese resi più chiari e trasparenti, stabilendo che l'accesso ai servizi pubblici - o alla concessione dei benefici - deve necessariamente tener conto delle particolari esigenze delle imprese e della dinamica "tempo". Vengono inoltre introdotti vincoli certi per il pagamento dei beni e servizi forniti dalle imprese agli enti pubblici, termini che non possono superare i 30 giorni. Inoltre, in attuazione della direttiva europea sui ritardi di pagamento, sono stabilite sanzioni effettive contro il mancato rispetto delle

scadenze che prevedono interessi di mora all'8% più il tasso BCE, prevedendosi che qualsiasi proroga del termine di pagamento deve essere espressamente prevista e oggettivamente giustificata. Talune di queste norme, in parte già presenti nell'ordinamento, hanno ora maggior peso ed assumono una valenza di rango, appunto, statutario che favorirà i rapporti commerciali. Resta da vedere se, e in quale misura, tali norme riguardanti i termini di pagamento potranno essere effettivamente rispettate dagli enti pubblici che, mai come in questo periodo, si trovano in una congiuntura economica disastrosa. Nonostante ciò, l'aver accolto in norma primaria e statutaria taluni principi, da un lato rafforza il nostro sistema economico, formato, come tutti ben sanno, per lo più di piccole e medie imprese, e dall'altro rende l'Italia un paese più credibile e sicuro, visto la ritrosia degli stranieri ad investire da noi ove lo stereotipo conosciuto è quello di una burocrazia lenta che affonda o ritarda anche le iniziative imprenditoriali più brillanti.



Massimo Ambron
Avvocato
avv.massimo.ambron@fastwebnet.it

Conversione contratti a termine: legittimo l'INDENNIZZO

L'indennità non potrà comunque mai superare le dodici mensilità dell'ultima retribuzione globale

La Corte Costituzionale con sentenza 303 del 9.11.2011 ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 32 commi 5,6 e 7 della legge 183 del 4.11.2010 (Collegato Lavoro) sollevate dalla Corte di Cassazione e dal Tribunale di Trani in merito ai limiti di indennizzo introdotti dal Collegato Lavoro per i contratti a termine.

La C.C. aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale del succitato articolo che, ritenuto applicabile anche ai giudizi pendenti, prevede, in caso di conversione del contratto determinato, il pagamento di un'indennità onnicomprensiva nella misura compresa tra un minimo di 2,5 e un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto.

La durata del processo non inciderà più sulla misura della indennità, che è prefissata; il giudice avrà comunque in ambito applicativo facoltà di decidere secondo criteri di equità e discrezionalità, tenendo conto del

comportamento delle parti, le dimensioni aziendali o l'anzianità di servizio, ma comunque non potrà superare il limite delle 12 mensilità.

Secondo l'ordinanza della C.C. «la norma reca, per i casi di apposizione illegittima di termine al contratto di lavoro, la previsione del pagamento di un'indennità onnicomprensiva, che esclude la condanna del datore di lavoro al pagamento delle retribuzioni dalla data di scadenza del termine illegittimamente apposto; così intesa, tuttavia, la previsione non tutela adeguatamente il diritto al lavoro (art. 3 e 4), non reca strumenti che evitino che il datore prolunghi il giudizio e possa sottrarsi all'esecuzione della sentenza (art. 24 e 11 Cost.), contrasta con l'art. 6 CEDU, realizzando un'indebita interferenza del legislatore nei processi in corso (art.117 Cost)».

La Corte Costituzionale respinge con motivazione gli argomenti prospettati, chiarendo in particolare che l'indennità va ad integrare la garanzia della conversio-

ne del contratto da tempo determinato a indeterminato, indennità che deve essere intesa «come aggiuntiva e non sostitutiva» della conversione del rapporto. Con le misure previste all'art. 32, quindi, viene garantita al lavoratore un'indennità oltre alla conversione del contratto di lavoro a tempo indeterminato, che «costituisce la protezione più intensa che possa essere riconosciuta ad un lavoratore precario», mentre il datore di lavoro ha la possibilità di predeterminare, in caso di conversione del contratto, la quantificazione del risarcimento dovuto per il periodo intercorso dalla data d'interruzione del rapporto di lavoro fino all'accertamento giudiziale del rapporto a tempo indeterminato.

Cosa si verificava prima dell'entrata in vigore della riforma?

Il datore soccombente doveva corrispondere una somma pari alla retribuzione che il dipendente avrebbe percepito dal momento della risoluzione del rapporto di lavoro fino alla effettiva reintegrazione. Il Giudice doveva però >

< dedurre da tale importo le somme eventualmente percepite dal ricorrente per effetto di comprovate e documentate attività lavorative svolte presso altri datori di lavoro (aliunde perceptum).
In pratica più durava il processo maggiore poteva essere l'importo da pagare da parte del datore, in caso di sua soccombenza. In

conclusione, la Corte Costituzionale ritiene che la normativa sia tale da contemperare gli opposti interessi, risolti in modo equilibrato.

Infatti, al lavoratore viene assicurato il bene primario, vale a dire il posto di lavoro a tempo indeterminato, così come gli viene pure garantita una indennità, anche se essa potrebbe apparire

non congrua, almeno in particolari casi nei quali la sentenza può arrivare dopo anni.

Al datore di lavoro, invece, viene data certezza di "spesa" essendo predeterminato il risarcimento del danno senza subire i maggiori costi per effetto del prolungarsi del processo, anzi forse avrà meno interesse a velocizzarlo e a giungere a sentenza.



Maurizio Galardo
Avvocato, Studio Legale Galardo & Venturiello
info@galardoventuriello.it

Contratto di SWAP e mutuo, un legame "negoziale"

Quando il contratto di swap è collegato ad uno di mutuo, rispetto al quale svolge una funzione di copertura, il venir meno del secondo comporta la caducazione anche del collegato contratto di swap, con conseguente impossibilità di addebitare i differenziali dei tassi in conto corrente

Il Tribunale di Salerno con ordinanza del 21/06/2011, emessa in sede di reclamo, ha confermato il provvedimento emesso dal Giudice Unico, con il quale in accoglimento del ricorso proposto ex articolo 700 Codice Procedura Civile da una società, era stato ordinato ad una banca di sospendere le operazioni di addebito dei differenziali di pagamento relativi ad un contratto di interest rate swap, sul conto corrente intestato alla prima.

Se è accessorio ad un contratto di finanziamento, il contratto di swap ha una funzione di copertura, in quanto serve ad eliminare, o quantomeno ridurre, le conseguenze negative derivanti da tassi variabili eccessivamente alti

La società ricorrente, operante nel settore edile, aveva stipulato con la banca un contratto di mutuo a tasso variabile, assistito da garanzia ipotecaria, nonché contestualmente un collegato contratto di interest rate swap, al fine di contenere l'oscillazione del tasso d'interesse variabile relativo al mutuo.

L'erogazione del mutuo era finalizzata alla realizzazione di un complesso residenziale.

Tuttavia le parti non hanno dato

poi esecuzione al contratto di mutuo, in quanto la società è riuscita a completare l'opera con i propri mezzi finanziari. Nonostante ciò la banca ha messo in esecuzione il collegato contratto di swap, addebitando sul conto corrente della società le prime quattro rate del rapporto, a causa di un differenziale tra le rate di mutuo e quelle del contratto di swap.

In seguito a ciò, la società ha chiesto al Tribunale l'emanazione di un provvedimento d'urgenza che sospendesse l'addebito delle rate di swap, in quanto prive di qualsiasi giustificazione causale, considerata la mancata erogazione della somma mutuata.

La società ricorrente ha anche lamentato la circostanza che la banca avesse omesso qualsiasi informativa circa i rischi inerenti il contratto di swap e gli obblighi previsti dal T.U.F. e dal Reg. Consob.

Il Giudice adito in prima istanza ha accolto il ricorso, ritenendo che la sussistenza del collegamento funzionale tra il contratto di mutuo e quello di swap, faccia venir meno la giustificazione causale del secondo allorquando viene meno il contratto di mutuo cui era collegato.

Avverso il provvedimento del primo Giudice ha proposto reclamo la banca, tuttavia il Collegio ritenendo pienamente condivisibile il provvedimento reclamato, ha rigettato il reclamo proposto confermando così le ragioni

della società. In particolare, il Collegio ha ribadito l'esistenza di un collegamento negoziale tra il contratto di mutuo e quello di swap. Ha evidenziato inoltre che i contratti derivati, tra i quali rientra quello di swap, possono avere una finalità di copertura, oppure una finalità meramente speculativa. Se è accessorio ad un contratto di finanziamento, il contratto di swap ha una funzione di copertura, o latamente assicurativa, in quanto serve ad eliminare, o quantomeno ridurre, le conseguenze negative derivanti da tassi variabili eccessivamente alti.

Se non sussistono finalità speculative, il contratto di swap non può essere considerato singolarmente, quanto piuttosto unitamente a quello di mutuo cui è strumentale per la sua funzione di copertura

Inoltre tale funzione può valere anche rispetto alla banca, ad esempio nelle ipotesi di tassi particolarmente bassi, tali da rendere il finanziamento poco remunerativo.

Nella fattispecie in esame era indubbia la finalità di copertura, in quanto il contratto di swap era stato stipulato contestualmente a quello di mutuo, al fine di contenere il rischio di eccessivi rialzi o ribassi. Pertanto non avendo il

contratto di swap, nel caso di specie, alcuna funzione speculativa o di investimento, era evidente che la sua stipula trovava una giustificazione proprio nell'esigenza di stabilizzare i tassi del collegato contratto di mutuo, per cui venuto meno quest'ultimo, lo swap non aveva più alcun motivo di essere.

Il Tribunale ha giustamente ritenuto che questa finalità non speculativa fosse perfettamente coerente con la qualità di imprenditore edile della società che non addivene alla conclusione di questi contratti per finalità speculative, ma soltanto di copertura al fine di facilitare il completamento di un'operazione immobiliare.

In questi casi il contratto di swap non può essere considerato singolarmente, quanto piuttosto unitamente a quello di mutuo cui è strumentale per la sua funzione di copertura.

Si tratta dunque di contratti collegati tra loro, con la conseguenza che la sorte del contratto di mutuo incide anche sulla sorte di quello di swap.

Pertanto se le parti non hanno dato attuazione al contratto di mutuo, ciò influisce anche sul contratto di swap la cui funzione di copertura viene meno.

Dunque venuto meno il contratto di mutuo, cessa anche quello di swap, con la conseguenza che la banca non può pretendere dalla società il pagamento dei differenziali dei tassi.

Manutenzione sicura: premiate le BUONE PRATICHE

A Napoli 14 aziende italiane hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento dell'OSHA

di Francesca Grosso, Adriano Papale, Valeria Rey
INAIL, Dipartimento Processi Organizzativi, ex ISPESL

Le buone pratiche rappresentano uno strumento fondamentale per l'applicazione di norme e l'individuazione di procedure efficaci per la salvaguardia dei lavoratori. Nell'ambito della campagna europea 2010-2011 sulla manutenzione sicura dell'Agenzia Europea per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro si è concluso il concorso delle "Buone Pratiche" con la premiazione di 14 aziende italiane.

Con queste iniziative l'Unione Europea promuove azioni di trasferimento delle Buone Pratiche e sostiene la creazione di reti per facilitare lo scambio di esperienze, in quanto grazie alla messa in atto delle Buone Pratiche si può migliorare la salute dei lavoratori e la sicurezza degli ambienti di lavoro, contribuire a rafforzare l'innovazione e aiutare la disseminazione e l'implementazione delle eccellenze.

In Italia il D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico per la Sicurezza) definisce le "buone prassi" come soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro. Per l'approvazione di una buona prassi è prevista una procedura di Validazione da parte della Commissione Consultiva Permanente per la salute e sicurezza sul lavoro del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali. (<http://www.lavoro.gov.it/lavoro/sicurezza/lavoro/MS/LineeGuida/default>).

La premiazione delle Buone Pratiche è stata organizzata da Inail - Focal Point dell'Agenzia Europea di concerto con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, Mini-

sterio della Salute, Inail, ISS, Conferenza delle regioni e delle province autonome, CGIL, CISL, UIL, UGL, Organizzazioni di rappresentanza dei datori di lavoro, ANMIL.

La giornata, dedicata al confronto delle esperienze aziendali, è stata incentrata sulla condivisione delle buone pratiche. In quest'ottica è emersa l'importanza di «passare dal momento della produzione normativa alla pratica della prevenzione», come ha sottolineato Lorenzo Fantini del Ministero del Lavoro - Divisione Salute e Sicurezza sul Lavoro, intervenuto in apertura. «Cerchiamo di favorire l'attuazione delle norme attraverso le procedure aziendali», ha sottolineato Fantini. «Ecco perché un'iniziativa come questa è importante, come è importante la risposta delle aziende. Valorizzare le procedure aziendali è uno dei punti focali della nostra azione».

Nel condividere questo approccio pratico, Michele Lepore, rappresentante del Board dell'Agenzia, ha ricordato che, rispetto «alle indicazioni normative, alle volte confuse, le buone pratiche rappresentano un elemento di certezza» in quanto esprimono elementi certi di realizzazione e di semplificazione delle procedure necessari per ridurre al minimo i rischi.

Nella storica Villa Colonna Brandini, centro di formazione dell'Inail, sono state premiate:

- USL di Modena e Reggio Emilia con Confindustria Ceramica - Metodi di pulitura in ceramica per la riduzione del rischio da silice libera cristallina;
- SPISAL dell'Ulss 6 di Vicenza - Proposta di un questionario e/o di un piccolo manuale con lo slogan "Tra terra e cielo";
- ASSOSISTEMA - CONFINDUSTRIA (già Fise-Auil) -

Linee guida rivolte alle aziende al fine della corretta somministrazione e manutenzione dei DPI;

- GRUPPO FERROVIE DELLO STATO - RFI - DPO - Sicurezza del Lavoro e Ambientale - Totem;

- ENEL Produzione S.p.A. - Divisione Generazione ed Energy Management, che ha presentato due buone pratiche "Valutazione dei rischi" negli impianti di produzione elettrica e "Azione di maggior supporto" nel viaggio con le imprese per la manutenzione sicura di una centrale elettrica che ha ricevuto un encomio anche a livello europeo;

- ENEA Centro Ricerche Casaccia - UCPIC/UT - La mappatura figurata;

- SANOFI AVENTIS S.p.A. - Stabilimento di Garesio - Ingresso spazi confinati;

- FULGAR S.p.A. - La check-list manutenzione macchine testurizzazioni;

- ISCAR Italia S.r.l. - Pianificazione della manutenzione, utilizzo di software dedicato e formazione per Addetti Manutenzione;

- TARKETT S.p.A. - Sistema di gestione "World Class Manufacturing";

- INEOS Manufacturing Italia S.p.A. - Sistema informatizzato per la segnalazione e il follow-up di situazioni pericolose;

- FORES Engineering S.r.l. - Gestione integrata della manutenzione;

- AIFOS (Associazione Italiana Formatori della Sicurezza sul Lavoro) - Progetto corso di formazione per i lavoratori;

- STUDIO DENTISTICO Di Blasio - L'Oca manutentrica;

Le buone pratiche premiate sono state selezionate dal Focal Point Italia tra quelle pervenute da tutta Italia. La eleggibilità e la successiva selezione da parte di una Commissione tripartita a livello nazionale sono state disciplinate da criteri ben precisi quali pertinenza, completezza, originalità, partecipazione dei lavoratori, efficacia dei risultati e trasferibilità. In linea con il messaggio promosso dalla campagna, l'approccio gestionale alla manutenzione ha caratterizzato trasversalmente e con modalità differenti tutte le buone pratiche a concorso.

Diverse, per dimensione e settori produttivi, le aziende nelle cui realtà lavorative sono state adottate le soluzioni tecniche, organizzative e procedurali.

ENEL ha illustrato un progetto sulla manutenzione sicu-

ra con azioni direttamente "in campo" a supporto di chi opera su macchinari ed impianti.

Sanofi Aventis ed ENEA-Centro Ricerche Casaccia hanno affrontato temi cogenti come rispettivamente la manutenzione in spazi confinati e in edifici con presenza di amianto.

La corretta manutenzione dei DPI è stata, invece, trattata da Assosistema-Confindustria, con la proposta di Linee Guida ad hoc.

Significativo il contributo a livello regionale delle ASL, nello specifico dell'Azienda USL di Modena e Reggio E./Confindustria Ceramica e del Servizio di Prevenzione Igiene e Sicurezza negli ambienti di lavoro (SPISAL) dell'ULSS n. 6 di Vicenza: il primo caso ha interessato il settore della ceramica e mirato alla riduzione del rischio da silice libera cristallina; il secondo, con l'accattivante titolo "Tra Terra e cielo", ha voluto promuovere la prevenzione dei rischi da cadute dall'alto o da scivolamenti.

Il continuo ricordare quali siano le parti di una macchina che espongono ad un rischio specifico, durante le operazioni di manutenzione, è stato l'elemento che ha concorso a creare quel concetto di sicurezza come abitudine e cultura nonché vero scopo e fattore di successo della Check-List manutenzione macchine testurizzazioni di Fulgar Spa.

Numerosi gli approcci aziendali alla manutenzione sicura attraverso sistemi informatizzati: Tarkett S.p.A.; Ineos Manufacturing Italia S.p.A.; Fores Engineering S.r.l.; Iscar Italia s.r.l.

Non sono mancati esempi di corsi di formazione come quello presentato da AIFOS o strumenti multimediali come il nuovo progetto "Totem" delle F.S. che si è proposto l'obiettivo di coinvolgere fattivamente ogni lavoratore sui temi legati alla sicurezza nei luoghi di lavoro, attraverso una piattaforma che sviluppa uno spazio personale di informazione, formazione e conoscenza realmente costruito intorno al singolo operatore ed alla sue esigenze

Il "Gioco dell'Oca Manutentrica" realizzato dallo Studio Dentistico Di Blasio e dal Centro Odontoiatrico Casertano srl ha sottolineato l'importanza della varietà di strumenti di comunicazione finalizzati ad una più efficace diffusione della cultura della prevenzione.



Quali prospettive per i materiali “FOOD CONTACT”?

L'active packaging amplia il concetto di interazione imballaggio-alimento promuovendo la rimozione e/o il rilascio di componenti utili al mantenimento della qualità dei prodotti confezionati

di Loredana Incarnato
Docente di Tecnologia dei Polimeri - Dipartimento di Ingegneria Industriale, Università degli Studi di Salerno

Negli ultimi anni ai produttori di imballaggi alimentari viene richiesto di coniugare i requisiti originari e intrinseci dell'imballaggio quali protezione, funzionalità e comunicazione con l'attenzione all'ambiente. Le strategie di ottimizzazione qualitativa (eliminazione delle sostanze pericolose) e quantitativa (minimizzazione dei materiali usati) degli imballaggi costituiscono una via fondamentale, che si affianca alle opzioni del riutilizzo, della riciclabilità e della compostabilità, per progettare e produrre packaging, non solo alimentari, sostenibili sia sul piano economico che ecologico. In questo contesto, presso il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Salerno opera il gruppo di ricerca di Tecnologia dei Polimeri, impegnato nella progettazione e nello sviluppo di nuovi imballaggi flessibili e semirigidi a base di materie plastiche, grazie alla disponibilità di impianti pilota per la filmatura piana, in bolla, doppia bolla e coestrusione e di strumenti per l'analisi chimico-fisica, reologica e morfologica dei materiali. Le ricerche, condotte utilizzando plastiche convenzionali e biodegradabili, vergini e riciclate, coniugano sia aspetti tecnologici - finalizzati alla produzione e all'ottimizzazione di manufatti su scala laboratorio e/o di prototipi pilota - sia aspetti scientifici applicativi, orientati alla realizzazione dell'idoneità alimentare di sistemi polimerici innovativi per il food packaging. In particolare, i più recenti studi in corso, finanziati nell'ambito di progetti PON e PII - Nuove Tecnologie per il Made in Italy, riguardano l'utilizzo di polimeri biodegradabili e la funzionalizzazione di matrici polimeriche commerciali con sistemi nanocompositi e/o tecnologie attive, al fine di potenziarne alcune

caratteristiche specifiche per la produzione di imballaggi polimerici destinati al confezionamento di oli alimentari e prodotti carnei. L'impiego dei polimeri biodegradabili nel packaging alimentare è ad oggi ancora limitato. Tali polimeri, infatti, presentano spesso inadeguati valori di resistenza termica (impossibilità di scaldare in microonde o utilizzare per cibi e bevande caldi), di barriera, di fragilità, che ne limitano i campi di utilizzo. Affinché i polimeri biodegradabili diventino funzionali e sostenibili sono dunque necessarie nuove soluzioni per incrementarne le proprietà. Una possibile strategia è quella di funzionalizzare le matrici polimeriche biodegradabili con sistemi nanocompositi e/o tecnologie attive. Lo studio e lo sviluppo di tali tecniche potrebbero avere riscontri positivi. La tecnologia dei nanocompositi, mediante una miscelazione nanometrica di polimeri e particelle inorganiche, è in grado di conferire al sistema nanocomposito proprietà meccaniche, di barriera ai gas e di stabilità termica superiori rispetto ai microcompositi tradizionali. Le tecnologie attive, mediante la miscelazione in fase di processo della matrice polimerica con opportune sostanze attive, come ad esempio gli assorbitori di ossigeno, consentono di ottenere imballaggi capaci di interagire con l'atmosfera interna alla confezione, variandone la composizione quali-quantitativa, così da prolungare la shelf-life dell'alimento confezionato. L'active packaging amplia il concetto di interazione imballaggio-alimento promuovendo la rimozione e/o il rilascio di componenti utili al mantenimento della qualità dei prodotti confezionati senza richiedere investimenti onerosi in impianti di confezionamento specifici.

DICEMBRE da vivere

Si parte con Lezioni di cioccolato 2

Domenica 11 dicembre Città del gusto organizza un appuntamento goloso durante il quale si imparerà a dare vita a splendide e dolci creazioni al cioccolato

In programmazione in molte sale cinematografiche "Lezioni di Cioccolato 2" è il sequel di una storia romantica di successo in cui le vite dei personaggi si intrecciano grazie ad un unico filo conduttore: il cioccolato!

In questa seconda produzione il set cinematografico è Perugia insieme alla sede storica della Scuola del Cioccolato Perugina. I Maestri Cioccolatieri della storica azienda umbra saranno docenti d'eccezione per il prossimo appuntamento - domenica 11 dicembre - dedicato al "nettare degli dei" alla Città del gusto di Napoli.

Un'intera lezione, della durata di tre ore, durante la quale verranno forniti utili suggerimenti per dare vita a splendide e dolci creazioni al cioccolato, proprio come quelle realizzate durante le riprese del film dal bel Luca Argentero e dal grande Hassani Shapi.

Gli iscritti al corso potranno anche assistere alla preparazione di uno dei prodotti cult della Perugina che anche nel film ritorna come protagonista: il Bacio al cioccolato bianco.

Il corso dell'11 dicembre è rivol-



to agli amanti del cioccolato ma anche a semplici curiosi desiderosi di saperne di più sull'arte della preparazione e lavorazione del cacao.

Si parte con un po' di teoria sulla storia del cioccolato per poi passare alla pratica con la preparazione di golosissimi cioccolatini e altre irresistibili creazioni come quelle preparate nel film "Lezioni di Cioccolato 2".

La prenotazione al corso è obbligatoria e prevede una partecipazione massima di 14 iscritti cui verrà assegnata un'ampia postazione e attrezzi professionali.

A fine corso sarà rilasciato a ciascun allievo l'attestato di partecipazione. Per info: "I cioc-

colatini del film Lezioni di Cioccolato 2", domenica 11 dicembre dalle 10.30 alle 13.30, il costo è di euro 65.

Il calendario dei corsi alla Città del gusto di Napoli con la Scuola del cioccolato Perugina prosegue fino all'8 maggio 2012 e prevede tante proposte per tutti i gusti.

Per il calendario dettagliato dei corsi è possibile consultare il sito www.perugina.it.

Per prenotazioni:
Città del gusto Napoli
Tel. 081.198.08.900/902,
napoli@cittadelgusto.it
eventi.na@cittadelgusto.it.

BOLLICINE d'Italia 2012

Sabato 17 dicembre a Città del gusto si brinda al Natale effervescente

Sulla scia del grande successo del celebre evento dei "Tre Bicchieri del Gambero Rosso", tenutosi lo scorso 23 ottobre per la prima volta a Napoli presso il moderno Centro Congressi di Città della Scienza, Città del gusto Napoli celebra il Natale con l'evento Bollicine 2012.

Sabato 17 dicembre, dalle 19 alle 24, gli spazi di Coroglio, in una veste più effervescente che mai, ospiteranno estimatori del metodo classico e di quello charmat per presentare la guida Bollicine d'Italia 2012 di Gambero Rosso e per brindare insieme alle festività e al nuovo anno.

«Dopo il successo dell'evento Vini d'Italia 2012, Città del gusto Napoli conclude l'anno con un altro grande momento dedicato, questa volta, alle migliori bollicine italiane, per esaltare e divulgare ancora una volta le eccellenze vitivinicole della nostro paese e confermarsi, così, punto di incontro per gli eno appassionati d'Italia e della Campania», spiega Serena Maggiulli, direttrice di Città del gusto Napoli.

Bollicine d'Italia è un evento ormai fisso nell'agenda di Città del gusto che piace e che si rinnova ogni anno con nuove sceno-



grafie, nuove etichette da degustare, nuove chicche gastronomiche e sapori da scoprire.

Le bollicine made in Italy sono sempre più apprezzate, per la loro semplicità e freschezza, per la facilità di abbinamento e soprattutto per il costo alla portata di molti. Ottime bollicine si producono ormai in ogni regione d'Italia, dalla Valle d'Aosta alle pendici dell'Etna e alla Gallura, un'incredibile varietà di colori, con vitigni della tradizione, autoctoni e internazionali.

Per districarsi in questo "mare magnum" di bollicine un ottimo strumento è la guida "Bollicine d'Italia 2012" curata dagli esperti del Gambero Rosso, vera e

propria bibbia del bere bene frizzantino.

Il 2011 è stato poi un anno speciale per gli spumanti italiani, complice il calo dello champagne: sempre più accattivanti e grintosi, versatili, da bere a tutto pasto e dall'equilibrato rapporto qualità/prezzo, le bollicine nazionali sono tanto amate dai giovani (il 64% preferisce gli spumanti secchi come aperitivo e fuori pasto) e dalle donne e guadagnano quote di mercato.

A loro Città del gusto Napoli dedica dunque una serata spumeggiante con degustazioni pregiate e tante eccellenze gastronomiche, dalla grande cucina d'autore con gli immancabili finger food e le pizze degli Chef e dei Maestri Pizzaioli di Città del gusto, ad assaggi di cioccolato e di torroni artigianali. Il clima gaudente e festaiolo sarà sottolineato dalle suggestioni musicali di Radio Capri e Radio Yacht Sunsatton con i DJ di Lunare project.

Per info: prezzo della degustazione 18 euro; prezzo Abbonati Speciali: 15 euro. È necessaria la prenotazione - napoli@cittadelgusto.it

TOWNSHIRT: progetto di moda e design a scopo sociale

Fino al 18 dicembre presso la sala delle Terrazze di Castel dell'Ovo saranno esposte 41 t-shirt ispirate alle mille anime di Napoli

Guardare Napoli da un angolo nuovo e diverso da quello delle solite cartoline della città e attraverso gli occhi dei turisti: è stata questa la sfida da cui è nato TOWNSHIRT un progetto di moda e design a scopo sociale.

Quarantuno t-shirt ispirate a Napoli, suggerite dalle riflessioni e dalle emozioni di turisti di ogni parte del mondo passati nell'ultimo anno nel capoluogo partenopeo, interpretate da giovani designers tutti campani, saranno in mostra dal 26 novembre fino al 18 dicembre a Castel dell'Ovo.

L'iniziativa è promossa dal Renaissance Naples Hotel Mediterraneo in partnership con il TADS Tari Design School, la scuola di alta formazione del Consorzio Orafo Il Tari, affiancata dalla fondazione ABIO Associazione per il Bambino in Ospedale e patrocinata dal Comune di Napoli ed Altaroma. Il risultato sono le 41 bellissime T-shirt della mostra, molto diverse ma legate dallo stesso sottile filo che unisce le mille contraddizioni di Napoli. Il lato oscuro che diventa una peculiarità della città, la creatività che diventa il suo biglietto da visita. I 41 lavori sono stati valutati da una giuria composta da stilisti di fama internaziona-



Alcune t-shirt in mostra

le del calibro di Alessandro dell'Acqua, Renato Balestra, Albino D'Amato, Ernesto Esposito, Elio Fronterre, Nino Lettieri, Maurizio Marinella, Gianni Molaro, Frankie Morello, Antonio Paone (Kiton), Mariano Rubinacci, Renzo Rosso (Diesel), e presieduta dal pluripremiato designer Karim Rashid. Gli stilisti non solo decretano le tre realizzazioni migliori ma hanno premiato, secondo una scelta del tutto personale, singolarmente la loro preferita autografando la maglietta, a riconoscimento del talento del designer che la ha realizzata e come stimolo per questi giovani per un futuro migliore. Le 41 T-shirt

saranno poi messe all'asta nel corso di un galà di beneficenza, che si terrà a Napoli a inizio 2012 ed il cui contributo sarà devoluto ad ABIO Associazione per il Bambino in Ospedale per realizzare una ludoteca presso il Reparto di Urologia dell'Ospedale Santobono di Napoli.

La mostra si terrà fino al 18 dicembre presso la Sala delle terrazze di Castel dell'Ovo con i seguenti orari: dal lunedì al venerdì: dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle ore 14.30 alle 17.00. La domenica dalle 10.30 alle 14.00. Ingresso libero. Per ulteriori informazioni: www.townshirtnaples.com tel: 081 7970289



MEDIAline GROUP

La linea che unisce

MEDIALINE
www.mline.it group

Roma / Via Sicilia, 50
00187 Roma
tel. +39 06 420 119 44 / fax +39 06 420 043 13

Salerno / Via Acquasanta, 31
Zona Industriale - 84131 Salerno
tel. +39 089 303 207 / fax +39 089 305 80 28

www.mline.it - info@mline.it

partner:



sponsor group member:



Premio EFESTO, la Campania che vale nel mondo

L'Associazione I Centenari ogni anno valorizza le aziende e le personalità che hanno investito in ricerca storica e recupero della tradizione dando prestigio alla nostra regione anche fuori dei confini nazionali

È giunto quest'anno alla quinta edizione il Premio Efesto, l'appuntamento dell'Associazione Aziende Storiche Familiari Campane "I Centenari", presieduta da Antonia Autuori (di cui è presidente onorario Pina Amarelli e direttore Biagio Orlando), che tributa meriti alle "aziende e persone che contribuiscono allo sviluppo economico della Campania in Italia e nel mondo". La manifestazione di premiazione, svoltasi lo scorso 2 dicembre presso l'Unione Industriali di Napoli, ha raccolto presenze e consensi di tanti esponenti di mondi diversi, dal sistema imprenditoriale a quello artistico-culturale, dalle istituzioni alla stampa, accomunati dal riconoscimento del successo che nasce dal valore distintivo.

Istituito da I Centenari nel 2006, il Premio Efesto ogni anno valorizza le aziende e le personalità che hanno investito in ricerca storica e recupero della tradizione, in innovazione e sviluppo del mercato internazionale; che interpretano il territorio con creatività dando vita a produzioni di eccellenza; che promuovono progetti culturali e imprenditoriali conferendo prestigio alla nostra regione in Italia e nel mondo.

Quattro premi - più un uno speciale - per altrettante categorie per premiare la Campania sana, integra e di successo, vanto del territorio e patrimonio da tutelare. Spettatori privilegiati del palcoscenico economico, le aziende centenarie studiano con l'occhio dell'esperienza le iniziative che partono dal territorio: le migliori sono premiate in un'atmosfera di fair play e collaborazione, con l'obiettivo finale di far emergere il valore della regione nel suo complesso e non il singolo player.

Ogni anno la cerimonia del Premio Efesto vede riunito il gotha dell'imprenditoria e della creatività meridionali, basti pensare che tra i premiati delle edizioni



PERCHÉ EFESTO

EFESTO, DIO DEL FUOCO: ALLEVATO DALLE NINFE DEL MARE ERA IL FABBRO DEGLI DEI E NELLA SUA FUCINA CREAVA E FORGIAVA. COSÌ LA CAMPANIA, RICCA DI TERRE BOLLENTI E BAGNATA DAL MARE, GENERA RICCHEZZA DI IDEE, INIZIATIVE E CREATIVITÀ. IL PREMIO - UNA TARGA IN OTTONE SULLA QUALE È POSTO UN CAMMEO INCISO A MANO SU UNA CONCHIGLIA CORNIOLA, RAFFIGURANTE LA DIVINITÀ GRECA - È STATO IDEATO E REALIZZATO IN ESCLUSIVA PER LA MANIFESTAZIONE DALLA DITTA ASCIONE.

>

LE CATEGORIE DEL PREMIO

Business, strategia, crescita ma anche arte, identità e dialogo interculturale: le quattro categorie del Premio Efesto puntano alla radice multidisciplinare del successo imprenditoriale.

Premio Impresa e storia

Dedicato alle imprese che abbiano investito nella ricerca storica e nel mantenimento della tradizione riconducibile alle radici culturali del territorio.

PREMIO CREATIVITÀ

Dedicato alle persone che hanno saputo attraverso l'arte della creatività regalare al mondo una nuova e affascinante visione della nostra terra.

PREMIO CAPITANI CORAGGIOSI

Dedicato a personalità del mondo imprenditoriale, cultu-

rale e associativo che si sono particolarmente distinte nel potenziamento e nel rilancio economico e culturale della nostra regione.

PREMIO MEDITERRANEO

Dedicato a società, associazioni, personalità e istituzioni che abbiano sviluppato in modo proficuo il dialogo culturale e le interrelazioni economiche ed imprenditoriali tra territori con le stesse radici mediterranee.

L'ASSOCIAZIONE

L'associazione I Centenari - Associazione Aziende Storiche Familiari Campane riunisce dal 2001 le imprese campane, attive da cento anni o più e che da cento anni o da almeno tre generazioni siano nelle mani della

stessa famiglia. Obiettivo dell'associazione è promuovere iniziative ed interventi legislativi a tutela delle aziende storiche, intese come modelli di economia positiva, longevità, professionalità e sviluppo del territorio.

Su www.assocentenari.it è consultabile l'elenco completo delle aziende centenarie.

Sono inoltre partner dell'Associazione:

AIDAF Associazione Italiana Delle Aziende Familiari
Amarelli Fabbrica di Liquirizia Dal 1731

Les Hénokiens l'Associazione di Imprese Bicentinarie Familiari di tutto il mondo

Unione Imprese Storiche Toscane

< precedenti ci sono - tra gli altri - Ferrarelle Spa; lo stilista Ernesto Esposito; Achille Bonito Oliva; Strega Alberti; Rocco Barocco; Assafrica e Mediterraneo-Confindustria; Gruppo Cafiero Mattioli Finanziaria; Seda Group; l'artista Mimmo Jodice; Banca di Credito Popolare di Torre del Greco; Piero Mastroberardino; Don Gennaro Matino; l'armatore Manuel Grimaldi, il maestro del cotto di Rufoli Antonio De Martino.

Perfettamente in linea con i nomi eccellenti del passato, anche i premiati di questa edizione: il vincitore della categoria "Premio Capitani Coraggiosi" è stato Aurelio de Laurentiis, produttore cinematografico, dirigente sportivo e imprenditore italiano, titolare della Filmauro e presidente del Napoli calcio; il Premio Mediterraneo è andato invece al Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini, una Fondazione

costituita nel 1997 per dare una forma coerente ad un progetto artistico e di ricerca interdisciplinare, dedicato alla riscoperta e valorizzazione del patrimonio musicale e teatrale napoletano nonché ai riflessi che esso ebbe nella produzione musicale europea dei secoli XVI-XVIII. Ad aggiudicarsi invece il Premio Creatività è stato Michele Iodice, prestigioso allestire d'arte, mentre il Premio Impresa e Storia è stato attribuito all'azienda familiare Ceramiche Stingo che dal 1700 occupa un posto di rilievo nella tradizione ceramica napoletana. Infine, il Premio Speciale è stato consegnato al Museo Memus del Teatro di San Carlo, il nuovo spazio museale, luogo di memoria e innovazione, nato nell'ambito delle celebrazioni per il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia per far rivivere le grandi vicende artistiche che hanno illuminato la storia del più antico Lirico d'Europa.



Gli integratori alimentari: corretto UTILIZZO /2

Una dieta adeguata è elemento essenziale per il mantenimento dello stato di salute, specie per la fascia anziani

di Giuseppe Fatati, Presidente Fondazione dell'Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica

La Commissione Unica per la Dietetica e la Nutrizione del Ministero della Salute ha prodotto raccomandazioni sul corretto utilizzo degli integratori alimentari con lo scopo d'identificare le situazioni nelle quali un integratore può essere razionalmente suggerito. Le raccomandazioni si articolano in 3 diverse sezioni: età pediatrica, gravidanza e allattamento, adulto e anziano. È importante soffermarsi sulla popolazione anziana che è il segmento che aumenta più in fretta nei paesi industrializzati. Attualmente la popolazione mondiale di età > 60 anni è stimata in 688 milioni di persone, ma nel 2050 raggiungerà i 2 miliardi di individui; in Europa passerà dall'attuale 18 al 28%. L'invecchiamento può essere definito come la regressione delle funzioni fisiologiche accompagnate dall'avanzare dell'età; la percezione della vecchiaia arriva con una malattia grave o con la perdita dell'autosufficienza. Fino a quel momento l'età anagrafica non sembra pesare soprattutto se le risorse economiche consentono di mantenere una vita di relazione attiva. La distinzione tra il gruppo compreso tra i 65 e i 74 anni, definiti young older e quello tra i 75 e gli 84, definiti soltanto old, va tenuta presente. In futuro dovremo anche pensare al gruppo di età superiore agli 85 o oldest old. La diminuzione del gusto e dell'olfatto, l'anoressia multi-fattoriale, i deficit masticatori, la diminuzione dell'attività fisica e il fisiologico processo di invecchiamento, sono causa di un incremento delle situazioni di cronicità, di polipatologie e di condizioni di non autosufficienza. Questi fattori giustificano la vulnerabilità della popolazione anziana che può risentire anche di stress patologici apparentemente lievi, come un episodio influenzale, e andare incontro a malnutrizione proteico-calorica. Un'alimentazione adeguata è elemento essenziale per il mantenimento dello stato di

salute e per questo motivo l'integrazione va iniziata precocemente in caso di rischio di malnutrizione. Non va sottovalutata la carenza relativa vitaminica e/o di oligoelementi che può essere provocata da cause differenti. In diverse indagini epidemiologiche sono state rinvenute carenze vitaminiche B, C, D ed E, legate non solo al ridotto apporto basale ma anche ad un aumento dei fabbisogni, in grado di causare alterazioni dello stato cognitivo e deficit dell'immuno-competenza.

Tra gli oligoelementi e i sali minerali va tenuto in considerazione che: il magnesio interviene nei processi di eccitabilità neuromuscolari nel controllo della permeabilità cellulare e in molte reazioni immunitarie. Il ridotto assorbimento intestinale, l'insulino-resistenza e l'aumentata eliminazione renale favoriscono stati carenziali. Gli apporti alimentari di magnesio sono spesso bassi soprattutto tra gli anziani istituzionalizzati e accentuati da patologie acute. I fabbisogni di ferro invece sono analoghi a quelli dell'adulto (10 mg/die); il riscontro di uno stato di anemia è spesso legato alla presenza di un'affezione cronica. Gli apporti alimentari di zinco possono essere carenti per ridotta assunzione di proteine animali, ridotto assorbimento intestinale, aumento delle perdite come nel caso di ulcere da decubito o per trattamenti farmacologici: bassi livelli plasmatici sono correlati a deficit immunitario e cognitivo. Il fabbisogno di cromo aumenta con l'età come quello di selenio ed entrambi possono avere un ruolo nella protezione dallo stress ossidativo.

L'anziano anche se in apparente buona salute è in realtà a rischio malnutrizione: tale evento va sempre prevenuto per evitare un peggioramento della qualità e della aspettativa di vita; nei soggetti a rischio iniziare precocemente l'integrazione è di notevole aiuto.

SALERNO Ice Camp, l'inverno si fa ludico in città

Per 51 giorni, fino all'8 gennaio, la pista di ghiaccio più grande di Italia sbarca al Sud

Dopo il grande successo della versione estiva che ha registrato 25mila presenze in soli trenta giorni, Salerno torna ad ospitare "Salerno Ice Camp", l'incredibile pista di ghiaccio più grande d'Italia.

L'appuntamento è al parco urbano dell'Irno di Salerno, dove fino all'8 gennaio 2012, l'associazione culturale Lumen Project, con il patrocinio del Comune di Salerno e di Salerno Solidale, in collaborazione con SalernoInKult, ha deciso di "impiantare" per 51 giorni la singolare piattaforma del divertimento valorizzando un'altra area già riqualificata dall'amministrazione comunale. Occasione imperdibile per gli appassionati di sport invernali, che non possono permettersi una gita fuori porta o una settimana bianca.

La città di Salerno si dimostra così come sempre all'avanguardia sui tempi, offrendo in un periodo di crisi opportunità diverse ai suoi cittadini ai tanti visitatori che si attendono per le festività natalizie.

Anche il Comune di Torino ha inaugurato un'iniziativa simile, ma al Sud solo la città di Salerno offre una tale opportunità agli



appassionati di sport invernali. Anche questo può essere considerato un processo in linea con l'europeizzazione, visto che storicamente nel nord Europa sono sempre esistite piste di pattinaggio sul ghiaccio in città. Le fredde e grigie giornate invernali non intaccano minimamente l'incredibile vitalità di Londra: in tutta la città sono tantissime le iniziative e le possibilità per vivere, all'aperto o indoor, il proprio tempo libero.

Tra le attività invernali più famose di Londra sicuramente l'ice-skating, pattinare sul ghiaccio: non solo perchè le piste di ghiaccio a Londra sono tante, ma soprattutto perchè spesso si trovano nelle aree più belle della città.

Alcune piste organizzano anche sessioni speciali di pattinaggio

con musica, anche fino a notte fonda, proprio come sta succedendo anche nella nostra città. La straordinarietà di averle in Italia, e soprattutto al Sud, rende imperdibile questo evento che - per condizioni climatiche diverse dai Paesi del nord Europa - non ci saremmo mai potuti permettere.

Naturalmente bisogna che questa attività sia sempre considerata, oltre che dal punto di vista ludico, anche e soprattutto da quello sportivo.

Non ci si può improvvisare pattinatori, senza avere almeno un minimo di preparazione atletica alle spalle che ci consenta di evitare che un momento felice diventi pericoloso per il nostro fisico.

Prima di andare sulle piste è sempre opportuna una preparazione adatta, soprattutto per chi è alle prime armi.

Rafforzare schiena, gambe e addominali, soprattutto correre e andare in bici possono aiutare nelle settimane precedenti l'inizio delle discese.

Tutto questo anche per limitare gli incidenti dovuti allo scarso allenamento.

A tutti buon divertimento!

VaxEV, L'ACCHIAPPAPOLVERE eco

È frutto della mente ingegnosa e brillante di uno studente inglese della Loughborough University, Jake Tyler, il progetto del primo aspirapolvere realizzato interamente in materiale riciclato dall'azienda britannica Vax che ne ha immediatamente curato la commercializzazione. L'eco-aspirapolvere VaxEV (questo il nome) è costruito in cartone riciclato, proveniente dai pacchi delle spedizioni postali, e non ha una caratterizzazione standard ma può assumere diverse fisionomie a seconda dei gusti del compratore. Ovviamente data la non eccellente resistenza agli urti del materiale è possibile sostituire all'occorrenza i pannelli in cartone - che si attaccano al corpo a motore facilmente e senza l'ausilio di collanti - evitando così di dover buttare via l'intero apparecchio. Al momento il prodotto è disponibile solo in Inghilterra, in edizione limitata, al costo di 126 euro ma ci auguriamo possano presto beneficiarne anche le nostre case.

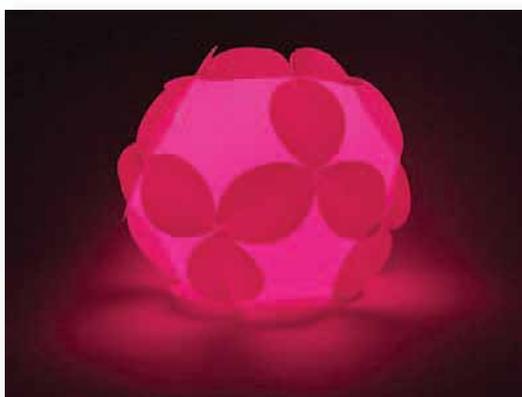


REVOLIGHTS, la rivoluzione luminosa corre sulle due ruote

Un'idea semplice quanto geniale: è quella dell'americana Revolights che ha messo in commercio un sistema d'illuminazione innovativo per le due ruote - completamente a led - capace di fare luce direttamente sulla parte frontale del cerchio anteriore e su quella, arancione, del cerchio di coda posteriore. La trovata non è poca cosa, visto il rischio considerevole di scarsa sicurezza che interessa chiunque sia appassionato o si muova in bicicletta e che, per abbassarlo, non può di certo caricarsi dietro il peso di luci a batteria ingombranti o comunque poco luminose. Nel caso del prodotto della Revolights la batteria che garantisce la piena autonomia dei led è riposta nel mozzo della ruota ed è alimentata da polimeri di ioni di litio. Il team di progettazione ha però già fatto sapere di averne in mente una versione più evoluta, alimentata dal movimento di rotazione della ruota, così da non rimanere mai al buio e...a piedi.



PETALI di luce



Porta la firma del design di JLO&OL la bella lampada di YumeLight che trae ispirazione dalla natura - ha la forma di un fiore - realizzata con materiali al 100% riciclabili ed ecologici che si nutre di lampadine a ridotto dispendio energetico. Facile da assemblare, è impermeabile, ricaricabile e pure controllabile a distanza. Otto le nuances disponibili, mentre diverse sono le possibili dimensioni e gli utilizzi di questa lampada i cui modelli sono in bella mostra al sito www.yumelight.fr. Un regalo di Natale perfetto, se si tiene conto anche degli sconti che in questo particolare periodo dell'anno l'azienda francese applica a chi è interessato all'acquisto.



Nicola Santini
www.ttimestyle.com

A Natale è bello dare e “RICEVERE”

Come si organizza un Christmas Party con i fiocchi

Il Christmas Party è una moda che dagli Stati Uniti ormai ha contagiato anche il nostro Paese, quasi a smontare la regola “Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi”. Non a tutti, infatti, piace dover aspettare fino a Pasqua per riunirsi con gli amici, e soprattutto, i panettoni e i pandori a Pasqua non si trovano mai.

Il calendario ove collocare queste riunioni di amici e parenti, dove si invitano tutti coloro che ovviamente non saranno coinvolti nel tradizionale pranzo di Natale, ci consente di organizzarci come meglio crediamo: dall’8 dicembre all’8 gennaio, feste canoniche escluse, ogni giorno è buono.

Cosa si fa e cosa si organizza nel Christmas Party

Può essere un buffet (nella maggior parte dei casi) o comunque una cena in piedi, o meglio in giro per la casa: perché nelle cene in piedi si fa tutto tranne che mangiare in piedi, quindi divani, poltrone, sgabelli, sedie rubate in qualsiasi stanza andranno benissimo.

Può essere un aperitivo mangereccio, quelli in cui si beve e si sgranocchia qualcosa anche se non si tratta di una cena vera e



propria. Oppure un dopocena, di quelli ricchi, fatti di caffè, tisane, cioccolata calda, superalcolici e tanti tanti dolci.

A seconda del tempo, dello spazio che si ha in casa e della quantità di amici che abbiamo, decideremo quale formula sarà la nostra, ricordando che di anno in anno possiamo cambiare tranquillamente.

Il padrone di casa avrà i regali sotto l’albero da distribuire a tutti gli invitati che li riceveranno uno ad uno prima di lasciare

la casa. Gli amici che a loro volta ricambieranno l’invito si presenteranno a mani vuote solo se avranno la certezza che il padrone o la padrona di casa parteciperà quando sarà il loro turno, altrimenti arriveranno con un regalo che sarà però aperto a Natale.

È quindi importante, all’interno di una cerchia di amici, iniziare prima a pianificare gli inviti per evitare di sovrapporci.

Sono inviti brevi, che non durano serate intere, quindi si può, anzi si fa bene, a prevedere che all’interno della stessa serata ci si sposti di aperitivo, in cena in dopocena, sapendo che questo genere di occasione può anche durare giusto il tempo di un saluto e un augurio affettuoso.

Alcune regole

Mettiamo tutti i piatti che abbiamo: non importa se sono scompagnati, ossia non abbinati tra di loro.

L’invito in piedi richiede che ci siano almeno il doppio tra piatti, forchette e bicchieri di quelli necessari.

I tovaglioli, che in una tavola apparecchiata dovrebbero sempre essere in stoffa, in questi casi vanno bene anche di carta.



RANGE ROVER EVOQUE, il cross-over compatto pronto a tutto

Non c'è terreno che tenga per il nuovo SUV della casa inglese

La nuova Range Rover Evoque, presentata in Italia negli studi cinematografici di Cinecittà, è una vettura strabiliante dalle linee dinamiche ma al tempo stesso possenti.

La versione 3 porte - la coupè per intenderci - è quella che più si avvicina, nello stile e nelle performance, alla LRX ma è anche la variante più soddisfa chi già ama il fascino caratteristico e graffiante della casa. Alla versione coupè si accompagna la 5 porte, più alta, tradizionale quanto basta e familiare. Gli interni sono improntati a una decisa sportività, a partire dalle intersezioni orizzontali e verticali del cruscotto e della consolle centrale fino ai sedili, rivestiti in pelle di alta qualità, più bassi rispetto ad un classico modello Land Rover.

È tutto un trionfo di tecnologia l'abitacolo con il display da 8 pollici a doppio schermo, le 5 telecamere surround studiate per semplificare le manovre di parcheggio e l'impianto audio che all'apice ha un Meridien da 825 Watt e 17 altoparlanti.

L'esterno invece abbandona ogni sensazione di già visto per fare spazio a linee innovative con il frontale decisamente aggressivo e la fiancata robusta. Non tradisce di certo la sua anima avventurosa la Evoque il cui avanzamento le consente di affrontare qualsiasi strada, anche la più erta, e di arrampicarsi in modo agevole su pendenze

da free-climbers (angoli d'attacco di 25°) e di frenare in discesa senza titubanze.

Doti che rendono la Evoque ancora più attraente. Un'auto che non ha rivali, nel senso che è difficile trovare sul mercato un vero e proprio concorrente nel segmento dei crossover compatti premium di medie dimensioni. Unica in fatto di robustezza, l'Evoque è anche moderna nel suo stile "confezionato" con materiali riciclabili all'85% e, grazie al sistema avanzato Stop-Start, fenomenale nella riduzione dei consumi di carburante e nell'abbattimento delle emissioni di CO2 del 3%.

Tre gli allestimenti possibili, pensati per diverse personalità di guidatore: Pure, moderno ed energico; Prestige, particolarmente ricercato; Dynamic, marcatamente sportivo. I motori della Evoque sono esclusivamente 4 cilindri compatti ed efficienti, con dominio del diesel, per il 2.2 disponibile nei due livelli di potenza di 150 e 190 CV, il primo anche con la semplice trazione anteriore. Chi invece non rinuncia allo scatto della vettura a benzina, può scegliere un motore 2.0 da 240 CV.

I prezzi partono da 35.695 e arrivano ai 44.971 Euro della 190 CV diesel in allestimento Prestige e cambio automatico a 6 rapporti. Per il modello top della gamma occorrono 50.921 euro, mentre la coupè ce la si aggiudica con 1.000 euro in più.

WEDDING ANGELS, i professionisti delle nozze

Una scuola, diretta da Natalina Villanova, che forma consulenti a tutto tondo per matrimoni evento

Natalina Villanova, titolare della Kronos Consulting, è una ragazza moderna: dottore commercialista, da 5 anni si occupa di organizzare corsi di formazione innovativi, dedicati alla scoperta delle nuove professioni. Quello di Wedding Planner è uno degli esperimenti più riusciti. Partita da Firenze che è la sede principale, oggi da Lugano a Palermo, e tra pochi mesi anche a Napoli, passando per Verona, Padova, Trieste, Torino, Bologna e molte altre città, le lezioni della squadra dei Wedding Angels creano professionisti preparati e capaci di inventarsi occasioni da non dimenticare.

Dottoressa Villanova, come si diventa Wedding Planner?

Ci vuole innanzitutto una forte passione per questo lavoro, coadiuvata da senso organizzativo e da un gusto personale per le belle cose.

Esiste un'età giusta per dedicarsi a questa professione?

Inizialmente pensavo di sì. Oggi però ho dovuto ricredermi. Ai nostri corsi partecipano persone di tutte le età. Tocca a me poi mantenere i rapporti dell'associazione con le "angels" una volta che hanno aperto la loro attività e posso dire, a distanza di anni dai nostri primi corsi, che da chi ha scelto questa come prima professione, a chi ci è arrivata in età da pensione, le soddisfazioni non sono mai mancate.

Cosa rende un matrimonio speciale?

Ogni cerimonia, così come ogni banchetto, deve avere una sua unicità. Vuoi per l'allestimento, vuoi per le musiche, l'atmosfera data per le luci o per certi riti legati all'etichetta che non tutti conoscono, ma ci deve essere qualcosa che valga la pena di ricordare. Noi lavoriamo



Natalina Villanova

su questo: sul trasmettere l'importanza di quello che non si compra ma che si impara sul campo.

Le è mai capitato di trovarsi di fronte a una persona negata per questo mestiere?

Sì, e ho avuto due reazioni: in entrambi i casi ho detto la mia, lasciando la possibilità al candidato di decidere se e come continuare l'esperienza. C'è chi manca proprio delle credenziali di base, per cui è bene che non sprechi tempo e denaro anche perché potrebbe addirittura risultare una figura negativa per l'aula, ma c'è anche chi, indi-

pendentemente dal mio giudizio, ha ritenuto piacevole continuare il percorso per cultura personale. Per me la chiarezza è un dovere e questa professione richiede, talvolta, anche di essere antipatiche.

Cosa le piace di questo lavoro?

L'esperienza migliore te la dà l'aula. Io sono dell'idea che il confronto continuo con persone così diverse, che mettono a disposizione la loro esperienza, ma anche il gusto e l'istinto, sia il binario preferenziale per non annoiarmi mai. La mia migliore palestra, lo dico sempre, sono i miei angeli.

A proposito: perché wedding angels?

Questo nome sintetizza la filosofia della scuola: la nostra idea è di creare una sorta di angelo custode per il giorno più bello, non un mero consulente agli acquisti e ai servizi che si ferma al giro dei negozi. I nostri "angels" conoscono riti e regole, galateo, ma anche tutto quello che deve sapere un esperto di immagine: dalla valorizzazione della figura all'uso dei colori nella decorazione di una tavola, passando per tutti quei segreti per supportare psicologicamente un giorno così carico di aspettative.

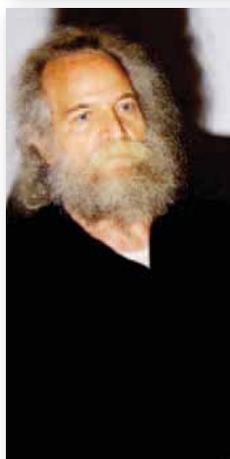
Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito all'indirizzo <http://www.kronos-consulting.it>

UGO MARANO l'arte, la felicità, il progetto

In ricordo di un artista capace di disporre visioni non solo negli spazi museali o nelle gallerie di settore, ma nella natura, nelle città, in piccoli spazi insoliti



La gioia era già soltanto nel veder comparire all'orizzonte Ugo Marano (l'artista originario di Cetara che ci ha lasciati lo scorso ottobre). «Il poeta con la barba greca e i sandali olandesi vestito in blu come un sorriso d'acqua» (come lo definì in una luminosa e lontana poesia Marco Amendolara) dentro di sé coltivava idee importanti, parole maghe e progetti talmente potenti da far cambiar pelle alle forme dell'arte. Idee, parole e progetti che avevano il suono della libertà come principio creatore. E poi il procedere di Ugo Marano era rigorosamente verso la totalità dell'arte come netta supremazia su tutto (sempre guidato da un potente alleato che si chiamava ironia). Anche la sua eleganza era un ulteriore processo creativo per avanzare dentro il ritmo complesso di una ricerca che c'insegnavano a chiamare: materica, concettuale, radicale. Ma soprattutto ad abitare la sua utopia (altra parola cardine per Ugo) c'era la felicità. Il suo "dovere" d'artista era totalmente dentro quel progetto che a partire dal 1979 volle nominare "Fabbrica Felice". Un luogo di realtà e sogno dove per oltre trent'anni si sono incrociati: artisti e letterati, giornalisti ed economisti, accademici di "chiara fama" e studenti alle prime armi, fabbri e falegnami, scienziati e politici, ceramisti e mosaicisti, registi ed attori, teatranti e filmmaker, critici d'ogni dovere e disciplina. E, logicamente, una marea di liberi pensatori che venivano a nutrirsi in quel magico luogo-non luogo. Infatti, la "Fabbrica Felice" di volta in volta diventava un trionfo visionario di idee, un concreto scenario espositivo, una vivacissima



casa editrice, un severo laboratorio didattico, un set d'incontri straordinari dove la densità amicale era la vera arte. In questa fucina-laboratorio nasceva quella che forse era il tema portante del lavoro di Ugo Marano: la progettualità in progress, la bellezza del "formare", l'attenzione del costruire, l'abilità di guardare sempre oltre lo sguardo del possibile, la "trasmutazione della materia", il rigore della ricerca, la fatica della decisione. La sua era una capacità rara di disporre visioni non solo negli spazi museali o nelle gallerie di settore, ma nella natura, nelle città, in piccoli spazi insoliti, nei luoghi "distanti" dall'arte. Insomma Ugo era vero artista progettuale cui tutto era possibile e che ben conosceva le parole concrete del vocabolario dell'arte ("impresa", "economia", "sviluppo"). E non per moda o per istrionico atteggiamento, ma per scelta di un reale procedere verso l'arte come invasione e necessità. Un artista progettuale che proprio a partire dalla matrice dello "sviluppo" in tante occasioni ha saputo anche affrontare interventi sul territorio d'innovativa forza. Penso in particolare alla rivoluzione "geoculturale-politico-utopica-socio-economica" nel voler ostinatamente realizzare immense campiture d'arte e iniziative di sviluppo sui territori del Cilento con accanto Pasquale Persico (amico e compagno di strada) e artefici di ricerche e metodologie "fantastico-scientifiche" (su questo tema rimando in particolare al volume firmato nel 2000 da Pasquale Persico dal titolo La valle delle orchidee).

il segnalibro

a cura di R. Venerando

Incanto

Editore: Mondadori

di Pietro Grossi

Anno: 2011

Pagine: 312

Prezzo: 19.00 €



Un borgo tra i colli toscani, un'estate di sole e frinire di cicale, tre ragazzi diversissimi ma legati dall'amicizia tacita e rovente di chi vuole crescere in fretta: Greg, solitario erede della famiglia più ricca del circondario; Jacopo, genitori borghesi ai limiti della noia; e Biagio, povero, libero e strambo come Huckleberry Finn. Nel volgere di quell'estate, una vecchia motocicletta rimessa a nuovo - la Sandra - e una pista d'asfalto comparsa magicamente nella campagna, nera e lucida come un serpente indiano, segneranno l'inizio di un'avventura destinata a portarli lontano.

Pochi mesi dopo, Biagio azzarda un'eccentrica carriera di campione internazionale delle due ruote. E Jacopo, compilando una cartolina trovata in un libro di scuola, vince una borsa di studio che lo condurrà a misurarsi con i misteri e le sfide della fisica in una delle più prestigiose università britanniche. Le tracce di Greg, invece, paiono perdersi nelle ragnatele luminose dell'alta finanza mondiale. Eppure, proprio nel momento in cui sono più lontani, a chissà quante migliaia di chilometri l'uno dall'altro, i tre amici sembrano non essere mai stati più vicini, uniti come sono - per chissà quale destino o invisibile forza cosmica - dalla quasi simultanea scoperta del sesso e dell'amore, il magnetismo più potente e il mistero più insondabile ed esaltante, qualcosa che "ha a che fare più con l'universo che con il mondo". Amore, successo, felicità: di tutte le promesse che si rincorrevano nell'adolescenza lungo la "Stradaccia", almeno una è stata mantenuta? Quale illusione ha sedotto ciascuno dei ragazzi ora diventati uomini, inducendoli a spezzare quell'incanto, quella quiete fatta di piccole cose e grandi sogni?

Vent'anni dopo, spinto da un sospetto assurdo, Jacopo incontra Greg a New York. Inattesa e liberatoria come un temporale estivo, necessaria e abbacinante come una dimostrazione matematica, è la resa dei conti di un'amicizia: tre vite in un cono di luce che ha provato a sfidare il buio tutto intorno.

home cinema

a cura di Vito Salerno

The tree of life

di Terrence Malick

Genere: Drammatico



Il quinto film di Malick, "The Tree of Life", è la storia di una famiglia del Midwest degli anni Cinquanta, vista attraverso lo sguardo di uno dei suoi componenti, il figlio maggiore Jack (che da adulto è interpretato da Sean Penn), impegnato nel suo viaggio personale dall'innocenza

dell'infanzia alle disillusioni dell'età adulta, quando cercherà di tirare le somme di un rapporto conflittuale con il padre (Brad Pitt). La pellicola rappresenta un vero e proprio inno alla vita, ponendo



alcune fra le domande più inquietanti e personali che riguardano l'essere umano, attraverso un caleidoscopio che va dall'intimo al cosmico. E che passa dal racconto delle esperienze emotive di una famiglia che vive in una cittadina texana ad un viaggio nello spazio e nel tempo, dalla perdita dell'innocenza di un bambino al percorso di un uomo che sperimenterà eventi incredibili e trascendentali che gli cambieranno la vita. Jack si sente come un'anima perduta nel mondo moderno che vaga nel tentativo di trovare delle risposte alle origini e al significato della vita, tanto da mettere in discussione anche la sua fede. Ma la storia di Jack si svolge all'interno dell'immensa bellezza e dei ritmi ricorrenti dell'universo stesso e i suoi problemi individuali sono connessi con gli enormi poteri creativi e distruttivi del cosmo. Attraverso lo sguardo possente e visionario di Malick, il film mostra come sia la natura brutale che la grazia spirituale siano alla base delle nostre vite come individui e come famiglie. E rivela come esse pervadono tutta la nostra esistenza.